Anno 60 — TORINO, Mercoledì 1.o Settembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 208

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La lira, il risparmio e le imposte
nelle deliberazioni del Consiglio dei Ministri

La riduzione della circolazione: I 90 milioni di dollari del prestito Morgan passati alla Banca d'Italia, la cui riserva sale a 2400 milioni di lire-oro: le monete d'argento da 5 e 10 lire -- Come si eserciterà la vigilanza sugli Istituti che ricevono depositi a risparmio — Abolizione e rimaneggiamento di imposte e tasse.

Roma, 31, notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane alle 10 a Palazzo Viminale, come era stato annunciato, ha affrontato il problema finanziario, adottando diverse deliberazioni di notevole importanza.

Il comunicato ufficiale dice:

«Il Ministro delle Finanze comunica al Consiglio dei Ministri i provvedimenti che si riferiscono alla circolazione bancaria e dello Stato, già annunciati nelle linee generali al Consiglio dei Ministri del 2 agosto. Riferendosi alla deliberazione presa dal Consiglio del due agosto: «diminuzione successiva, quanto più rapida possibile, della circolazione per conto dello Stato, con tendenza ad annullarla» il Ministro delle Finanze dà lettura di un decreto legge che stabilisce:

La circolazione: ritiro di biglietti e realizzo di Bassi

«A) Col primo settembre p. v., il Tesoro — a valere sulla propria disponibilità in valuta pregiata — trasferisce alla Banca d'Italia 90 milioni di dollari, cioè la totalità del ricavo del prestito Morgan contratto in America nel novembre 1925, e contro tale consegna di valuta aurea la Banca d'Italia annulla il suo credito di 2 miliardi e 500 milioni, derivato da circolazione per conto dello Stato, passando detta valuta aurea ad aumentare la propria riserva. In tale modo la circolazione bancaria per conto dello Stato, che ammontava a lire 6 miliardi e 729 milioni e 500 mila lire al 31 luglio 1926, si riduce a lire 4 miliardi e 229 milioni e 500 mila lire, e le riserve auree della Banca d'Italia si accrescono di circa 455 milioni di lire oro e così complessivamente ascenderanno a lire oro 2 miliardi e 400 milioni.

«B) Nel bilancio delle Finanze sarà stanziata una somma annuale di 500 milioni di lire per diminuire gradatamente la circolazione bancaria per conto dello Stato, a cominciare dall'esercizio in corso e fino al pagamento completo del residuo debito. La circolazione di biglietti di Stato, che complessivamente si elevava al 31 luglio 1926 a lire 2 miliardi e 100 milioni sarà ridotta a lire 400 milioni, ammontare dei biglietti da 25 lire che saranno ritirati dalla circolazione ed annullati senza sostituzione. I residui biglietti in taglio da 5 e 10 lire saranno pure ritirati dalla circolazione e sostituiti, a cominciare dal mese di ottobre 1926, con monete d'argento da 5 e 10 lire.

«Il D.-L. provvede al blocco della circolazione per conto del commercio, e per quanto si riferisce ad altro provvedimento deliberato pure dal Consiglio dei Ministri il 2 agosto, e cioè «eliminazione nei prossimi tre mesi della sezione autonoma del Consorzio valori e sistemazione della relativa circolazione» il Ministro delle Finanze, premesso che lo Stato a suo tempo ha creduto di intervenire nell'interesse della collettività nel dissesto della Banca Italiana di Sconto e in quello successivo del Banco di Roma, che si può ormai, per il lungo tempo trascorso dopo tali dissesti, valutare le perdite inerenti a tale intervento. L'esposizione globale della sezione autonoma si eleva a lire 3 miliardi 400 milioni, di cui lire 1 miliardo e 400 milioni sono rappresentate ormai da attività liquide (in buoni del Tesoro ordinari e poliennali) e 200 milioni da crediti liquidi a scadenza rateale, cosicchè il residuo dei debiti è di lire 1 miliardo e 790 milioni, che ha per contropartita tutte le attività ancora da realizzare e che si ritiene siano realizzabili. Le accennate riserve di lire 1 miliardo e 400 milioni sono state costituite con accantonamenti della aliquota della tassa di circolazione, dovuta dagli istituti di emissione e per una piccola parte, dagli utili degli Istituti di emissione.

«Il realizzo dei detti buoni del Tesoro e degli altri titoli e l'ulteriore accantonamento della tassa di circolazione e degli utili accennati per l'esercizio in corso, si considera corrispondente ormai alle perdite previste. L'ulteriore svolgimento della liquidazione sarà semplificato e ordinato sotto gli auspici della Banca d'Italia con provvedimenti che saranno determinati nel termine dei tre mesi già stabilito. Intanto il Tesoro con le disponibilità predette ritirerà e annullerà lire 500 milioni in buoni del Tesoro ordinari, appartenenti alla detta sezione autonoma e diminuendo di altrettanto la circolazione generale. Un ulteriore ritiro di lire 500 milioni in buoni sarà predisposto per fine ottobre.

Le Banche e la tutela del pubblico risparmio

«Il Ministro delle Finanze comunica inoltre il testo di un decreto legge per la tutela del pubblico risparmio. Con lo stesso vengono [illegible] per gli enti e per le ditte esercenti il credito, che raccolgono depositi, [illegible] destinate a stabilire una certa vigilanza sulla loro gestione da parte della Banca d'Italia. L'inizio di nuove attività bancarie e la creazione di nuove sedi e filiali sono subordinate ad una previa autorizzazione che sarà data o negata dal Ministero delle Finanze e dal Ministero dell'Economia Nazionale, sentito [illegible] il parere dell'Istituto di emissione. Le banche esistenti non saranno obbligate a chiedere una tale autorizzazione per continuare la loro attività. Esse dovranno però denunciare la loro esistenza e sottostaranno alla detta vigilanza. Gli istituti che accetteranno depositi dovranno prelevare annualmente dagli utili almeno un decimo per accantonare una riserva, e ciò fino a che questa abbia raggiunto il 40 % del capitale. L'Istituto di emissione vigilerà sulla osservanza di tutte le nuove disposizioni e delle norme che regoleranno l'attività degli enti sopra accennati. A questo scopo saranno comunicati i bilanci annuali e le situazioni periodiche. Il Ministro delle Finanze, d'accordo col Ministro dell'Economia Nazionale, potrà promuovere provvedimenti per stabilire un giusto equilibrio tra l'ammontare del capitale degli istituti bancari e dei banchieri in genere e l'ammontare dei depositi che essi potranno accettare. Coi provvedimenti accennati potranno essere stabilite anche le norme transitorie per quegli enti e per quelle ditte, che non si trovassero in condizioni corrispondenti a quelle volute dalle norme da emanare.

«Il Ministro delle Finanze comunica infine che sono in corso provvedimenti per il trasferimento ed il concentramento delle operazioni di cambio e di approvvigionamento di valute straniere per conto dello Stato presso la Banca d'Italia.

Biciclette, bagni e conti d'albergo esenti da tasse

«Il Consiglio dei Ministri, deciso di continuare una metodica ma risoluta politica finanziaria deflazionista, diretta ad ottenere la progressiva rivalutazione della lira, approva i provvedimenti proposti dal Ministero delle Finanze.

«Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha deliberato l'abolizione di talune tasse sugli affari, nonchè sgravi e riduzioni in materia di imposte dirette e nuove norme per una più equa applicazione in determinati casi delle imposte medesime. Le tasse sugli affari abolite sono le seguenti:

a) la tassa sulle biciclette nell'intento di aumentare la produzione delle fabbriche e diffondere sempre più questo popolare mezzo di trasporto, restando però conservata la tassa attualmente pagata sui velocipedi mossi a motore, per i quali è concesso agli effetti del pagamento della tassa il vantaggio dell'equiparazione agli ordinari velocipedi;

b) la tassa sui bagni, sulle cure fisiche e termali;

c) la tassa di concessione governativa sulla accettazione da parte di enti morali di donazioni e lasciti;

d) la tassa speciale di bollo sulle note e conti di alberghi, locande e pensioni;

e) le tasse dette di entratura e di iscrizione prelevate sui versamenti fatti da coloro che partecipano alle gare di tiro a volo e a corse ciclistiche e motociclistiche.

«In luogo delle abolite tasse speciali di cui alle precedenti lettere a, d, e, saranno percette le tasse fisse ordinarie di quietanza. I provvedimenti relativi alle imposte dirette riguardano:

1.o) gli sgravi, oltrechè dell'imposta terreni da regolarsi secondo le norme degli antichi catasti per le provincie nelle quali sono ancora in vigore i catasti medesimi, anche di quella sui redditi agrari in caso di perdita del prodotto del fondo per effetto di infortuni straordinari.

2.o) elevazione a lire mille per l'anno 1927-1928 del limite di esenzione all'imposta di ricchezza mobile dei redditi industriali commerciali e di lavoro, esenzione che dopo il 1928 è già accordata sul maggiore importo di lire duemila.

3.o) esenzione dall'imposta medesima delle eccedenze attive dei bilanci dei sindacati di mutua assistenza contro gli infortuni industriali.

4.o) esenzione dalla stessa imposta dei contributi concorsi e sussidi pagati dallo Stato o da altri enti pubblici per fini di pubblico interesse, nonchè dei sussidi corrisposti a titolo caritativo.

5.o) riduzione al 4 % della aliquota di ricchezza mobile a favore del personale operaio di tutte le aziende esercenti servizi pubblici automobilistici, nonchè del personale operaio dipendente dallo Stato, dai comuni, dalle provincie e dalle rispettive aziende municipalizzate.

6.o) l'abolizione dell'aliquota di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni da emettere dalle provincie e dai comuni e dalle società anonime, e dei mutui per qualsiasi somma fatti dagli istituti di credito fondiario.

7.o) la classificazione in categoria d) degli stipendi e assegni corrisposti al personale delle Camere di Commercio e delle Cattedre ambulanti di agricoltura con la conseguente applicazione di più bassa aliquota di imposta.

8.o) l'abolizione della tassa di inscrizione delle nuove ipoteche da accendersi a garanzia di operazioni di credito agrario effettuate: a) dagli istituti di credito agrario creati con legge speciale; b) dagli istituti di credito fondiario; c) dalle Casse di risparmio; d) dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali e dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

L'esenzione dall'imposta fabbricati

«Altre disposizioni stabiliscono inoltre:

a) la facoltà al Ministro delle Finanze di considerare tempestive, salvi opportuni accertamenti di controllo, le domande presentate agli uffici dopo il termine stabilito dal decreto 30 agosto 1925 per l'esenzione di 25 anni dalla imposta sui fabbricati delle nuove costruzioni.

b) il cambiamento di procedura dell'accertamento dei redditi propri passivi della categoria delle Società anonime e in accomandita per azioni degli Istituti di credito e delle Casse di risparmio, in maniera da conseguire il conguaglio fra l'imposta inscritta ed un determinato [illegible] sulla base del bilancio degli anni precedenti, e quella che in base al bilancio dell'anno stesso risulti effettivamente dovuta.

c) l'abolizione del termine 30 giugno 1926 per la conclusione di concordati di accertamento e di riscatto agli effetti dell'imposta sul patrimonio con condono di penale e a riscossione degli arretrati di imposta o del prezzo di riscatto.

«Con questi provvedimenti il Governo nazionale prosegue essenzialmente nel suo programma di semplificazione dei tributi eliminando a preferenza, nei limiti consentiti dalla situazione finanziaria dello Stato, quelli istituiti durante e dopo la guerra e che più incidono sull'economia del Paese».

Commento ufficioso

Sull'attuazione dei provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri e annunziati nel surriferito comunicato, questa sera, l'on. Volpi ha avuto un colloquio, a Palazzo Chigi con l'on. Mussolini.

Questi provvedimenti sono considerati, in una nota dell'ufficiosa *Agenzia di Roma* come l'applicazione pratica dei principi affermati dall'on. Mussolini a Pesaro. Nel merito di essi la nota ufficiosa dice:

«La difesa della giusta valutazione della lira, che il Governo nazionale intende perseguire con ogni tenace sforzo accompagnato dal concorso consapevole di tutto il popolo italiano, implica, da una parte, il riassetto della bilancia commerciale, attraverso la disciplina dei consumi e la riduzione delle importazioni non necessarie; dall'altra, una severa politica di finanza e di credito, che, senza venire meno alle necessità della produzione, mantenga i risultati di bilancio ottenuti proporzionando i crediti alle reali necessità del paese. La Banca unica di emissione, che va sempre più separando l'azione sua da quella del Tesoro, sarà la regolatrice del credito e della circolazione ed in essa andranno a concentrarsi le operazioni di cambio e di approvvigionamento di valute straniere per conto dello Stato. I provvedimenti approvati ieri rispondono appieno a tutte queste finalità e le impressioni raccolte negli ambienti finanziari e nel paese sono di concorde approvazione. Particolare impressione ha prodotto il fatto che il totale ricavo del prestito Morgan, in 90 milioni di dollari, del quale tanto a sproposito si è favoleggiato da oppositori e da scettici, fino ad insinuare che fosse largamente diminuito per le manovre del Tesoro in difesa della lira, è passato intatto alla Banca d'Italia, producendo, sia una riduzione notevolissima di circolazione bancaria per conto dello Stato, sia un aumento di quasi mezzo miliardo di oro per la riserva della Banca d'Italia che accresce di un terzo la garanzia di copertura della circolazione esistente.

«La riduzione della circolazione viene anche avvantaggiata dalla liquidazione della sezione autonoma del Consorzio valori che, mentre elimina il residuo di questo intervento statale, alleggerisce immediatamente intanto la circolazione generale di 500 milioni di lire in Buoni del Tesoro, che saranno assorbiti ed annullati dal Tesoro con le proprie disponibilità, e di altrettanti che saranno ritirati alla fine ottobre. Anche la circolazione dei biglietti di Stato viene a ridursi di 400 milioni di lire col ritiro dalla circolazione dei biglietti da 25 lire. In luogo dei residui biglietti vedremo ricomparire, con grande compiacimento, le monete divisionali di argento da 5 e da 10 lire, efficace simbolo del valore effettivo della nostra moneta. Il Governo nazionale ha affrontato dunque decisamente il problema della deflazione graduale e della rivalutazione della lira. Le fasi della battaglia economica procedono in modo del tutto soddisfacenti».

«Tra otto anni»

I benefici della cessione alla Banca dello Stato del fondo Morgan di 90 milioni di dollari a disposizione della tesoreria, sono così prospettati dal *Giornale d'Italia*:

«Questo primo passo sarà salutato con vivo compiacimento dai tecnici e dall'intera nazione e verrà considerato con la debita attenzione negli ambienti finanziari anglosassoni. Esso significa anzitutto che lo Stato è deciso ad attuare [illegible] in fondo la sua politica di netta separazione tra la Banca di emissione e il Tesoro, quale è già osservata nei più sani regimi del mondo. Tutto il problema della circolazione rimane contenuto nei limiti della Banca di emissione per i bisogni nazionali dei traffici».

Per quanto riguarda la graduale diminuzione della circolazione bancaria per conto dello Stato, il giornale prevede:

«Tra otto anni dunque, salvo più favorevoli avvenimenti finanziari, potrebbe essere completamente annullata la parte della circolazione per conto dello Stato che ammonta ora, dopo le riduzioni avvenute coi primi provvedimenti oggi approvati, a poco più di 4 miliardi di lire».

I provvedimenti finanziari sono giudicati dalla *Tribuna* veri atti risolutivi, che confermano la volontà del Governo di difendere la lira «sino all'ultimo sangue».

Deliberazioni secondarie

Dopo aver deliberato su problemi finanziari, il Consiglio dei Ministri ha preso diverse deliberazioni di secondaria importanza fra cui: impianto di pollai provinciali per lo sviluppo della pollicultura nazionale; a tali pollai saranno annesse anche delle conigliere. E' stato approvato uno schema di decreto per la soppressione dei circoli di ispezione del Genio Civile di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma.

Prima di togliere la seduta il Capo del Governo ha ricordato, con parole commosse, la figura del generale Gandolfo, prode soldato in guerra e amato comandante della Milizia, morto il 31 agosto 1925.

La seduta, ultima della sessione, ha termine alle ore 13,15.

Il nuovo regime del pane

Roma, 31, notte.

Dovrebbe da domani entrare in applicazione il decreto sul pane. Tuttavia il pane bigio non sembra che comparirà, almeno in tutte le grandi città d'Italia da domani, poichè il Governo è venuto nella determinazione di lasciare che si smaltiscano le scorte attuali di farina. Come si sia arrivati a questa determinazione è spiegato in un commento che stasera dirama la Confederazione fascista dei commercianti.

Un comunicato della Confeder. commercianti

Da esso si apprende che, nell'imminenza dell'andata in vigore del decreto per la panificazione, in Confederazione aveva tenuto delle riunioni sotto la presidenza degli on. Carloni e Marchi e coll'intervento dei rappresentanti delle varie federazioni tra cui quelle di Genova (avv. Balbi e Garaventa), Torino (cav. uff. Pistono) e Milano. In queste riunioni furono elaborati due memoriali che vennero spiegati al Ministero dell'Economia nazionale da apposita commissione. E il comunicato soggiunge:

«Si giunse così, in seguito all'interessamento della Confederazione, che ha fatto suo il problema, ad un accordo completo, in virtù del quale le commissioni annonarie, oltrechè avere nel loro seno le rappresentanze delle classi interessate, dovranno avere scopi specifici, e cioè: 1.o accertare se nei panifici esistono scorte più o meno importanti di farine non rispondenti al nuovo tipo, e nel caso esistano di determinare, oltre il 1.o settembre, il periodo necessario al loro smaltimento, che dovrà essere realizzato, distribuendo i quantitativi in eccesso ai panifici che ne fossero sprovvisti. Per le pasticcerie, le Commissioni suddette hanno facoltà di fissare anche il tempo necessario allo smaltimento dei dolci e biscotti confezionati con farine, che al 1.o settembre fossero rimasti ancora invenduti, tenendo presente che il termine massimo consentito per l'esaurimento di tali scorte non potrà protrarsi oltre il 30 settembre; 2.o vigilare anche che le diverse forme di pane — ivi compresi i grissini, che possono essere confezionati, a seconda delle diverse usanze del consumo locale — non oltrepassino mai il peso di 500 grammi. Si intende che le diverse forme di pane devono essere tutte confezionate con farine corrispondenti all'abburattamento prescritto, pure ammettendo che possono contenere altre sostanze, come lievito, diamalti, polvere di latte, latte ed olio, con esclusione di zucchero, di uova e di burro; 3.o affidare la sorveglianza per la rigida applicazione del decreto ad agenti forniti di sufficiente istruzione sulla tecnica dell'industria da sorvegliare e sulle disposizioni riguardanti il prelievo dei campioni e la redazione dei verbali. Per ciò che riguarda i contratti, stipulati all'interno ed all'estero precedentemente al decreto per l'acquisto di materie prime, che non possono essere impiegate in seguito alle attuali restrizioni, sia nella panificazione che nella pasticceria, debbono essere considerati come decaduti *ipso jure*».

E' stato in armonia a queste disposizioni, che le Commissioni annonarie provinciali di Roma e di Milano e di altre città hanno accordato una proroga, che per Roma si prevede durerà fino verso il 10 settembre.

Le analisi per la tutela igienica

Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale contenente norme obbligatorie per il prelevamento dei campioni e per l'analisi delle farine di frumento prodotte a termine del decreto legge 13 agosto 1926 e del pane con esse confezionate.

Il decreto dice:

«I seguenti laboratori sono incaricati dell'esecuzione delle analisi delle farine e del pane:

«Laboratori municipali di Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Bari, Bergamo, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Faenza, Firenze, Fiume, Genova, Girgenti, Lecce, Lucca, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Sassari, Savona, Siena, Siracusa, Torino, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Vercelli, Vicenza, Zara; Laboratori chimici compartimentali delle gabelle di Ancona, Bologna, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Venezia e Verona; Laboratori di chimica agraria di Alba (R. Scuola Enologica), Asti (R. Scuola Enologica), Avellino (R. Scuola di Viticoltura), Conegliano (R. Scuola di Viticoltura), Ferrara (Università), Forlì (Laboratorio di Chimica Agraria), Milano (R. Scuola di Agricoltura), Modena (R. Stazione Agraria), Pisa (R. Stazione di Agricoltura), Portici (R. Stazione di Agricoltura), Roma (R. Stazione Sperimentale), Torino (R. Stazione Agraria), Udine (Laboratorio Agrario); altri laboratori: Lodi (Laboratorio chimico della R. Scuola di Caseificio); Salerno (Laboratorio della Scuola di Commercio).

«Con detto decreto vengono poi stabilite le norme obbligatorie per il prelevamento dei campioni e l'analisi delle farine di frumento prodotte a termine del regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1448, e del pane con esse confezionato. Per le farine chiuse in sacchi, il campione si forma prelevando farine sia dalle parti periferiche, sia dalle parti centrali di diversi sacchi, mescolando poi intimamente le varie porzioni. Per le farine raccolte in casse o altrimenti ammucchiate si prelevano in punti diversi i campioni poi si riuniscono e si mescolano intimamente. Dalle miscele così ottenute si prelevano tre campioni di grammi 500 ciascuno. I campioni, chiusi in sacchetti di tela o carta resistente, vengono suggellati e firmati dal detentore e da chi esegue il prelevamento.

«Due di essi vengono subito spediti ad uno dei laboratori designati per l'analisi ed il terzo viene lasciato al proprietario delle farine od a chi lo rappresenta. Dei due campioni rimasti al laboratorio, uno servirà per l'analisi e l'altro sarà conservato per gli eventuali controlli per un periodo di tempo non superiore ai due mesi dalla data di arrivo al laboratorio stesso. Di ogni prelevamento viene redatto apposito verbale, in doppia copia, di cui una è inviata al laboratorio che eseguirà l'analisi e l'altra sarà lasciata all'interessato. In ogni verbale di prelevamento dovrà essere indicato il motivo che l'ha provocato.

L'esame microscopico

«Per il pane devono prelevarsi per l'analisi tre campioni di pane intero. I campioni devono involgersi in carta resistente, seguendo per il resto le indicazioni date per la farina. La quantità del pane non dovrà in nessun caso essere inferiore a grammi duecento per ciascun campione. Dei due campioni rimasti al laboratorio uno servirà per l'analisi e l'altro sarà conservato per l'eventuale controllo per un periodo di tempo non superiore ad un mese dall'arrivo al laboratorio. Il decreto reca poi le disposizioni per l'esame organolettico delle farine e del pane, per stabilire l'aspetto, il colore, l'odore, ed il sapore delle farine e l'eventuale presenza di impurezze grossolane e per stabilire l'odore; il sapore, la cottura, il colore della crosta e della mollica del pane, la sua porosità ed elasticità; la presenza di muffe, ecc. Il decreto contiene ancora le disposizioni per procedere all'analisi chimica delle farine e del pane. Come completamento dell'esame chimico delle farine non si deve trascurare quello microscopico, il quale ha soprattutto lo scopo di identificare gli elementi che costituiscono le farine, ma condotto con speciali avvertenze può anche servire di guida per apprezzamenti quantitativi. Previa accurata osservazione dei caratteri organici, si indagherà anzitutto se la farina risulta costituita da solo frumento. All'uopo si procederà al riconoscimento dell'amido e all'esame sistematico della crusca, del reticolo amilifero, dei peli, secondo le modalità consigliate dalla buona tecnica.

«In tale modo si avranno criteri utili ad impedire ed escludere la presenza di farine eterogenee.

«Si completerà poi l'esame di genuinità ricercando se nella farina esistono elementi derivanti da farine nocive, o se siano presenti parassiti animali o vegetali, nonchè polveri minerali o vegetali estranee. L'esame microscopico fornisce inoltre elementi per la valutazione della percentuale di crusca presente nella farina e per giudicare se i campioni si trovano nei limiti della tolleranza regolamentare. Per il pane si pratica l'esame come per le farine».

Una circolare ai prefetti

Il ministro dell'interno ha inviato poi ai prefetti un telegramma nel quale è detto:

«In armonia allo scopo cui tendono le restrizioni recenti in materia, di ottenere cioè un tipo unico di farina, con abburattamento a resa dell'85 % per i frumenti di peso specifico 78, il decreto 30 corrente stabilisce i requisiti cui deve corrispondere tale tipo unico di farina, nonchè il pane con essa confezionato e determina i relativi limiti di tolleranza. Le signorie loro vorranno portare subito tali norme a conoscenza dei laboratori incaricati dell'analisi e del personale destinato alla vigilanza, esigendo la rigorosa ed esatta applicazione, con riguardo anche alla necessità di assicurare l'uniformità di procedimento in tutto il Regno e di evitare ogni diversità di giudizio. Faccio assegnamento sulla vigile ferma loro cooperazione per la rigorosa esecuzione dei predetti decreti, che, mirando a conseguire notevole risparmio nel consumo del frumento, pure assicurando la produzione di pane igienicamente sano, costituiscono uno degli elementi più importanti della battaglia economica, in cui è impegnata la nazione».

Preludi all'assemblea ginevrina

La risoluzione per i seggi temporanei

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 31, notte.

Stamane, mentre si attendeva che la Sottocommissione nominata per concordare una formula relativa all'emendamento proposto dal delegato francese Fromageot, a modifica dell'articolo 2 dello schema tracciato lo scorso maggio per la riforma della composizione del Consiglio della Lega, l'atteggiamento spagnuolo era diventato il punto intorno a cui si cristallizzavano le conversazioni dei vari ambienti della Conferenza.

Un errore del telegrafo

Per un curioso errore di trasmissione telegrafica, i giornali ginevrini pubblicavano la nota spagnuola circa Tangeri — nota che già conoscete — con una variante che ne cambiava radicalmente la portata. In luogo di scrivere che la Spagna veniva «pregata» di compiere un sagrificio, i fogli locali recavano che il Governo di Madrid era «pronto» a compiere un sagrificio. Poichè le dichiarazioni fatte ieri da Palacios nella seduta pubblica della Commissione di studio apparivano in contrasto con le idee espresse dal suo Governo, il campo giornalistico fu a rumore. Intransigenza o non intransigenza? Ecco l'amletico dubbio che tormentava gli osservatori delle manovre spagnuole, e che si sciolse in una risata a denti stretti, specie da parte dei colleghi tedeschi, i quali avevano in proposito edificato un castello di carta, spendendolo pezzo per pezzo, durante le telefonate mattutine, e che dovettero buttare all'aria, con una smentita fulminea.

La verità era ed è molto più semplice. La Spagna giuocherà sino all'ultimo istante la carta della intransigenza; ma non tralascerà di negoziare in sordina un compromesso con le Potenze interessate allo Statuto di Tangeri. Si conferma che Chamberlain, arrivando qui domattina, recherebbe con sè concessioni di importanza secondaria, bastanti però a soddisfare l'amor proprio della Spagna. Che l'Inghilterra e la Francia non vogliano spingere agli estremi pericolosi e a colpi di testa inutili il Gabinetto di Madrid è poi provato dall'andamento dei lavori della Sottocommissione per la riforma del Consiglio.

La seduta antimeridiana

Riunitosi stamane alle 10, in una sala del Segretariato della Società delle Nazioni, la Sottocommissione, su proposta dell'on. Scialoja, nominò a suo presidente l'on. Motta. All'adunanza assistevano tutti i componenti della Commissione di studio; quindi in realtà abbiamo avuto, in seduta segreta, la continuazione della discussione iniziata ieri mattina. Il dibattito è prolungato sino verso le 13,30; ed è stato assai animato.

Il comunicato ufficiale informava che la Sottocommissione «aveva incaricato il signor Fromageot di redigere, per la seduta pomeridiana, un testo relativo a una disposizione transitoria che sarebbe applicata per le elezioni del 1926». Si è appreso poi in via ufficiosa che era stato stabilito di applicare il testo dell'art. 2, redatto dal Fromageot, per le elezioni del corrente anno, ritornando però al vecchio testo del maggio scorso per le elezioni dell'anno successivo.

Chi ieri sera aveva creduto al fallimento dell'emendamento Fromageot aveva avuto troppa fretta. In realtà Fromageot era riuscito nel suo reale scopo, che era quello di dare alla Spagna e alla Polonia la garanzia della loro rieleggibilità, garanzia che per la prima è un balsamo alla piaga del non ottenuto seggio permanente, e riguardo alla seconda rappresenta la condizione assicuratrice che Varsavia non creerà inciampi all'ingresso della Germania. Il senatore Scialoja, secondo le informazioni ufficiose del pomeriggio, otteneva dalla Sottocommissione una soddisfazione; vale a dire la decisione di sopprimere l'articolo che concede all'Assemblea della Lega la facoltà di dichiarare decaduto il membro della Società delle Nazioni che eventualmente potesse bloccare il funzionamento della Società delle Nazioni, impedendo sistematicamente la unanimità dei voti.

La seduta pomeridiana

Tale era la situazione della discussione alla fine della seduta antimeridiana. La seduta pomeridiana è cominciata alle 18. Alla ripresa sono cominciate a correre voci di dissidi e di divergenze. La campagna di corridoio contro l'emendamento Fromageot era però destinata all'insuccesso: e la notizia di un colloquio avvenuto ieri tra il sen. Scialoja e il delegato polacco Sokal e il ministro degli Esteri polacco Zaleski, giunto appositamente a Ginevra da Losanna, e poi ripartito, venne colorita in rapporto alla situazione, nel senso che la Polonia avesse cercato di assicurarsi anche l'appoggio dell'Italia, nelle sue rivendicazioni a un seggio nel Consiglio. Per quanto non sia da escludere anche tale ipotesi, riteniamo che siffatta interpretazione non sia la più esatta, e che si sia trattato di uno scambio di vedute di indole generale.

Comunque, verso le 20, si apprese che il dibattito si polarizzava intorno alla rieleggibilità di tre soli dei nove membri temporanei, ed intorno alla facoltà dell'assemblea di dimissionare quei membri che, con il loro ostruzionismo, impedissero sistematicamente di raggiungere l'unanimità dei voti. Per un momento sembrò che il compromesso non fosse possibile; e si diffusero voci pessimistiche. Ma alle 20,30 i delegati uscirono dalla sala delle sedute segrete; e mentre l'on. Scialoja si avviava, schermendosi dalle domande dei giornalisti, verso il suo albergo, l'on. Motta acconsentiva graziosamente a spiegare l'accordo, raggiunto a prezzo di scambievoli concessioni: accordo che la Commissione ratificherà domattina, alle 11, in seduta pubblica e plenaria.

La formula adottata

Gira e rigira, si è tornati a tarda ora, e dopo accanite discussioni, al punto in cui si era dopo la riunione antimeridiana. In conclusione, abbiamo l'elezione di nove membri nel Consiglio della Società delle Nazioni, come membri temporanei; e i tre Stati dichiarati inoltre rieleggibili saranno la Spagna, la Polonia e, con tutta probabilità, il Brasile, se questo si deciderà a rientrare nella Lega. Tale reingresso è considerato qui come possibile: sia perchè il Brasile teme che l'Argentina prenda il suo posto nella Lega; sia perchè Mello Franco, l'uomo che mandò a gambe levate la sessione di marzo, verrà tra poco a Ginevra, in forma però assolutamente privata. All'atto dell'elezione degli Stati suddetti — che saranno, per le ragioni suesposte, due, anzichè tre, nel senso che il ritorno del Brasile non sarebbe immediato — si procederà, con votazione speciale e con atto separato, alla dichiarazione della loro rieleggibilità, per tre anni. Inoltre si avranno tre Stati con rieleggibilità per due anni; e tre con rieleggibilità per un anno.

E' quindi l'adozione, con qualche modifica relativa alla sola rieleggibilità, del vecchio progetto del marzo 1926, eccezione fatta per le elezioni del corrente anno. Aggiungiamo che l'on. Scialoja ed il rappresentante della Svezia hanno fatto esplicita riserva che il totale dei seggi permanenti e temporanei non debba superare il numero di quattordici; e che l'on. Scialoja ha tenuto a dichiarare apertamente ed ufficialmente, nel seno della Sottocommissione, che le obbiezioni da lui sollevate ieri non erano dettate da spirito ostruzionistico.

La questione dell'Argentina

Il compromesso, raggiunto dopo tanti sforzi, rappresenta, come dicevamo, sotto il punto di vista politico, una concessione delle grandi potenze alla Spagna ed alla Polonia. Quest'ultima si dichiarerà, a quanto sembra, completamente soddisfatta; ma la Spagna si trova accontentata solo parzialmente: perchè, se è vero che la rieleggibilità le garantisce di rimanere per sei anni nel Consiglio della Lega, è altrettanto vero che essa aveva gridato al mondo intero la sua volontà di ottenere un seggio permanente. Con la quasi certezza di vedere accolta la sua richiesta tangerina in minima parte, e col seggio temporaneo invece del permanente, la Spagna dimostra di avere compiuto un grande sforzo, sproporzionato al risultato che ne ottiene. Si ha l'impressione che negoziati in tono minore avrebbero portato a identiche concessioni, senza mettere in subbuglio le cancellerie europee, e senza giocare la doppia carta su Ginevra, in modo da prestare il fianco a interpretazioni non sempre favorevoli. Ma questo ragionamento vale per l'eventualità che la Spagna accetti le decisioni prese oggi a Ginevra, e l'annunciato compromesso relativo a Tangeri: in caso contrario — che viene però giudicato sempre più improbabile — gli sviluppi dell'attuale sessione ginevrina potrebbero presentare sorprese.

La Spagna rimane però, col suo atteggiamento, arbitra di un avvenimento sensazionale, che potrebbe verificarsi nei prossimi cinque giorni; e cioè del ritorno dell'Argentina nel seno del Consiglio. Com'è noto, durante la prima assemblea della Società delle Nazioni, l'Argentina vedendo respinto un emendamento da essa stessa presentato, si appartò sdegnosamente dalla Lega, e pur senza ritirarsi ufficialmente, si limitò a seguire per circa due anni i lavori che vi si svolgevano. Dopo l'andata al potere del suo nuovo presidente della Repubblica, l'Argentina cominciò a riavvicinarsi all'Istituto ginevrino; ed anche pochi mesi fa si fece rappresentare nella Conferenza internazionale del Lavoro. Il presidente della Repubblica, essendo stato recentemente autorizzato a riprendere i rapporti colla Società delle Nazioni, l'Argentina ha deciso di presentarsi lunedì all'assemblea della Società delle Nazioni, a condizione che a tale data la Spagna faccia sempre parte della Lega. Qualora questa condizione non si verificasse, e cioè la Spagna, malcontenta dell'accoglienza trovata dalle sue condizioni, si ritirasse dal Consiglio della Società delle Nazioni, l'Argentina, non volendo compiere un gesto che potesse apparire men che delicato, o diretto a soppiantare in certo qual modo Madrid, rimarrebbe nella sua attuale posizione, di attesa e di inattività.

Ciascuno vede quali prospettive abbia la mossa dell'Argentina. Se essa forse non influirà direttamente sulla risoluzione della Spagna, contribuirà certamente al rapido reingresso del Brasile, minacciato da vicino da una concorrenza temibile. Il dualismo tra Brasile ed Argentina potrebbe presentare sorprese abbastanza spiacevoli. In ogni modo si può dire che, oggi più che mai, la parola spetta alla Spagna.

ARRIGO CAJUMI.

La politica estera dell'Italia nei rilievi della stampa ufficiosa

Roma, 31, notte.

Le dichiarazioni del Capo del Governo al Consiglio dei Ministri sulla politica internazionale, sono contrapposte dai giornali ufficiosi ai commenti di taluni giornali esteri, che hanno tra l'altro accennato a pretesi vincoli che l'Italia avrebbe assunto per l'azione da svolgere a Ginevra. I rilievi romani convergono essenzialmente nel sottolineare l'interpretazione francese dell'atteggiamento italiano.

Un vivace editoriale polemico del *Tevere* nota che l'attività del Quai d'Orsay è tutta rivolta, da qualche anno, a cedere di fronte alle abili pressioni germaniche ed a resistere di fronte al buon diritto italiano e soggiunge:

«Pare che il Quai d'Orsay abbia perduto l'orientamento; scambia l'est col sud; la frontiera renana, aperta alle invasioni, la preoccupa assai meno della impervia catena delle alpi; infine, da buon latino, intende meglio parlare tedesco che la chiara lingua italiana... Misteri della sottilissima arte diplomatica...».

Accennando poi all'interpretazione data da taluni giornali francesi alla politica italiana, il foglio fascista osserva:

«Si perpetua così una posizione irragionevole, perniciosissima di antagonismo franco-italiano, basato non su contrasti seri di interessi precisi, ma sulla diffidenza e sulla incomprensione. Chi trarrà vantaggio da questo antagonismo imbecille non sarà certo la Francia, nè sarà un'altra nazione latina e mediterranea; questo è certo».

Il *Messaggero*, allo stato delle cose, ritiene prematura ogni previsione sull'esito che potrà avere la proposta spagnuola, ma crede tuttavia opportuno riaffermare che, mentre l'Italia non si oppone in via di massima all'accoglimento della proposta spagnuola relativa alla convocazione di una conferenza internazionale per Tangeri, non aderirà ad alcuna soluzione eventualmente adottata dagli intervenuti in sua assenza.

Serenata di sangue a Savona

Dai canti agli schiamazzi — La doccia improvvisa — La sfida poco cavalleresca — Due fucilate e due feriti.

Savona, 31, notte.

La scorsa sera, una comitiva di giovani amici, dopo di avere trascorso qualche ora in pubblici esercizi, aveva stabilito di improvvisare una serenata, e, recatasi sotto la abitazione di certi Repetto in via Vittorio Garrona, presero ad intonare delle canzoni allegre. Per qualche tempo nessuno disse nulla, ma, perdurando il chiasso, una giovane figlia del Repetto, perduta la pazienza, scese in cucina e preso un secchiello pieno d'acqua, si affacciò alla finestra, rovesciando il liquido sui disturbatori. Sotto l'imprevedute doccia i canti cessarono. Fu un attimo di silenzio. Quindi scoppiò un coro d'imprecazioni, d'insulti e di vituperi. E quasi non bastasse, ad un tratto, uno della comitiva, certo Arena, supponendo che la inattesa acquata fosse opera della ragazza, la chiamò per nome minacciandola di schiaffi. Questa provocazione fece degenerare l'episodio di grottesco in drammatico. Scese infatti nella via un fratello della giovane, Francesco Repetto di Giuseppe, di anni 18, il quale avendo indovinato la voce dell'Arena, gli mosse contro dicendo:

— Prima che tu abbia l'onore di schiaffeggiare mia sorella, devi bere tutta l'acqua del Letimbro (il torrente che passa appunto presso la borgata Lavagnola, dove si svolgeva la scena). Quando l'avrai bevuta tutta, allora dovrai fare prima i conti con me!

L'Arena, che è un giovane piuttosto mingherlino, non osò ripetere nulla. Ma a spalleggiare l'Arena si faceva avanti un altro della comitiva, certo Giovanni Talassano fu Giovanni, di anni 23, da Savona, il quale disse con aria di sfida al Repetto:

— E perchè non la fai bere a me l'acqua del fiume?

— A te sono disposto a fare di peggio!

— Ti voglio alla prova! — esclamò il Talassano, e ciò dicendo avrebbe fatto l'atto di colpire il Repetto.

Questi, esasperato, anzichè ribadire o reagire, risalì di corsa la scala dell'abitazione, e afferrato un fucile da caccia del padre, ridiscese la scala, e imbracciatolo sulla soglia dell'uscio, fece partire due colpi. Le detonazioni furono seguite da alcune grida. Non è bene precisato se il Francesco Repetto abbia mirato contro il Talassano, o abbia invece sparato a caso contro il gruppo. Comunque due furono i feriti, e precisamente il Giovanni Talassano, che riportò una ferita d'arma da fuoco alla regione epigastrica sinistra ed il suo compagno Giuseppe Arena di anni 24, da Mallare, che riportò a sua volta una ferita pure da arma da fuoco all'avambraccio destro ed al torace. Fortunatamente nessuno dei due è grave. Compiuto il duplice ferimento, il Repetto si dava alla latitanza, ma venne oggi tratto in arresto dal Brigadiere dei carabinieri, mentre il giovane (che è manovale presso lo scalo ferroviario) era intento al lavoro. Interrogato, egli dichiarò che l'offesa e la minaccia fatte a sua sorella, ed il contegno provocante del Talassano gli avevano fatto perdere il lume della ragione; ammise quindi di essersi armato del fucile del padre e di aver sparato senza più riflettere alle gravi conseguenze del suo atto. Venne rinchiuso in carcere e deferito alla Autorità giudiziaria, sotto la imputazione di mancato omicidio. L'arresto del Repetto ha prodotto impressione e dolore nei suoi compagni di lavoro che lo amavano e lo stimavano.

LA STRADA

Un morto, un moribondo e un ferito presso Genova

Genova, 31, notte.

Una gravissima sciagura che ha fatto un morto, un moribondo ed un ferito è avvenuta oggi verso le 12 sulla strada provinciale Recco-Genova. In quell'ora un autocarro della Società Italo-Americana del petrolio scendeva verso Recco carico di sei bidoni di liquido, del peso complessivo di 15 quintali. A bordo, oltre il conducente Antonio Ferretti, si trovavano due operai: certi Giovanni Guastari, d'anni 42 da Siena e Pietro Boccacci, d'anni 48, da Visone (Alessandria). L'autoveicolo, giunto in vicinanze della stazione di Pieve Ligure, in una curva molto angusta si rovesciava. Lo *chauffeur* fu pronto a saltare dalla macchina, mentre i due operai venivano travolti sotto l'autocarro. Lunghi furono gli sforzi di vari ferrovieri e cittadini accorsi per liberare i disgraziati. Infine sopra delle barelle i feriti poterono essere trasportati all'ospedale di Recco. I sanitari apprestarono le loro più amorevoli cure, ma il povero Guastari decedeva verso le 16 avendo riportata la frattura del cranio. Il Boccacci è entrato poco dopo in stato comatoso, avendo riportata la commozione cerebrale e viscerale e la rottura del bacino. Lo *chauffeur* Ferretti, nella caduta, aveva riportato anche lui delle ferite e dovette poco dopo essere trasportato all'ospedale, dove rimase ricoverato. Il suo stato non sembra però molto grave.

Grave sciagura motociclistica — La morte di un tenente

Roma, 31, mattino.

Si ha da Terni che nel pomeriggio di ieri un *sidecar* militare, guidato dal soldato Ernesto Parodi, nato a Cairo Montenotte, della 2.a Squadriglia carri armati di Roma, mentre percorreva a notevole velocità la strada che conduce da Sangemini al bivio di Terni, oltrepassato di poco più di un chilometro il paese di Sangemini, precipitava dall'altezza di 4 metri, andando a finire fra i groviglii dei rami di un albero, nella pineta sottostante. Sul veicolo si trovava, oltre al soldato motociclista, anche il tenente Edoardo De Rienzi, di Benevento, che unitamente al soldato è stato sbalzato con estrema violenza fuori dal veicolo. Il tenente, meno fortunato del soldato, il quale ha riportato soltanto lievi escoriazioni, ha urtato con violenza contro il tronco dell'albero, riportando la frattura della base cranica. Da una automobile privata, che si trovava a passare, il disgraziato ufficiale è stato raccolto, ma, mentre veniva trasportato con la massima sollecitudine all'ospedale, ad un chilometro da Terni, decedeva.

Battaglia fra ladri e polizia a Varsavia

Varsavia, 31, notte.

Di pieno giorno, nel pomeriggio di ieri, è stato compiuto in circostanze romanzesche un audacissimo colpo di mano, in danno di un Banco di cambio in una via centrale di Varsavia. Con le rivoltelle in pugno due banditi, tenendo in rispetto due impiegati e cinque clienti che si trovavano nel locale della Banca, si impadronivano del contenuto della cassaforte: 10,000 zloty, mentre un terzo in uniforme di poliziotto vigilava sulla porta della Banca perchè i suoi complici agissero indisturbati. Ma dalla strada gli aggressori erano stati visti e la loro situazione diventava precaria. Poliziotti e passanti cercarono di sbarrare loro il passo. I tre ladri fecero ripetutamente uso delle armi, sparando colpi in tutte le direzioni. Uno dei poliziotti inseguitori cadde mortalmente colpito, ed un passante fu ferito gravemente. Uno dei ladri ferito dagli inseguitori fu ridotto alla impotenza e linciato dalla folla. Un altro fu arrestato, mentre il terzo riusciva a dileguarsi, e cioè precisamente quello che vestiva la divisa di agente della polizia. Questi, di nome Jarowski, fu sino a poco fa un autentico agente di polizia. Con incredibile sangue freddo questi, caricando sull'automobile il ladro ferito, ordinava al conduttore di portarlo all'Ospedale. Qui faceva ricoverare il ferito, e senza destare alcun sospetto, data la sua uniforme si allontanava indisturbato. Il ferito, che è uno studente universitario, soccombeva poco dopo.

Bestiale delitto a Roma

Padre che uccide il figlio a calci e bastonate

Roma, 31, notte.

Due delitti tengono occupata in questi giorni la polizia: quello recentissimo di Tor di Quinto, scoperto domenica mattina sulle rive del Tevere, e l'altro consumato una settimana fa nell'appartamento del conte Vitali in via Valadier. Le indagini continuano attivissime ma finora senza alcun risultato sia per l'uno che per l'altro delitto, tanto che finora non si è riusciti a identificare il cadavere trovato sugli argini del Tevere.

Intanto un altro orrendo delitto è stato compiuto nell'eccentrico quartiere di Trastevere. Secondo le prime risultanze un padre avrebbe bastonato a sangue il proprio figlio durante una violenta rissa, dovuta allo stato di ubbriachezza dei due congiunti. Le ferite hanno determinato la morte del figlio, avvenuta stamane all'ospedale. Nella classe tipografica romana era molto noto l'operaio Rodolfo Ridolfi, di anni 38. La scorsa domenica, alle 2 del mattino, egli si presentava pesto, contuso e ferito all'Ospedale della Consolazione, ove i medici gli riscontravano ecchimosi alla palpebra sinistra, contusioni alla faccia, frattura della clavicola sinistra e contusioni multiple in varie parti del corpo. Dopo le cure del caso i sanitari lo fecero ricoverare, riservandosi la prognosi. Interrogato dall'agente di servizio all'ospedale, il ferito dichiarò che la sera prima sul tardi era sceso per la scaletta del Lungotevere degli Anguillara sulla banchina del Tevere, ove si era visto avvicinare da tre individui sconosciuti, i quali senza alcun motivo lo avevano preso a calci ed a pugni, dopo di che si erano allontanati. Egli dichiarò di non conoscere i giovanotti.

Il commissario di P. S. notò che il tipografo era caduto, durante il racconto fatto all'agente, in numerose contraddizioni. Intanto lo stato del Ridolfi andava sempre più peggiorando tanto che la notte scorsa il disgraziato entrava in agonia e questa mattina decedeva. Nuovamente interrogato prima di morire, egli mantenne la versione data. La polizia però apprese che frequenti gravi risse scoppiavano tra padre e figlio. Interrogate numerose persone si venne a sapere che domenica sera i due erano tornati a casa ubbriachi e che una nuova rissa era scoppiata tra di loro; rissa durante la quale il padre aveva bestialmente colpito il figlio con pugni, calci e bastonate. Dopo queste risultanze è stato subito arrestato Davide Ridolfi, padre dell'ucciso. Sottoposto a lungo stringente interrogatorio, il vecchio, pure ammettendo di essere venuto a lite col figlio, negò di averlo picchiato. Da concordi testimonianze è risultato però che il vecchio padre si scagliò contro il figlio con furia bestiale. Ad ogni modo il vecchio è stato trattenuto in camera di sicurezza ed il cadavere è stato trasportato alla Morgue dove sarà sottoposto ad autopsia.

Una donna per l'amante

Biella, 31, notte.

Isolina Marini fu Gustavo, di Spezia, come abbiamo riferito a suo tempo, esasperata per una perquisizione operata nella sua abitazione e più ancora per l'arresto del suo amante, quale sospetto autore di un furto di 7000 lire, commesso allo Stabilimento Idroterapico di Oropa, si era armata di una rivoltella, dichiarando di pretendere immediate spiegazioni dall'Amministratore Delegato dello Stabilimento, dott. Mazzucchetti, decisa a sparare contro di lui e contro il personale dirigente dello Stabilimento, se non avesse avuto soddisfazioni. Appena giunse colà, l'Isolina venne disarmata ed arrestata. Fu giudicata per direttissima, imputata di minaccie a mano armata, omessa denuncia, porto di rivoltella, ecc. Al dibattimento la Marini ammise il fatto:

— Non ci vedevo più, non sapevo quel che mi facessi. Non avevo intenzione delittuosa; fu semplicemente uno sfogo...

Per l'omessa denuncia dell'arma e le altre imputazioni correlative, venne condannata a mesi 5 di arresto e 900 lire di pena pecuniaria. Per la minaccia a mano armata fu accolta la tesi sostenuta dal suo difensore, avv. Ernesto Gatti, e venne assolta. Essendole stata accordata la condizionale, per la condanna inflittale, la Marini venne immediatamente scarcerata. Il suo amante è tuttora detenuto, in attesa di essere giudicato per l'imputazione di furto qualificato, che è stata elevata contro di lui.

Dina Arman alle prese con un tagliaborse

Firenze, 31, notte.

Un clamoroso episodio è avvenuto l'altra sera al cinematografo Gambrinus. L'artista d'operetta Dina Arman, mentre assisteva a un *film* rimaneva vittima di un elegante borsaiuolo che le stava accanto. L'artista si accorse subito del gesto dell'elegante borseggiatore e rapida afferrò il braccio dell'astuto mariuolo, costringendolo quindi ad abbandonare il prezioso oggetto che consisteva in un portasigarette d'oro. La movimentata scena ha dato luogo a grande pubblicità nella sala di proiezioni. Il ladro in guanti gialli — o bianchi che dir si voglia — è stato arrestato da alcuni agenti che si trovavano di servizio e accompagnato al commissariato di San Giovanni, ove gli veniva fatta una perquisizione. Addosso gli fu trovata la somma di lire 350, più una penna stilografica d'oro, di cui non seppe giustificare la provenienza. Lo sfortunato borseggiatore, che è certo Alberto Degli Innocenti, d'anni 37, da Firenze, è stato tradotto alle carceri delle Murate.

Mortale disgrazia al campo del 43.o Fanteria

Tortona, 31, notte.

Da circa un mese le truppe del 43 Fanteria sono al campo nei pressi di Rossiglione, comandate dal colonnello cav. Spalla, per le annuali esercitazioni. Ieri è giunta a Tortona la dolorosa notizia che mentre alcuni soldati ritraevano un gruppo fotografico e due di essi maneggiavano una mitragliatrice puntandola contro dei compagni, partì per disgrazia un colpo dell'arma che imprudentemente era stata lasciata carica.

Il proiettile colpì il soldato Ugo Faggion, di 20 anni, che, pur essendo stato prontamente soccorso, cessò di vivere dopo breve tempo.

E' stata subito aperta una severissima inchiesta. La mortale sciagura ha profondamente addolorato tutta la cittadinanza tortonese, che nutre profonda simpatia per i soldati che sono qui di presidio.

Un arresto a Cogne — L'istitutrice che amava le perle

Aosta, 31, notte.

E' stata tradotta alle carceri giudiziarie di Aosta la signorina Ida Elsa Schaffer, di anni 19, istitutrice, nativa di Saint Gall (Svizzera) ed alloggiata da alcune settimane all'Albergo Bellevue di Cogne. La giovane istitutrice che s'era fatta notare nella colonia dei villeggianti per la sua disinvoltura e per la sua eccessiva confidenza, introducendosi nelle camere delle signore Nini Ferragatti e Rita Maria Bertignone di Milano le derubava di due collane di perle del valore di parecchie migliaia di lire. Le preziose collane vennero ritrovate in una valigia mentre la Schaffer pagava il suo conto dicendo di trasferirsi a Nizza Marittima.

La sentenza del processo per la fotografia senza veli

Alessandria, 31, notte.

Il processo per diffamazione originato dalla fotografia di una ragazza vestita di niente, che suscitò molti commenti e dicerie fra la popolazione di Mandrogne, si è concluso con la sentenza seguente, che differisce parzialmente da quella pubblicata oggi. Emilia Mirabelli e Adele Sassola assolte dall'imputazione di diffamazione per insufficienza di prove; Paolo Sassola assolto per non avere commesso il fatto; Emilia Mirabelli condannata al pagamento di lire 300 di multa per lesioni lievi, col beneficio della sospensione della esecuzione della condanna per anni cinque; Paolo Sassola condannato per ingiurie al pagamento di lire 300 di multa.

SPORT

Gli allenamenti a Monza per il «Gran Premio d'Italia»

Le prove della «Marino», delle O. M. e della «Amilcar».

Monza, 31, notte.

Coll'arrivo della «Marino», tutti i concorrenti al «Grand Prix» sono ormai riuniti a Monza, salvo Jean Graf, il quale, però, ha già lasciato Parigi e non può tardare ad arrivare. Le Marino sono giunte questa mattina e subito una macchina ha compiuto qualche giro di ricognizione. La Casa di Padova concorrerà al premio con due vetture, che saranno affidate ai «gentleman» Marino e Trevisan.

Più tardi le O. M. hanno ripreso gli allenamenti con una macchina tipo «Gran Premio», già dipinta col colore rosso fiammante regolamentare e recante il N.o 5, che porterà in gara. Al volante si sono alternati Minoia e Morandi, che hanno compiuto giri veloci inframmezzati ad arresti al «boxe». La macchina è rimasta sulla pista sin verso le 14; poi durante la siesta pomeridiana, il conte Maggi che con Balestrero fa parte della «équipe» della O. M., ha girato brevemente su di una macchina da turismo. Verso le 15, gli allenamenti sono stati ripresi e per la prima volta hanno provato le «Amilcar», tipo «Gran Premio», al comando di Morel e di Duray.

Come furono condannati Sacco e Vanzetti

Roma, 31, notte.

Il *Lavoro d'Italia* pubblica sotto il titolo «Una ingiustizia da evitare», una lettera del signor Nicola Ilvano Asta, residente in America, a favore dell'innocenza di Sacco e Vanzetti. Nella lettera, tra l'altro, è detto:

«Quando si afferma che Sacco e Vanzetti sono stati condannati perchè italiani, non si dice una eresia, ma una verità provata. Basta dare una lettura al processo per convincersi di ciò che affermo. Il District Attorney sostenne l'accusa contro Vanzetti, sebbene 18 testimoni italiani ed un policeman abbiano testimoniato che il giorno del delitto Vanzetti non si era mosso da Plymouth ed era stato visto col suo pushcar a vendere pesce. La stessa testimonianza fu fatta dal policeman, che era incaricato di pedinarlo per le sue idee libertarie, che professava apertamente. Il *District Attorney*, nella sua requisitoria, invei contro i testimoni e si rivolse ai giurati dicendo: «Voi non dovete credere a quanto hanno detto i testimoni: essi sono falsi perchè italiani non degni di fede. Il policeman non sa quello che si dice». Il rappresentante fece di ogni erba fascio pur di riuscire nel suo intento di ottenere la condanna dei due odiati italiani».

La lettera ricorda che lo stesso tenente di polizia, che aveva imbastito il processo per assassinio contro altri due italiani, Ettor e Giovannetti, sette anni dopo imbastì, con gli stessi criteri, il processo contro Sacco e Vanzetti, per rifarsi dello scacco subìto nel primo processo. La lettera continua a rilevare la stranissima procedura seguita in questo processo, per concludere che nel nome di Sacco e Vanzetti si dovrebbe bandire una crociata nell'America, per togliere dalla mente degli americani che gli italiani siano dei criminali.

Uno spaccio operaio ad Alessandria per la vendita a prezzo di costo

Alessandria, 31, notte.

In questi giorni si sono riuniti il commissario prefettizio cav. Rossi, il sen. Teresio Borsalino, il dott. Ugo Bardi, segretario della Federazione sindacale, il gr. uff. avv. Cagnoli ed il prof. Garavelli, rispettivamente presidente e segretario della Federazione industriale fascista, per discutere la questione del caro-viveri. In questa riunione è stato deciso che, mentre il Comune intensificherà l'azione degli spacci municipali, le Federazioni industriali e sindacali provvederanno alla immediata istituzione di un grande spaccio per gli operai ed impiegati delle ditte di Alessandria. Il sen. Borsalino, unitamente agli altri membri della Commissione, si è occupato personalmente della ricerca e dell'adattamento dei locali.

Lo spaccio sorgerà nei locali del Sindacato Cappellai in via Cavour. Sarà una istituzione quasi simile alla «Provvida», per la vendita a prezzo di costo dei generi di prima necessità non facilmente deteriorabili, in quantità determinate ed in pacchi o recipienti già confezionati. La vendita sarà fatta in ore determinate, comode per gli operai. Gli industriali, attraverso la Federazione industriale, danno la garanzia per il credito quindicinale dei propri operai; in pari tempo la Federazione industriale si è già messa in relazione con alcuni industriali produttori di tali generi (pasta, saponi, conserve, zucchero, burro, ecc.) perchè essi siano di ottima qualità ed a prezzo equo. La Federazione dei sindacati di agricoltori provvederà per l'acquisto del riso, delle patate, del vino, ecc. presso i produttori. Frattanto si sta provvedendo alla sistemazione dei locali e alla raccolta della merce.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Uno sconosciuto rifugiatosi in cucina fu trovato, rincasando verso le prime ore di stamane, certo Vittorio Caulerano. Questi sparò contro l'intruso un colpo di rivoltella; ma lo sconosciuto che aveva tentato di compiere un grosso furto, riuscì a fuggire gettandosi dal balcone.

DA BIELLA

Cadendo da un albero, il giardiniere Luigi Perelli, di anni 60, si è fratturato la gamba sinistra e si è prodotto contusioni e ferite al capo.

Malconcio per ferite al capo, è stato ricoverato all'Ospedale certo Alessandro Miglietta, di anni 24. Il Miglietta ha raccontato di essere stato aggredito in casa da famigliari e percosso a sangue. Tale versione è però contraddetta dagli arrestati.

Un ignoto con due pistole spianate, la faccia nascosta da un fazzoletto, ha fermato e rapinato di monete diversi passanti, sulle stradale di Pavignano. I rapinati hanno sporto denuncia alla autorità, che ha iniziato indagini.

A Cavaglià è stato arrestato il torinese Domenico Cambursano, di anni 52.

Per lettere minatorie è stata arrestata ad Oropa certa Lina Martini, di anni 32, che è la stessa che aveva tentato di sparare sul dott. Mazzucchetti. La Marini sarà rimpatriata.

DA CASALE

La medaglia d'oro di benemerenza è stata conferita alla Croce Verde casalese al Convegno indetto a Sampierdarena, domenica scorsa, da quella Società Croce Bianca fra tutti i sodalizi italiani della Pubblica Assistenza.

DA TORRE PELLICE

Il monumento ad Enrico Arnaud, l'eroico pastore e capitano che dopo essere stato il condottiero del popolo valdese nel glorioso rimpatrio, combattè sotto le bandiere sabaude per liberare le valli Valdesi dallo straniero, sarà inaugurato domenica 5 settembre alle ore 14.

DA TORTONA

Sono stati sciolti i Consigli d'amministrazione delle due società operaie «L'Unione Agricola» e la «Mutuo Soccorso» del vicino comune di Spineto. E' stato nominato commissario prefettizio il dott. Cotta, commissario di P. S. di Tortona.

DA IVREA

Un nuovo posto telefonico pubblico è stato aperto a cura della Società Telefonica «Stipel» nella frazione San Bernardo.

DA AOSTA

E' rimasto fulminato ieranotte, nello stabilimento della Società «Cogne-Girod», mentre trasportava una lampada elettrica portatile, l'operaio Francesco Camillo Barmasse, d'anni 26, nativo di Introd, ex-capo sorvegliante delle guardie forestali.

DA GENOVA

Ferita dal proprio amante Giacomo Sommariva, venne trasportata all'ospedale la casalinga Angela Tirone, da Torino. Guaribile in 30 giorni s. c.

A proposito del ferimento col «lanciafiamme», avvenuto a Rapallo e del quale si è data notizia il 27 agosto, il signor Enrico Scarpari, inventore e fabbricante, ci scrive che: «il bastone lanciafiamme, già da qualche tempo in commercio ed esportato senza incidenti in tutti i paesi del mondo, ha figurato nella recente esposizione nazionale del giocattolo in Genova, riportando consensi unanimi. Controllato dall'autorità, esso è risultato assolutamente inoffensivo a meno che non sia adoperato con estrema leggerezza, nel qual caso è ovvio che qualunque oggetto può diventare offensivo».

DA FIRENZE

Per cogliere un fico, la signorina Andreina Bernini era salita sul tetto della sua villa a Ponte a Rifredi. Disgraziatamente il vetro d'un lucernario sul quale la signorina si trovava cedette ed essa franò precipitando nella tromba della scala. Le sue ferite sono gravi, la prognosi è riservata.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO — 31 agosto

Mercato irregolare. Attive e sostenute le Banca d'Italia, con quotazioni sostenutissime. Migliore il Consolidato. Per contro deboli le Fiat e le Viscosa, su insistenti offerte. Dei cambi, sostenuto il Francia, lievemente declinati il Londra ed il New York.

Titoli quotati fine prossimo:

Rendita italiana 3,50 % (cont. 66,65, 67,15 n.) 67,25 — Consolidato 5 % (cont. [illegible]) [illegible] — Buoni Tes. Nov. (cont. 91,40-91,30, [illegible]) — Banca d'Italia 2725-2830, 2875 — Banca Commerciale 1331-1341, 1341 — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma 116 — Mediterranee [illegible], 387 — Meridionali 740 n. — Rubattino [illegible] — Cosulich [illegible] — Nav. A. I. [illegible] — Sabaudo 209 — Italiana Gas 330-334 — Snia [illegible] — Elettric. A. I. [illegible] — Sip 187,50-180,25, 180,25 — Nebiolo 480 n. — Fiat [illegible], 520,50 — Fiat nuove 430 n. — M. Amiata [illegible] — Schiapparelli 113 n. — Montecatini 229,50 — Bonifiche 132 n. — Florio [illegible] — Viscosa 260-256,50, 256,50 — Châtillon 188-186,50, 186,50 — Pittaluga 131 n. — Mara Lanza 118.

Cambi: Parigi 89,75-89,50, 89,90 n. — Svizzera 535,25 n. — Londra 140,125-140,10, 140,125 — New York n. 30,78, ch. 30,70 n.

BORSA DI MILANO, 31 agosto. — Eccettuate le Banca d'Italia, che subiscono un violento rialzo di quasi cento punti, il resto del mercato rimase dapprima perplesso per poi finire largamente fiacco. Verso la chiusura anche le Banca d'Italia declinano fortemente.

Rend. ital. 3,50 % fm. 67,50 — Consolidato 5 % fm. [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale 1341 — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Ferrovie Meridionali 740 — Rubattino [illegible] — Libera Triestina [illegible] — Cosulich [illegible] — Snia [illegible] — Terni [illegible] — Meccaniche Miani e Silvestri [illegible] — Breda [illegible] — Montecatini 240 — Società Metallurgica Italiana 146 — Reggiane 70 — Fiat [illegible] — Isotta [illegible] — Ilva [illegible] — Elba [illegible] — Linificio Canapificio Nazionale [illegible] — Lanificio Rossi [illegible] — Lanificio Targetti [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Cotonificio Meridionale [illegible] — Cotonificio Turati [illegible] — Tessuti stampati De Angeli 1225 — La Soie [illegible] Chatillon [illegible] — Rossari Varzi [illegible] — Tosi [illegible] — Dalmine [illegible] — Pirelli [illegible] — Industrie Zuccheri [illegible] — Raffineria Ligure Lombarda [illegible] — Distillerie Italiane [illegible] — Italcementi [illegible] — Eridania 710 — Gulinelli [illegible] — Edison [illegible] — Società Adriatica di Elettricità [illegible] — Società Elettrica Bresciana [illegible] — Marconi 110 — Viscosa [illegible] — Conti [illegible] — Negri [illegible] — Ligure Toscana di Elettricità [illegible] — Esercizi Elettrici 106 — Esportazione Italo Americana 666 — Costruzioni Venete [illegible] — Beni Stabili Roma [illegible] — Grandi Alberghi [illegible] — Fondi Rustici [illegible] — Cementi Spalato [illegible] — Cascami di seta [illegible] — Banca Nazionale di Credito 545 — Consorzio Mobiliare Finanziario 710.

Cambi. — Francia [illegible] — Svizzera [illegible] — Londra 140,[illegible] — New York 30,77 [illegible] — Berlino 7,[illegible] — Vienna 4,[illegible] — Bucarest [illegible] — Belgio [illegible] — Spagna [illegible] — Praga 91,40 — Budapest 0,04,[illegible].

BORSA DI GENOVA, 31 agosto. — Rendite ferme. Cambi in leggera reazione.

Rendita italiana 3,50 % fine mese 67,[illegible] — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Id. id. fine mese [illegible] — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo [illegible] — Beni Stabili [illegible] — Acciaierie [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Rubattino [illegible] — Libera Triestina [illegible] — Cosulich [illegible] — Lloyd Sabaudo [illegible] — Alta Italia [illegible] — Eridania [illegible] — Raffineria Ligure Lombarda [illegible] — Industrie Zuccheri [illegible] — Gulinelli [illegible] — Distillerie Italiane [illegible] — Ansaldo [illegible] — Ilva [illegible] — Elba [illegible] — Ferriere Voltri [illegible] — Metalli [illegible] — Miani [illegible] — Dalmine [illegible] — Montecatini [illegible] — Monte Amiata [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Semoleria [illegible] — Silos [illegible] — Fiat [illegible] — Italia [illegible] — Spa [illegible] — Terni [illegible] — Negri [illegible] — Sell [illegible] — Sip [illegible] — Esercizi Elettrici 106 — Snia [illegible] — Cotoniere Meridionali [illegible] — Cementi Spalato [illegible] — Banca Nazionale di Credito [illegible] — Consorzio Mobiliare Finanziario [illegible].

Cambi: Francia [illegible] — Londra 140,[illegible] — Svizzera [illegible] — New York 30,76 — Spagna [illegible].

BORSA DI ROMA, 31 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. [illegible] — Id. id. fine mese 67,[illegible] — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Id. id. fine mese [illegible] — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,[illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Credito Fondiario [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Credito Marittimo [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Rubattino [illegible] — Cosulich [illegible] — Libera Triestina [illegible] — Tram [illegible] — Cotoniere Meridionali [illegible] — Snia [illegible] — Châtillon [illegible] — Terni [illegible] — Elba [illegible] — Metallurgica Italiana [illegible] — Ilva [illegible] — Ansaldo [illegible] — Fiat [illegible] — Azoto [illegible] — Montecatini [illegible] — Monte Amiata [illegible] — Antimonio [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Gas [illegible] — Romana Zuccheri [illegible] — Eridania [illegible] — Pantanella [illegible] — Prima Pilatura Riso [illegible] — Bonifiche Ferraresi [illegible] — Fondi Rustici [illegible] — Immobiliare [illegible] — Beni Stabili [illegible] — Impresa Fondiaria [illegible] — Risanamento Napoli [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Condotte Acqua [illegible] — Acquedotto Serino [illegible] — Marconi [illegible] — Cementi Spalato [illegible] — [illegible] — Fondiaria Vita [illegible] — Acquedotto Palermo [illegible] — Banca Nazionale di Credito 545 — Consorzio Mobiliare Finanziario 710.

Cambi: Francia 88,[illegible] — Londra 140,[illegible] — New York 30,[illegible].

BORSA DI TRIESTE, 31 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 67 — Consolidato 5 % [illegible] — Obbligazioni Venezie 3,50 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Adria [illegible] — Cosulich [illegible] — Libera Triestina [illegible] — Lloyd [illegible] — Premuda [illegible] — Gerolimich vecchie [illegible] — Martinolich [illegible] — Tripcovich [illegible] — Anonima Infortuni Milano [illegible] — Assicurazioni Generali [illegible] — Riunione Adriatica prima serie [illegible]; seconda serie [illegible] — Assicuratrici Italiane emiss. [illegible] — Forze Idrauliche [illegible] — Cantiere Navale Triestino 147 — Cementi Spalato [illegible] — Prima Pilatura Riso [illegible] — Cementi Isonzo [illegible] — Stabilimento Tecnico Triestino [illegible] — Banca Nazionale di Credito [illegible] — [illegible].

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Svizzera [illegible] — Spagna [illegible] — Amsterdam [illegible] — Berlino 7,[illegible] — Bucarest [illegible] — Praga [illegible] — Vienna [illegible] — Jugoslavia [illegible] — Belgio [illegible] — Budapest [illegible] — Norvegia [illegible] — Albania [illegible].

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 31 — Consolidati: 3,50 0/0 netto (1906) 67,15 — 3,50 0/0 netto (1902) [illegible] — 3 0/0 lordo 40,65 — 5 0/0 netto 90,125 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 0/0 67,27,5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 31 — Francia 88,07 — Svizzera 604,08 — Londra 149,08,7 — Olanda 12,37 — Spagna 1167,50 — Belgio 85,15 — Berlino 7,33 — Vienna 4,35 — Praga 91,70 — Romania 14,40 — Argentina oro 28,18 — Argentina carta 12,40 — New York 30,67,48 — Canadà 30,79 — Belgrado 54,25 — Budapest 0,04,33 — Albania 5,91 — Norvegia 672 — Russia 158,17,5 — Oro 390,20.

BORSE ESTERE

Parigi, 31. — Rendita francese 3 % perpetua 49,85 — Id. id. 3 % amm. antica [illegible] — Id. id. 3,50 % amm. nuova [illegible] — Id. id. [illegible] % amm. nuova [illegible] — Prestito francese 4 % 1917, [illegible] — Id. id. 4 % 1918 lib. [illegible] — Id. id. 1920 lib. [illegible] — Id. id. 1900 lib. [illegible] — Turchia [illegible] — Rendita Argentina 1900, [illegible] — Id. brasiliana 4 % [illegible] — Obbligazioni bulgare 4,50 % oro 1907, [illegible] — Rendita egiziana [illegible] — Id. ungherese 4 % [illegible] — Id. italiana 3,50 % [illegible] — Id. portoghese [illegible] — Id. russa [illegible] — Id. id. [illegible] — Id. id. 4 % [illegible] — Id. serba 4 % [illegible] — Id. turca unificata [illegible] — Banca di Francia [illegible] — Banca di Parigi [illegible] — Crédit Foncier 1700 — Crédit Lyonnais [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Metropolitain [illegible] — Azioni Suez [illegible] — Thomson [illegible] — Obbligazioni Danubio Sava [illegible] — Nord Espagne [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Sosnowice [illegible] — Brasile [illegible] — Chartered [illegible] — De Beers [illegible] — Ferreira [illegible] — Geduld [illegible] — Gold Fields [illegible] — Randfontein [illegible] — Rand Mines [illegible] — Snia [illegible].

Parigi, 31. — Cambi: Italia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Belgio [illegible] — Spagna [illegible] — Svizzera [illegible] — Danimarca [illegible] — Olanda [illegible] — Norvegia [illegible] — Svezia [illegible] — Praga [illegible] — Romania [illegible] — Germania [illegible].

Londra, 31. — Titoli: Prestito francese [illegible] — Id. id. 4 % 1917, [illegible] — Id. id. [illegible] — Consolidato inglese [illegible] — Rendita spagnuola [illegible] — Id. italiana 3,50 % [illegible] — Id. giapponese [illegible] — Id. turca unificata [illegible] — Uruguay [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — [illegible] — Tendenza valori esteri calma.

Londra, 31. — Cambi: Italia 148,[illegible] — New York 4,86,[illegible] — Montreal 4,86,[illegible] — Amsterdam 12,11,[illegible] — Francia [illegible] — Belgio [illegible] — Germania [illegible] — Svizzera [illegible] — Spagna [illegible] — Portogallo [illegible] — Copenaghen [illegible] — Stoccolma [illegible] — Oslo [illegible] — Helsingfors [illegible] — Praga [illegible] — Budapest [illegible] — Bucarest [illegible] — Sofia [illegible] — Atene [illegible] — Costantinopoli [illegible] — Angora [illegible] — Varsavia [illegible] — Buenos Aires [illegible] — Rio Janeiro 7,[illegible] — Alessandria 97,[illegible] — Hong Kong [illegible] — Shanghai [illegible] — Jokohama [illegible] — Messico [illegible] — Montevideo [illegible] — Valparaiso [illegible].

Ginevra, 31. — Cambi: Italia [illegible] — Francia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Belgio [illegible] — Spagna [illegible] — Olanda [illegible] — Germania [illegible] — Austria [illegible] — Svezia [illegible] — Norvegia [illegible] — Danimarca [illegible] — Bulgaria [illegible] — Cecoslovacchia [illegible] — Polonia [illegible] — Ungheria [illegible] — Romania [illegible] — Serbia [illegible].

New York, 31. — Apertura: Roma [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] — Bruxelles [illegible] — Madrid [illegible] — Berna [illegible] — Amsterdam [illegible] — Stoccolma [illegible] — Oslo [illegible] — Copenaghen [illegible] — Praga [illegible] — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Budapest [illegible] — Belgrado [illegible] — Bucarest [illegible].

Berlino, 31. — Cambi: Italia [illegible] — Francia [illegible] — Svizzera [illegible] — Vienna [illegible] — Ungheria [illegible] — Londra [illegible] — Amsterdam [illegible] — New York [illegible] — Praga [illegible].

Vienna, 31. — Cambi: Serbia [illegible] — New York [illegible] — Parigi [illegible] — Romania [illegible] — Italia [illegible] — Berlino [illegible] — Svizzera [illegible] — Amsterdam [illegible] — Praga [illegible] — Budapest [illegible] — Varsavia [illegible] — Londra [illegible] — Belgio [illegible].

MERCATI

BESTIAME

Casale, 31. — Bestiame da lavoro, da produzione e da allevamento. Buoi al Mg. [illegible] — Manzi da 50 a [illegible] — Vitelli da [illegible] — Id. [illegible] — Maiali [illegible] — Id. [illegible] per capo — Vacche da [illegible] — Bestiame da macello. Buoi al Mg. da [illegible] — Giovenche da [illegible] — Manzi da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Maiali grassi da [illegible] — Vacche da [illegible].

Chieri, 31. — Buoi e manzi da macello al Mg. L. [illegible] — Vitelli da macello da [illegible].

Voghera, 31. — Buoi al Q.le da L. [illegible] — Scottoni da [illegible] — Vacche da [illegible] — Vitelli da [illegible].

CEREALI

Alessandria, 31. — Meliga al tenimento al Q.le da L. [illegible] a 110; al vagone L. 111 — Segale al tenimento da [illegible] — Avena da [illegible] — Trifoglio da [illegible].

Chieri, 31. — Grano al Q.le da L. [illegible] — Meliga da [illegible].

Voghera, 31. — Riso al Q.le da L. [illegible] — Meliga L. [illegible] — Farina di meliga L. [illegible].

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 31 agosto 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionato colli n. [illegible] — trama colli n. 1, kg. [illegible] — greggia colli n. [illegible] — lana colli n. [illegible] — Sete pesanti colli n. 1, kg. [illegible] — Totale colli n. [illegible].

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionature n. [illegible], kg. [illegible]; lana e varie n. [illegible], kg. [illegible]; sete artificiali n. 1, kg. [illegible]. Pesati seta lane e varie n. [illegible], kg. [illegible]. Pesati bozzoli n. [illegible], kg. [illegible].

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggia n. [illegible], lavorate n. [illegible]. Nel mese: greggia n. [illegible], lavorate n. [illegible], artificiali n. [illegible].

Operazioni di purga. Nel mese: seta n. [illegible], lana n. [illegible].

Prove bozzoli. Nel mese n. 12.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 31 agosto 1926.

Stagionatura e pesatura. Greggia n. [illegible], kg. [illegible]; assaggio n. [illegible], organzini n. [illegible], kg. [illegible]; assaggio n. [illegible]. Totale del giorno n. [illegible], kg. [illegible]; assaggio n. [illegible]. Totale del mese n. [illegible], kg. [illegible]; assaggio n. [illegible].

ACCUSE E DIFESE

Ho sott'occhio una delle tante requisitorie contro la scienza; è apparsa in una rivista inglese, e se ne possono trovare e ne appariranno ancora Dio sa quante altre nei giornali e nei libri che si dirigono ai ben pensanti, cioè alla gente che si crede abbastanza importante, colta e saggia per formular giudizi e dare consigli. L'autore comincia con le solite lagnanze: che il mondo si va avviando su una bassa strada; che l'individuo è subordinato alla macchina; che l'industria soffoca l'agricoltura e la vita diventa rumorosa, artificiale, malsana, corrotta ecc. ecc. Di qui l'articolista con un passaggio più acrobatico che razionale passa ad accusare la scienza, come colpevole di questa mutazione sociale; e per mettere in vista quanto più efficacemente si possa la malvagità essenziale della scienza e il pericolo che questa delinquente crea alla società, viene in ultimo a ripetere l'accusa che la guerra ultima fu così atroce e terribile solo perchè condotta sotto la direzione e col sussidio della scienza; e sentenzia che quelle che seguiranno saranno ancora più spaventose.

Nessuno nega i grandissimi pericoli di una guerra condotta con metodi scientifici, come nessuno nega il benessere accresciuto dalla vita sociale pacifica; ma di qui non segue che la scienza sia responsabile o del male o del bene. Essa ha fatto conoscere le leggi che reggono la natura, ha sottomesso forze che prima erano indomite o sconosciute; ma non ha mai imposto all'uomo l'uso che dovesse fare di queste cognizioni e di queste forze. La scienza non ha mai presunto di dettare massime di condotta, non ha mai invaso il campo della morale; non esiste nessun legame di necessità fra la scienza e le sue applicazioni, fra la scienza e il vivere sociale; si può coltivare indefinitamente qualsiasi ramo del sapere, senza che la tranquillità sociale sia per nulla turbata. Anzi — ed è un fatto che chiunque può constatare — quanto più un uomo si concentra nello studio ed impara a conoscere le leggi e a domare le forze naturali, tanto più egli si isola in una vita semplice, pacifica, dimessa, tanto più egli si mostra non curante di godere tutti i vantaggi della civiltà moderna, così cari al volgo.

I benpensanti sono disposti ad ammettere tutto questo; ma essi tutt'ora si domandano se quando la scienza viene a scoprire qualche cosa che può essere usato a fin di male, o che in qualsiasi modo può turbare l'ordine stabilito, non la si debba arrestare. Per qualche sentiero che le si chiude per fin di bene, le si lasciano tante strade aperte! Si contenti di quelle.

Ora questa pretesa è assurda; qualsiasi emendazione, qualsiasi stroncatura di una cognizione all'intento di seppellire elementi pericolosi al benessere umano e sociale è esiziale all'avvenire della scienza. Se quando si scoprì l'acido prussico e si conobbe (a spese di chi l'aveva preparato) la sua terribile velenosità, si fosse tenuta segreta questa scoperta; e se (congettura questa affatto insostenibile) altri non fosse stato condotto a isolare lo stesso composto, tutta la chimica inorganica si sarebbe arrestata; e non solo le costruzioni teoriche, ma le applicazioni pratiche di questa scienza sarebbero mancate. Tutto quanto nella indagine scientifica si scopre, è necessario per poter avanzare; fatti che sono trascurati come insignificanti ad un dato momento acquistano importanza; come le scorie dalle lavorazioni di antiche miniere dànno preziosissimi materiali, così osservazioni ed esperienze casuali antiche rimaste abbandonate lunghi anni, ad un tratto diventano punto di partenza di prezioso scoperte. Lo scienziato deve nell'esercizio del suo mandato tenersi ligio alla formula giuridica di dire la verità, tutta la verità, null'altro che la verità.

Del resto è proprio vero che siano i laboratorii scientifici le officine delle armi più pericolose? Certo no. Ben altre e più efficaci armi d'offesa si hanno in natura. Di veleni sono ricchi piante ed animali. Gas lacrimogeni, gas asfissianti si generano continuamente per fermentazioni, per putrefazioni, per esalazioni; terremoti, sconcendimenti, valanghe, procelle, tifoni devastano, distruggono, uccidono. Il fulmine è più potente di qualsiasi scarica elettrica, e le eruzioni vulcaniche sono una officina di esplosivi e di projettili che non ha rivali.

L'esperienza ci ha insegnato a sottrarci a molti di questi pericoli, ma si può essere certi che non è per mancanza di buona volontà, che l'uomo non si è servito dei più potenti fra questi mezzi di distruzione. Come lo avrebbe maneggiato bene il fulmine se l'avesse potuto stringere in pugno e lanciarlo impunemente come Giove! Ma questo compito non lo avrebbe certo assunto un uomo di scienza; la volontà di nuocere non è inerente alla scienza. Accusare di nequizia uomini che non cercano se non la verità, che si innamorano di essa, che svelando le leggi dell'universo, ne esaltano la bellezza e preparano la via al sentimento religioso col narrare la gloria del Creatore, è una iniqua calunnia.

Ma non tutti pensano così; e vi sono ancora alcuni che invasi da un furore di ascetismo accusano il sapere perchè è sapere, perchè è conoscenza di cose che non importano alla salute eterna. «A che indagare i fenomeni, chiede Sant'Ambrogio: il discutere la natura e la posizione della terra non ci rafforza nella speranza della vita futura. Siamo contenti alla Sacra Scrittura che ci dice che il Signore sospese la terra sopra il nulla; a che chiederai se la sospese nell'aria o sull'acqua, e disputare in qual modo l'aere sottile possa sostenere la terra e perchè, se immersa nell'acqua, essa non precipiti al fondo! La terra è stabile sull'instabile e sul vuoto per la volontà di Dio che la costringe colla maestà delle sue leggi, e non perchè sta sospesa o bilanciata nel centro».

In queste parole del Santo Vescovo non vi è una decisa condanna della scienza; ma esse contengono latente quella accusa di eresia che è rimasta sempre sospesa sul capo degli scienziati per tutto il medioevo, e che il fanatismo degli ignoranti vorrebbe si formulasse ancora oggidì.

Ormai le parole di S. Ambrogio suonano ai nostri orecchi non come un precetto, ma come l'indizio del fervore religioso che lo animava, e gli faceva disprezzare tutto quanto non è la vita futura; ma la gran massa degli uomini è fermamente attaccata alla vita terrena, apprezza il valore e segue la legge di natura che mette in opera tutte le forze per conservarla e perpetuarla; la religione quale è intesa e seguita dai più, rappresenta un mezzo di utilizzare e perfezionare la vita attuale in relazione a quella futura, e non la credo un ostacolo al raggiungimento della perfezione finale.

Gli accusatori della scienza dovrebbero essere più cauti e domandarsi se la guerra possa evitarsi. Se, come è probabile, essi l'accettano come una necessità, sta a loro il fissare i limiti entro i quali deve condursi. La scienza non li disturberà certo in questa savia operazione, nè interverrà nella loro decisione. Chi interverrà saranno i belligeranti stessi, che, nella inesorabile loro logica, diranno che quando si viene alle mani bisogna che il conflitto sia decisivo e che uno degli avversari debba non solo riconoscersi, ma essere realmente vinto. Finchè rimane un mezzo per combattere è fatale che esso sia messo in opera. Non è possibile fissare un limite alla lotta, perchè chi si sente minacciato nella vita ha il diritto di ricorrere ad ogni mezzo per salvarsi. In tutto questo la scienza non ha a che fare; essa è soltanto chiamata in causa per aiutare; e non può rifiutarsi perchè quando si tratta della salvezza pubblica tutti sono in obbligo di prestarsi, e come si arruolano forzatamente i combattenti, si arruolano gli scienziati e le loro scoperte.

Per questo male della guerra, come per ogni altra malattia, non esiste se non una cura; quella eziologica, quella della causa; ed è la cura più difficile. Il problema della ricerca e della abolizione delle cause di guerra è il più fondamentale per l'avvenire dell'umanità, ma è anche il più arduo. Per quanto si sa, e l'esperienza storica è ben vasta, queste cause mutarono secondo i tempi; ma dacchè le lotte fra uomo e uomo cessarono di essere individuali e divennero collettivi, il deliberarle fu in potere di pochi uomini e di pochi interessi, e le masse combattenti seguirono ciecamente le decisioni e accettarono le ragioni dei capi. E' dunque in questi capi ed in queste ragioni che risiede la causa delle guerre.

Ora, per tornare alla difesa della scienza, si può citare una sola guerra che sia stata decretata da uomini di scienza e per ragioni di scienza? Gli scienziati individualmente sono spesso battaglieri; ma non lottano mai se non con argomenti razionali o di esperienza. La violenza brutale non interviene mai; non vi sono morti; e le ferite se mai, toccano solo all'amor proprio.

Se i soli dissidii che possono sorgere fra gli uomini si riferissero ad argomenti di pertinenza delle scienze, si può star sicuri che di guerre non si sarebbe mai sentito parlare: [illegible] sono purtroppo altre ragioni di discordie e di conflitti. Fra selvaggi le guerre si fanno per fame o per amore come avviene fra gli animali; ma appena si costituisce una forma di comunità complessa, un sistema di credenze collettive, di interessi collettivi, ecco che le rivalità e i motivi di dissidio si moltiplicano. Perfino le religioni elevate, che nella loro dottrina e nella loro propagazione escludono la violenza, e predicano la fratellanza, quando raggiungono un certo stadio di sviluppo che le costituisce in organismi complessi, ricorrono alla guerra non solo per difendersi, ma anche per affermarsi e per sopraffare.

Purtroppo quasi tutti i progressi della civiltà sono limitati alla vita esteriore e non toccano la condotta morale. Sotto questo aspetto poco, assai poco abbiamo guadagnato. Deve essere un ben formidabile problema quello di far rispettare la legge cristiana d'amore, se la parola divina, quella degli apostoli, l'esempio e il martirio dei santi, e l'opera assidua di tanti uomini di buona volontà o associati o isolati non sono riusciti a risolverlo, e se la riverenza di cui sono circondate le più alte dignità ecclesiastiche non ha mai conferito ad esse sufficiente autorità perchè potessero collocarsi fra i duellanti e far abbassare le armi; e terribili devono essere le tentazioni del potere se anche chi professa la rinuncia ai beni terrestri, allorchè teme di perderli o di sminuirli adopera la violenza che preclude l'acquisto di quelli celesti.

Le accuse che si fanno alla scienza provengono in gran parte dal fatto che essa non è conosciuta nella sua sostanza reale dalla massima parte delle persone colte. Ai giorni nostri, che ci fanno assistere a continue meravigliose scoperte, la scienza è considerata dai più come qualche cosa che vive ed opera al solo intento di creare nuove comodità all'uomo; e lo scienziato è giudicato alla stregua di un impresario di grandi spettacoli e di un provveditore di articoli d'economia domestica e di lusso.

La conoscenza delle leggi che governano l'universo, che è la ragion d'essere della scienza, è del tutto indifferente ai profani. Della scienza si ricorda la parte spettacolosa e pittoresca, l'episodio non la sostanza; si ricorda l'eureka di Archimede, la lampada di Galileo, il pomo di Newton, il ranocchio di Galvani; ma le scoperte legate a questi particolari si ignorano o sono indifferenti; la formulazione delle leggi fisiche fondamentali e i loro autori sono sconosciuti.

Tutto quanto è conoscenza pura viene considerato come il retrobottega, come il macchinario di quel grande teatro che è la scienza; deve esistere perchè gli spettacoli siano soddisfacenti, ma deve ignorarsi. Nessuno crede che varrebbe la pena che esistesse una chimica, una fisica se non avesse condotto a poter avere nuovi colori, nuovi rimedii, a fabbricar motori e apparecchi per le audizioni radiofoniche e così via.

E' logico che questo pubblico (che dopo tutto poi non paga gli autori, ma solo gli impresarii di questi spettacoli) si consideri come un giudice, un consumatore, creda d'aver il diritto di additare i generi che preferisce e formuli i suoi consigli: «Si chiuda il riparto esplosivi e gas asfissianti; si diano nuovi locali ai cosmetici e ai profumi; si lasci la spettroscopia celeste; si perfezioni la cinematografia; che importa a noi la composizione delle sostanze proteiche? Dateci delle iniezioni rinvigoritrici».

Questo enorme egoismo, che è la fase attuale della umanità, è la conseguenza necessaria di una evoluzione che ha offerto delle occasioni inaspettate ed universali di godere; la civiltà attuale fa appello a tutti gli infantilismi egoistici delle masse, solletica gli istinti meno evoluti, fa sì che essi si affermino trionfanti e tripudianti nella gioia di godere, li spinge a distruggere le vestigia e le tradizioni del passato. Durerà un pezzo questo stato di cose? Io non lo credo; come sono destinate ad esaurirsi le miniere di petrolio e di carbone, così è destinato a scomparire il periodo delle nuove applicazioni della scienza. Si raggiungerà un periodo di stabilità nel benessere. Sarà morta la scienza per questo? Certamente no; essa proseguirà anzi più libera verso il suo termine, forse irraggiungibile, che è la piena conoscenza dell'universo.

PIERO GIACOSA.

Nobile ritenterà le vie del Polo?

L'insuccesso scientifico da cancellare

Roma, 31, notte.

Un redattore dell'*Impero* che accompagna il gen. Nobile nell'attuale suo viaggio nel Trentino — dopo la pubblicazione di una Agenzia, secondo la quale il gen. Nobile, appena rimesso in ordine il dirigibile *Norge* sarebbe partito con esso per nuove imprese — ha chiesto al generale cosa vi fosse di vero in questa notizia. Il gen. Nobile ha risposto di ignorare completamente la cosa ed ha soggiunto:

— La verità è che la mia attività allo stabilimento non potrà essere ripresa prima dell'aprile o del maggio venturo. Col permesso del Duce io ho accettato l'invito degli Stati Uniti di tornare ancora una volta per qualche mese colà a presiedere i lavori del loro stabilimento aeronautico. Dagli Stati Uniti mi dovrò poi recare direttamente in Giappone per lo stesso motivo. Partirò per l'America il 21 ottobre. Spero essere di ritorno in Italia a fine aprile. Soltanto allora si potrà parlare di qualcosa di concreto. I progetti sono due: uno che sta molto a cuore al Duce, ed uno che, condiviso anche dal Duce, sta molto a cuore a me.

Il giornalista a questo punto dice di non poter riferire il progetto che Nobile gli ha confidato in via riservatissima e spiega però che per questo volo, che offre difficoltà tecniche forse maggiori di quelle superate col *Norge*, occorre un dirigibile di maggiore cubatura di questo, ossia almeno di 54.000 mc., la cui costruzione è già avviata e non potrà essere ultimata prima di un anno. Quindi il gen. Nobile ha soggiunto:

— Vi sarebbe il tempo opportuno, prima di tentare l'impresa gradita al Duce e che io porterò in ogni modo a compimento, di eseguire il nuovo volo polare che io ho concepito. Non si può immaginare quale fascino irresistibile esercitano le regioni polari; quella nostalgia si sente quando una sola volta si è preso contatto con quelle solitudini. Io sento che vi ritornerò, ma questo più che un desiderio è un bisogno, una aspirazione dell'anima. Ora, scientificamente, la nostra spedizione è stata un insuccesso; il successo aeronautico non è valso a cancellare l'insuccesso scientifico. Sotto questo aspetto peraltro non è stato del tutto inutile. Esso ha suggerito un metodo, il solo metodo possibile, per eliminare dalla carta geografica quella zona inesplorata, poichè è inutile parlare di pericolo, di sofferenze, di sacrifici: l'umanità continuerà a guardare al Polo fino a quando dalla carta geografica non sarà sparita quella zona di mistero e d'ignoto. Poichè la zona inesplorata è ancora molto vasta, e molto audace dire dopo il nostro viaggio, nel quale per la sua quasi totalità ogni visione fu ostacolata dalla nebbia, che in quella zona dal Polo all'Alaska non esistono terre. Potrebbero fosse anche non esistere; ma il dubbio permane oggi come prima del nostro viaggio. Nè basterà una sola nuova trasvolata, anche fatta in condizioni di visibilità favorevoli, a dissiparlo. Bisogna percorrere tutta la zona con metodo, da coordinata a coordinata, in modo che nemmeno l'ombra di un dubbio sopravviva, poichè allora soltanto l'umanità cancellerà il problema Polo dalla sua fantasia. Ora per raggiungere ciò occorrono più voli razionali e quindi una base stabile per il dirigibile. L'impianto rudimentale della Spitzberg dove già esiste un pilone ed un modesto *hangar*, potrebbe con poca spesa e con poco tempo essere completato e scelti i mesi più opportuni — che io credo di avere capito quali dovrebbero essere — rifare il viaggio da Roma alla King's Bay. Si dovrebbero iniziare metodicamente partenze, ritornando alla base per rifornirsi fino a che tutta la zona fosse stata battuta. Ove poi qualche terra fosse scoperta, allora vi si potrebbe condurre una commissione di scienziati, sbarcarli dal dirigibile e lasciarvelli il tempo necessario per compiere i rilievi e gli studi atti a colmare definitivamente le lacune circa i fenomeni elettromagnetici, idrografici e meteorologici di quella misteriosa regione. I rifornimenti potrebbero effettuarsi per mezzo dello stesso dirigibile, munito di apposito apparecchio di sbarco. Il nuovo N. 1 in costruzione sarebbe adattissimo a questa impresa.

La quadriga della Vittoria

52 tonnellate di bronzo esposte al vento a 70 metri di altezza su Roma

Roma, 31, notte.

(G. A.) L'operaio seduto sul trono incandescente della fornace della fonderia, buttava ritmicamente da dodici ore legna nella voragine di fuoco. Sollevando il coperchio con la sinistra, cacciava con la destra la legna a un ramo per volta, subito richiudendo. La sola nera del legno traversava per un attimo la fiamma subito imbavagliata. L'atteggiamento di quest'uomo è grave insieme e semplice. Occorre appena immaginare un cuoco che si sedesse su un fornello alto tre metri, blindato e corazzato. In dodici ore la fornace ha inghiottito cinquanta quintali di legna, pezzo per pezzo, e l'operaio che li ha trasportati con la carriola li ha segnati con una lunga fila di aste bianche sulla parete dell'officina polverosa. A un certo punto lo stesso fuoco sembra divenuto esso stesso lo scopo e l'oggetto di tutto quel lavoro. L'uomo della fornace ha chiesto più volte il fiasco dell'acqua al ragazzo, che corre lungo la fossa là dove la forma di cera è sepolta a tre metri sotto il livello del suolo, imprigionata, corazzata, puntellata, sotto la conca che vi si apre sopra come un imbuto, tenuta in fuoco, dove scenderà dal crogiolo la gittata di bronzo. Tutt'insieme, il gesto uguale dell'operaio che alimenta il fuoco, le fiamme che ad ogni apertura del coperchio si buttano in fuori, e il picchiare degli operai attorno ai bulloni delle statue fuse, danno il senso d'un rito propiziatorio.

L'ultimo cavallo uscirà a dicembre

Si sta fondendo la quadriga di Carlo Fontana, che poggerà sul propileo di sinistra del monumento a Vittorio Emanuele II, a 70 metri di altezza dal suolo, su una base di cento metri quadrati, col suo peso di 52 tonnellate di bronzo estratte a 35 cannoni nemici. La gittata d'oggi, che è la più considerevole, ha una fusione di 41 quintali di metallo e formerà l'addome del terzo cavallo della quadriga. A dicembre l'ultimo cavallo escirà dalla fonderia, e la quadriga, alta undici metri, salirà sul propileo. Il primo cavallo è stato trasportato sul monumento, smontabile come un giocattolo, con ribaditure e bolloni, senza saldature.

La statua della Vittoria, alta nove metri, è qui, sepolta fino al ginocchio nel suolo dell'officina. La testa di questa Vittoria, appesa per una fune a un argano, sta per essere incastrata al torso. Il suo volto grazioso e maschio, circondato dalla fune sulla fronte e attorno al collo, sembra curiosamente monacato. Ondeggia la testa appesa all'argano, giunta all'altezza della statua, con un moto di vita sovrumano. Poi, come un coperchio, chiude il torso enorme, e l'operaio la inchioda sulla marginatura del collo. Il suo braccio posato in terra, sotto una scaletta, sta per ghermirci le gambe, come facevano i giganteschi del dell'Inferno. In quest'enormità si scapricciano i nostri pensieri. Nè la testa del cavallo, che misura l'altezza della nostra persona, nè la ruota della quadriga, con tre metri di diametro, hanno tanta attrazione come questa donna immane su cui il pensiero, per un vecchio istinto, cerca i significati vitali. Nascono i suoi capelli sulla nuca riportati a fiocco sulla fronte, in un imbroglio di materia e di carne, su cui ci aggiriamo smarriti. Allora i nostri sensi la fossa delle sue formidabili reni disegnate dalla corsa. E' pericoloso il vaneggiare del nostro pensiero attorno al suo sesso immenso, o alle pieghe vive del bronzo lunato attorno ai suoi fianchi, o alle viti ribadite nelle incassature del suo corpo come pustole dorate.

Disteso col dorso in terra, tra le armature delle travi, il cavallo scalpita con le zampe in aria. Corrono verso la vergine di bronzo le ruote e il carro, a questo cavallo, che ha perduto l'orientamento, galoppando su invisibili nuvole. La storia di questi cavalli del Fontana fu celebre. Lo scultore aveva preso l'appalto dei cavalli del mattatoio per poterne studiare l'anatomia, dopo aver ucciso e sezionato i cavalli che per studio gli aveva donato il Re. Si preoccupò di dare, in questo suo monumento, una verità di dettaglio che rimarrà celebre. Noi possiamo misurare da vicino, ultimi alle soglie della sua secolare di questi bronzi l'incredibile cura di questa anatomia, con la sua rete di tendini e di vene stampata sul petto e all'impastura, alla coscia e al collo. E' possibile che questi cavalli rappresenteranno lo sforzo dell'arte monumentale del secolo scorso, tutta preoccupata di verità, di dettagli e di precisione: lavoro di miniatura fatto su una superficie di mille metri quadrati.

Trent'anni di studi e di lavoro

Il Fontana, che è presente, vede il suo lavoro andarsene pezzo per pezzo. A mano a mano che un pezzo va in fusione, è un po' di lui stesso che va via. Vi pensò e vi lavorò più di trent'anni. Fra tre mesi egli vedrà questo lavoro della sua vita issato a settanta metri sulla città, che leverà appena gli occhi a guardare dalle strade pericolose, o dai giardini, dove gli innamorati vedranno questa Vittoria volante alta come l'Angelo di Castello, tra tutte le statue e le grandi ali che stanno sulle sommità di Roma. Non è soltanto la sua opera, ma le tonnellate di bronzo esposte al vento e all'azione del tempo. Egli pensa a tutte queste cose. Forse farà di alluminio le due ali della Vittoria, che alle scosse del vento non sposteranno l'asse del gruppo. La statua reggerà meglio le ali di alluminio, che saranno di bellissimo effetto.

«Fino a quando ci ho lavorato, ed ora che è in fusione, sono stato tranquillo — egli dice. — Ma il bronzo è un'ingrata materia. Nelle città si ossida facilmente sotto il getto di azoto dei camini, e il vento vi è sempre in lotta. E poi lassù non si distingue più nulla. Vi si metterà una patina d'oro che ne disegni la modellatura e le forme. Ma lassù il bronzo è morto. A Firenze, le statue di Piazza della Signoria, sono state vive e fresche fino a quando i ragazzi vi si sono arrampicati per giocare. Dopo le hanno circondate di inferriate. Bisognerebbe che, dopo avervi fatto lavorare a queste statue, le buttassero, perchè è bello mentre si fanno, bello quando sono in fusione. Ma poi!».

Parla tranquillo, come un buon operaio, ed ha nell'aspetto, tra la barba grigia a punta e il gesto delle mani, quella violenza attenta che è degli scultori, e quell'aspetto di forza sempre tesa propria di chi ha da fare con una materia dura e riottosa come una belva. Un atteggiamento pacato e pronto come l'hanno, anche, i domatori.

Come faceva il Cellini

Le statue vanno in fonderia come i soldati vanno alla fucilazione, bendati, sotto un drappo bianco. E' il sistema più antico di fusione, a cera perduta, quello stesso che adoprò il Cellini. I modelli di cera, plasmati sul gesso, sono imprigionati da altre forme concave di gesso che vi si chiudono sopra. Lo scultore sulla scala percorre il modello di cera e dà l'ultimo colpo, lo ripulisce, lo rianima, come se lo imbalsamasse, prima che sopraggiunga la morte di bronzo. Le figure, nel caldo dell'officina, trasudano lievemente su per la cera rossiccia che le rende tenere e umane. Passando da formatore a formatore i modelli si stancano e illanguidiscono. Prima dell'ultimo loro trapasso si accorre a ridare parvenza di vita agli occhi annebbiati, alle pieghe stanche delle vesti. Chiuse nelle loro bare di gesso, come sotto un lenzuolo, le statue sono calate nella fossa ai piedi del crogiuolo, corazzate e puntellate, legate ancora al mondo esterno da certi budelli di cera attraverso i quali deve farsi strada il metallo. Esso struggerà la cera, scorrerà tra il gesso e la cera che si disfa, e ne prenderà l'impronta. Allo stesso modo di come accadde a Pompei quando la lava coprì gli uomini consumandone il corpo, e attorno alla spoglia umida si consolidò conservandone la forma come uno stampo.

L'operaio ha buttato nel crogiuolo gli ultimi scannuzzoli di rame che si fonderanno in breve tempo. Il fuoco consunto leva il suo pennacchio bianco. All'odor greve della legna bruciata succede il fiato sottile e ardente del metallo in fusione. Difeso da stracci, con le mani imbottite di sacchi, l'operaio ha spalancata la bocca del crogiuolo brandendo la lunga stanga forcuta. La caccia fra il metallo. Sta così a capo basso tremendo il liquido denso e faticoso, riparandosi gli occhi sotto la tesa della berretta, piccolo e rasciutto, tra il bagliore del crogiuolo aperto. Sulla sua faccia il fornello vomita le sue fiamme, senza arrivare a toccarlo, come una belva che non riesca a metter le fauci fuori della gabbia. Lo sportello d'acciaio del crogiuolo è divenuto d'un giallo iridato. Le fiamme che si avventano fuori sono densi veli di strabilianti colori, azzurre e paonazze, gialle e rosse, in ondulazioni rapide e infinite. Il fuoco degli astri dev'essere come questo, il ventre incandescente del globo deve essere come questa fiamma. E' l'accordo colorato di minerali, composto di rame, di zinco e di stagno. Ogni colore tiene il suono e il peso del suo metallo, la sua essenza e la sua compattezza.

Il metallo inferocito

L'uomo tira fuori la stanga incandescente e contorta. Le fiamme si chetano. Poi due operai d'accordo accorrono a inferocire il metallo nella sua prigione blindata, alzandolo verso la spina, schiumando quell'inferno come si schiuma una pentola, a mille gradi di bollore. Attorno al catino che è come un gigantesco imbuto sulla forma imprigionata, quattro operai tirano gli stantuffi reggendo quattro enormi turaccioli neri, ravvolti in panni e sacchi come quattro sonatori di fiamme. Ora non si sente che la voce cupa del fuoco, e nel silenzio i tre colpi di martello che rompono il parapetto del forno. Il gettatore, pallido, aspetta il terzo colpo che rompe il bocco della sera. E' un affare d'onore oltre che di danari. In un suo napoletano che ha perduto ogni pittoresco, il gettatore brontola brevi comandi, a bassa voce, come per non farsi intendere dal mostro di fuoco che preme verso l'uscita. Irrompe il bronzo incandescente, spuma sul canale, ondeggia compatto e liquido, come un serpente accecato. Inquieto, compatto e unito, sonda intorno le resistenze del canale; costretto e spinto dalle pale e dalle stanghe degli operai discende esitante, precipita sull'imbuto, fumante e abbagliante. E' d'un giallo sublime come se ne vede talvolta in certi tramonti nel cielo, percorre in un secondo l'infinita scala dei colori dal giallo all'ocra. Preme sul catino col peso dei suoi quaranta quintali. Basterebbe un bicchier d'acqua gittato sul metallo perchè diventasse un cratere schizzante fuoco. Gli operai levano i quattro turaccioli e il metallo scende nella forma. Il suo gorgoglio, come d'un liquido che scenda senza intoppi per un imbuto, spiana il viso del gettatore. Ora nel catino rimane una superficie di metallo che dall'ocra percorre la scala dei colori fino al pavonazzo, una scala che dà l'idea d'uno spettro addirittura infinito dei colori. Su codesta superficie naviga, come fiori di cenere su un lago di errore, la schiuma gialla del metallo.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-916 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-915 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-917 UFFICI DEL «SECOLO LA CRONACA» — 40-918 AMMINISTRAZIONE.

Violento terremoto alle Azzorre

Scarse notizie — Vittime umane e crolli di abitazioni — La capitale Horta parzialmente distrutta?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Un violentissimo terremoto ha colpito stamane le isole Azzorre. Le notizie disponibili sono scarsissime: ma l'agenzia Exchange Telegraph ha da Washington che il console generale americano alle Azzorre ha telegrafato al Dipartimento di Stato affermando che il terremoto è il più grave che si ricordi in quelle isole. Egli segnala inoltre gravi perdite di vite umane. Il console dice che tutte quante le abitazioni delle isole hanno sofferto danni, e molte sono crollate. E' impossibile, secondo lui, assodare sin da ora quante siano le vittime, e a quale somma si possano calcolare i danni complessivi. «Tutti gli abitanti — aggiunge il console — stanno preparandosi a vivere per un certo periodo all'aperto, giacchè temono il rinnovarsi delle scosse».

La Croce Rossa Americana ha telegrafato al console generale degli Stati Uniti, offrendo tutta l'assistenza che possa risultare necessaria. Un telegramma della Central News da Lisbona dice che la città di Horta nell'isola di Fayal è stata parzialmente distrutta. Molti dei suoi abitanti sarebbero periti sotto i crolli. Risulta che tutti i residenti inglesi della città sono in salvo.

E' noto come le Azzorre costituiscono un gruppo di isole vulcaniche dell'Atlantico settentrionale. Esse appartengono al Portogallo. Il gruppo principale si compone di quattro isole; mentre due altre, ossia Ponta Delgada e Santa Maria, si trovano a circa cento miglia a sud-est del gruppo principale. L'isola di Fayal non è la più grande; ma è la più importante. La sua popolazione assomma a 25.000 anime. La capitale è Horta, che contava duemila abitanti. La popolazione totale delle Azzorre è di circa 250.000 anime, in gran parte Portoghesi, Israeliti e negri.

Il naufragio del «Burewestnik»

La moglie e la bimba del capitano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 31, notte.

Le vittime del naufragio del vapore *Burewestnik*, affondato presso Leningrado a brevissima distanza dalla riva, sono ancora più numerose di quanto si temeva. Secondo gli ultimi accertamenti esse ascendono a circa 150. Tale numero non è peraltro definitivo. Il *Burewestnik* aveva a bordo 383 persone, per la maggior parte gitanti di Kronstadt, i quali avevano fatto una gita domenicale a Leningrado. Molte donne e bambini che erano tra essi furono tratti in salvo grazie all'eroismo dei marinai, parecchi dei quali trovarono la morte nell'opera di salvataggio. La maggior parte dei passeggeri, nel momento in cui la nave toccò contro il Molo fracassando le scale, stava sotto coperta e sali precipitosamente sul ponte attraverso dal cozzo. Il panico era enorme. L'agitazione dei passeggeri rese impossibile l'impiego delle imbarcazioni di salvataggio. Per mezzo di scialuppe a vapore accorse furono tratte in salvo 286 persone. Numerose altre si salvarono a nuoto. Ma una imbarcazione di soccorso inviata da un piroscafo tedesco e già carica di naufraghi, mentre stava per toccare la riva fu capovolta dagli sforzi disordinati di altri naufraghi che lottavano con le onde e cercavano di aggrapparsi ai bordi della imbarcazione. Tra le vittime sono la moglie ed una bambina del capitano della nave affondata. Esse si trovavano in una cabina chiusa, della quale il capitano stesso aveva in tasca la chiave.

NOTIZIE CURIOSE

Giudice ammanettato in tribunale

Belgrado, 31. — Un caso curioso è toccato al Procuratore di Stato dott. Andrea Parvany, di Veliki Becker, che aveva avuto l'incarico di condur a termine le indagini in un processo per assassinio. Stanco dall'opprimente lavoro, il magistrato volle prendersi un po' di svago e di riposo e si recò a pescare dalla riva del fiume indossò un paio di vecchi calzoni ed una semplice camicia. I gendarmi, che avevano ricevuto l'ordine di perlustrare i dintorni della città, ove si diceva si era nascosto l'assassino, allorchè videro il dottor Parvany, che non conoscevano, credettero che egli fosse il ricercato; e lo dichiararono in arresto. Lo ammanettarono e lo condussero in caserma, dove vollero a tutti i costi che egli si decidesse a confessare di essere veramente l'assassino; e siccome il dottor Parvany continuava a negare, misero in opera i pugni e i bastoni. Per liberarsi dalle percosse degli energumeni, il magistrato confessò di essere veramente l'assassino ricercato. I gendarmi allora lo condussero ammanettato in Tribunale. Quando il Presidente del Tribunale e gli altri giudici videro il Procuratore di Stato scortato dai gendarmi, credettero di cadere dalle nuvole. Il Presidente ordinò senz'altro l'arresto dei gendarmi, i quali saranno processati.

Nasce in auto-ambulanza

Genova, 31. — Un'avventura che ha suscitato per la sua novità assai curiosità tra i passeggeri di una vettura elettrica della linea Pra-Genova, è capitata oggi alla signora Angela Lepri Mancini, nata a Feltre. Giunta alla stazione Rignole, la signora cominciò a sbiancarsi in viso e a emettere lamenti. I passeggeri non tardarono a comprendere di che natura fosse il male. La Lepri, che mostrava per più segni di essere in avanzato stato di gravidanza, era stata assalita dalle doglie del parto. Le donne che si trovavano sulla vettura tramviaria cercarono di prestarle le cure del caso, ma i dolori si facevano sempre più acuti, e nessuno sapeva che decisione prendere. Finalmente, per puro caso, passò una auto-ambulanza della «Croce Verde» che fu fatta fermare. Su di essa fu adagiata la Lepri, quindi l'autolettiga si recò al vicino ospedale. Strada facendo, però, la signora dava alla luce un bel maschio che venne accolto con le più amorose cure dagli infermieri e dai sanitari dell'ospedale.

Il «barone» mendicante di Viareggio

Genova, 31. — Settimo Petriolo da Viareggio, di professione mendicante, è stato oggi arrestato per questua molesta. Accompagnato in questura gli si rinvennero negli abiti 150 lire. Interrogato sulla provenienza del denaro egli ha dichiarato che era il ricavo giornaliero della sua questua. Furono chieste allora informazioni sullo strano mendicante alla questura di Viareggio, e questa sera si venne a conoscenza che il mendicante era un ricco proprietario di colà. Infatti egli possiede diversi appartamenti e un gran bar a Viareggio, e giorni sono aveva ceduto una pensione, pure a Viareggio, per ben 60.000 lire.

L'ebbrezza a 80 all'ora

Novara, 31. — L'operaio brunitore Mario Motta di Alfonso, d'anni 32, da Milano, volle prendersi il lusso di fare una gita in automobile, però senza pagare, invitando con sè un amico al quale propose anche di accompagnarlo a Biella. Recatosi al garage novarese Perino, il predetto Motta si faceva condurre infatti a Biella e di là volle ritornare a Novara, facendo un conto di 200 lire di noleggio. All'atto però di pagare il nolo dell'auto egli faceva lo gnorri, fingendo di trovarsi a sua insaputa sprovvisto di denari. Interessata del fatto la questura il Motta venne tratto in arresto per truffa e passato al carcere a meditare sopra un momento d'ebbrezza a 80 all'ora.

ROMANZI

LA 94ª SIRENA

Una storia stranamente deliziosa. Un giornalista riceve a Parigi un telegramma dall'amico Franco Marini, un giovane archeologo assai illustre che risiede a Capri. Il telegramma è inquietante: «Ho bisogno di te. Accorri subito, se mi ricordi ancora fraternamente. Vieni». A questo telegramma ne seguono altri due, più perentori, disperati. Senza sapere di che cosa si tratti, ma dubitando qualche accidente gravissimo, il giornalista accorre a Capri. Vi trova Franco invecchiato, canuto, distrutto, che gli parla con voce rotta dall'emozione. Egli confessa: ha ucciso un uomo, un giovane americano appassionato d'archeologia, Teddy Bridgeman, durante una gita fra le rocce capresi. I giornali hanno annunziato la cosa come una disgrazia d'escursione. Ma il fratello di Bridgeman è venuto dall'America ad indagare sulla strana fine del fratello. E Franco Marini sente pesare su di sè la minaccia d'una denunzia a breve scadenza.

***

Perchè ha ucciso, Franco Marini? La storia è lunga ed ha tutti i caratteri dell'inverosimiglianza. L'archeologo ha ucciso per una donna... Che donna? Una sirena. Anzi la 94.a sirena. Il giornalista teme che Marini sia impazzito e non osa chiedergli i particolari della fiaba. Ma l'archeologo gli dimostra non soltanto attraverso le voci leggendarie, ma con dati pressochè concreti che la stirpe delle Sirene, le favoleggiate Sirene che ammaliavano e perdevano i naviganti, non si è spenta. Egli è disceso un giorno con Teddy attraverso le rocce solitarie, in un palazzo sotterraneo ove la 94.a Sirena viveva come una regina, fra ricchezze abbaglianti, decorazioni strane e corteggi di servi e di mostri. Accolti da un maggiordomo eccezionale, un principe Strongoli, i due sono stati iniziati alle delizie del soggiorno sottomarino. Tutto era organizzato, del resto, nel palazzo sirenico, come in un moderno hôtel. I pranzi impeccabilmente serviti avevano *menus* come questi:

Allota soupe de poissons siciliens
Coquilles St-Jacques gratinées aux crevettes
Sole Mornay
Dorade au four
Salade de poissons américaine
Tartelettes aux algues Sirénide

E si aggiunga questa lista di vini: «*Barsac Château Mimi*» — «*Rauenthaler*» — «*Domaine Royal*» — *Moët et Chandon brut Imp.*».

Meglio di così non si sarebbe potuto pranzare al Ritz. Ma da ospiti che sono, Franco e Teddy diventano prigionieri della 94.a Sirena. Essa si chiama Ciana, cioè Azzurrina, ai suoi nome musica alcunché di circeo. Come Circe ella trattiene gli uomini che sono stati spinti dalla curiosità di vederla, e ce ne sono di tutti i paesi e di tutte le razze. L'avventura subacquea e vendo nota s'irradia di lampi e di pulpiti d'oro all'apparire di Ciana. Essa è preceduta dalle due bellissime Sirenette sorelle, una bionda e l'altra bruna. Ma se le Sirenette sono bellissime, Ciana le abbaglia col suo fulgore:

«Alta, slanciata, bianca come di marmo..., completamente nuda, aveva solo i due magnifici seni rotondi coperti da una corazza di smeraldi e di perle nere d'un oriente purissimo...».

Ella è donna fino alle caviglie, ma diventa dea nei piedi, che lievemente deformi e squamosi recano il carattere e il blasone distintivo delle Sirene.

«Notai solo allora che dalle ginocchia la ricopriva una peluria sottile e dorata e che i piccoli piedi sembravano chiusi in due pianelle ricoperte di pagliuzze d'oro. E nel vederla camminare m'accorsi che il luccichio era dovuto alla peluria più densa, e che le pianelle erano invece fatte di carne viva, con tante piccole squame lucenti... Allora lasciò pendere i suoi piccoli piedi di Sirena nelle acque fresche della vasca, tra le meduse e le cefalopodi...».

E' un quadro. Ma questi incanti avviano i due ospiti verso un epilogo tragico. Secondo la legge di Sirénide e i desideri di Ciana, Marini e Bridgeman diventano candidati d'amore... Uno dei due cioè è destinato a diventare Principe consorte della Sirena. L'avventura comincia a diventare abracadabrante. A quest'uopo i due malcapitati, dopo un pranzo luculliano ed eccitante, a base di pesci fini e di aragoste, sono rinchiusi insieme in una stanza profonda, circondata di mostri marini. E' la notte della vigilia.

***

E qui si svolge la tragedia. Teddy, in preda al vino, svela a Marini il suo geloso amore per Ciana. L'ubbriachezza sfrena i suoi istinti. Egli teme di vedersi strappata, nel sorteggio, la maliziosa sirena dall'archeologo, e decide di sopprimerlo. Apre allora un vano — dal quale irrompe un orribile polipo occhiuto e tentacoloso — e spinge Franco verso il prolisso e mortale amplesso del mostro. Franco lotta per non morire e con l'energia della disperazione riesce a spingere Bridgeman verso il polipo. Questi lo ghermisce e applicandogli intorno al collo le sue enormi ventose lo svuota, quasi d'un colpo, di tutta la vita. La testa di Bridgeman, alterata da un pallore mortale, si reclina d'un tratto, come se il suo stelo si fosse improvvisamente spezzato, su di una spalla. Quindi il mostro marino trascinando la propria vittima esangue si ritira a riposo nel suo umido antro, calando poscia negli abissi del mare. Ebbene Teddy era il Prescelto! Stravolto dal terrore e dall'atto che ha commesso, Franco Marini tenta la fuga.

E' a questo punto che Caula, reggendo una lampada crepuscolare, entra nella prigione sottomarina la Sirenetta bruna. Guidando l'archeologo attraverso scogli impervii e oscuri canaloni, essa lo trarrà alla luce, sotto il sole di Capri, non prima di avergli dato, in una suprema stretta, il suo piccolo ma indimenticabile amore.

Così finisce il racconto di Franco Marini. Intanto sul mare si profila una S luminosa e misteriosa, che l'archeologo ritiene un segnale della Sirenetta remota e innamorata.

«Il mio amico guardò i Faraglioni, in ombra, granitici, minacciosi, nella notte inamitenle, poi mi strinse forte al braccio, e additandomi un sottile e strana striscia verdastra, tutta fosforescente, che formava una S chiarissima, dietro il terzo Faraglione, mi mormorò all'orecchio: «Ecco! Hai visto il segnale? E' l'ottava volta...».

Il principe Strongoli è morto. Uno strano pescatore porta a Franco la novella e lo invita, a nome di «qualcuna laggiù», a prendere il posto del defunto maggiordomo.

La mattina dopo si constata la sparizione di Franco Marini e del fratello di Bridgeman. I lutti sono ancora intatti...

***

Questa romanzesca vicenda è fantasiosamente svolta nel recentissimo romanzo di Nino Salvaneschi: *Sirénide* (Edizioni del Corbaccio - Milano). Esso appartiene a quella categoria di libri che o non si accettano, o se si accettano non si discutono. E *Sirénide* ha il merito artistico di non lasciarsi discutere, giacchè il reale e l'irreale sono così strettamente e arguamente tessuti, e la favola è così incarnata nell'umanità delle passioni, che non è possibile distinguerne il delicato punto di sutura. La raffinata indagine che negli antichi miti e nella leggenda fiorita sulle Sirene l'a. conduce senza eccesso didattico, attraverso gli episodi del romanzo, mette nella narrazione un sottile brivido di poesia, senza dire che un senso di aristocratica rinunzia ai piatti forti della modernità letteraria indica nel Salvaneschi una dignità e una personalità d'eccezione. Ma soprattutto circolano, in questo strano racconto, musiche lontane e complesse, che si stringono e si fondono ininterrottamente. E si direbbero le musiche dei flutti.

G. MORTARI.

Libri ricevuti

RUDYARD KIPLING: «La città della notte terribile», romanzo. — Ed. A. Corticelli, Milano, Lire 9.50.

Col. EVERARDO DI AICHELBURG: «Medaglie d'oro di Lombardia e di Piemonte». Due volumi illustrati. Ed. A. Barabli, Bergamo. Ogni volume L. 14.

TOMASO CORSELLIS: «L'arte del miracolo e la teoria del successo». Ed. «Alanor», Roma. L. 7.

GIOVANNI LANZALONE: «L'anti Croce», appunti di estetica. Ed. «Arte e morale», Salerno. L. 10.

ASSIMLEYA: «Il mio arbitrio», romanzo. Ed. Vincenzo Lubrano, Napoli. L. 5.

EMILIO FALDELLA: «Dalla guerra dei cavalieri alla guerra dei popoli». Ed. Sigmondi, Treviso. L. 16.

CRONACA CITTADINA

"Madama Real l'è morta,,

Quando, or non sono molt'anni, a Torino s'usava ancora discorrere in piemontese, occorreva bene spesso che una frase incisiva, che un molto abitudinario spezzasse in sul suo inizio la narrazione d'un evento o l'annunzio d'una novità, ove dell'evento già si conoscesse la trama, ove della novità fossero risaputi i particolari: *Madama Real l'è morta!*

La frase alludeva evidentemente a Maria Cristina di Borbone, alla figlia del Re di Francia che, rimasta vedova di Vittorio Amedeo I, per quasi trent'anni in nome dei figli aveva rette le sorti del Piemonte, fronteggiando sicura le inimicizie dei cognati, libera attutendo le ingordigie dei francesi, subdola deviando le ostilità degli spagnuoli, pronta ad opporre una spezzante alterigia alle minacciose ingiurie dell'onnipossente Richelieu, pronta ad incitare col calor della parola il popolo alla resistenza od a guidar coll'arme in pugno le truppe alla riscossa pur di salvare, insieme colla Dinastia, l'esistenza stessa dello Stato sabaudo. E nelle scarse tregue delle guerre, degli assedi, degli scampi precipitosi, degli armeggi diplomatici, Madama Reale trovava pur tempo di provvedere alla costruzione del monastero di Santa Cristina, del convento di San Francesco, delle chiese di Santa Teresa, di San Salvario, della Madonna del Pilone, trovava tempo di completare il Castello del Valentino, d'iniziare i lavori del Palazzo Reale, di porre la prima pietra all'edificio del Comune.

Ed i devoti cortigiani di lei celebravano lo spirito penetrante, la forte volontà, il fine criterio, la logica persuasiva, la dignità senza superbia, l'eleganza senza affettazione: e Samuele Guichenon, lo storiografo patentato, in Cristina giungeva ad esaltare *«l'ouvrage du ciel, l'effort de la nature, l'honneur de son sexe, le miracle de son siècle»*.

Contro la turba degli adulatori stava però la massa del popolo ad accusare Madama Reale d'aver, per libidine di dominio, estorto all'agonizzante marito il consenso d'una Reggenza che si sosteneva coi prodighi favoritismi alla nobiltà ed al clero in avvilente danno della borghesia e del proletariato, che s'esplicava nella guerra civile fra uomini d'una stessa terra con incessanti saccheggi delle città e delle campagne, che si ripercuoteva sulle finanze torinesi attraverso ai balzelli ed alle taglie dalla prepotente dominatrice imposti al Comune si da rendere, dicon gli Atti di quelle Congreghe, «li cittadini poveri e meschini». Nè il misogallico Piemonte a Cristina perdona l'origine francese, nè Torino, austera nel contegno e pacata nella maniera, alla Duchessa consentiva la vivacità delle abitudini o la disinvoltura dei costumi: e mentre alla Corte Sabauda feste, giostre e tornei s'alternavan con cacce memorabili e con balli clamorosi, pel paese tutto circolavano libelli insolenti, si diffondevano fogli diffamatori per raffigurarvi Madama Reale quale una Messalina novella, come l'antica dissoluta, più dell'antica perversa. E la fantasticheria popolaresca si sbrigliava ad imaginare alcove misteriose e romanzeschi sotterranei per intesservi le tresche impudiche dell'aborrita Signora, si sbizzarriva a costrurre trabocchetti nascosti e viscidi pozzi per buttarvi le vittime innocenti delle voglie regali; e la leggenda degli amori sfrenati di Madama Reale si perpetuava nei tempi in contrasto alle risultanze delle storiche verità.

S'accogliesse dunque nel cordoglio d'un verace rimpianto o non s'accompagnasse piuttosto colla gioia d'un'insperata liberazione, la morte di Madama Reale costituì certo un avvenimento degno di ciancie così ripetute, di cicalamenti così incessanti da ingenerare negli ascoltatori quello stucchevol tedio, quella sazietà fastidiosa che l'innata cortesia della gente nostra poteva esprimere allora e tramandare di poi col suo motto d'innocua giocondità: *«Madama Real l'è morta»*. Altrettanto verosimilmente l'origine d'una tale frase potrebbe per altro rapportarsi allo svolgimento dell'ultima malattia della Duchessa, ove l'infermità avesse offerte tante ripetute esacerbazioni da far divulgare, ancor prima del suo effettivo compimento, le più disparate notizie sull'avvenuto decesso.

E per vero, come la vita, anche il trapasso di Maria Cristina fu circonfuso di nuvolosità leggendarie: o si favoleggiò di un immane spettro comparente, allo scoccar della mezzanotte, sulla scalea del Valentino per richiamar collo stridio di grosse catene l'esile fantasma della moribonda regina e precipitarsi con essa entro il silente fiume: o corse diceria di cavalli ad arte assetati, perchè alla vista dell'acqua vi si tuffassero con lor traendo a rovina il cocchio principesco, con lor traendo a morte l'odiata Signora: e sul Sangone, presso a Mirafiori, per assai tempo si scorse vagolar l'evanescente spirito di Madama Reale, in atto d'espiar sulla terra i suoi terreni peccati.

In realtà però fin dalla primavera del 1662 Cristina di Savoia era incorsa in tal grave morbo da indurla, per quanto appena cinquantaseienne, a formulare le sue ultime volontà; e Gian Francesco Bellezia, delegato a ricevere quel testamento, scriveva allora d'aver rinvenuta Madama «così deteriorata e con voce sì fioca, che dovè avanzarsi sin presso al guanciale per raccapezzarne qualche parola». Alle pubbliche preci tosto istituite nella magnanima Capitale susseguiva bensì un notevole miglioramento della Duchessa, ma nell'autunno in Lei si rincrudivano i disturbi appena sopiti, obbligandola a lasciare la Reggia torinese per trasferirsi nella salubre Moncalieri. Ed Alvise Sagredo, veneto ambasciatore, in quel settembre informava il serenissimo suo Doge come Madama Reale, «uscita di qui incolpando quest'aria nociva, et autrice de' suoi mali, viene consigliata a non abbandonar quel sito tanto aggiustato, non dirò alla di lei convalescenza, ma per rihaversi da qualche recidiva del male, che ultimamente le si è rinnovato, postasi per ciò a letto ne' passati giorni, dimagrata assai, con strettezza di petto, con flussione considerabile, et avanti quei buoni segni che potevan presagire vicino speranze di godere perfetta salute»; nell'ottobre infatti «un altro accidente era sopraggiunto, onde deliberarono i medici di aprirle di nuovo la vena». Nè doveva Cristina esserai del tutto ristabilita nel novembre, se in tal mese appunto essa stessa così scriveva a Gian Bernardino Bianchetti, medico in Cuorgnè: «Sentiamo che ci si accresce la difficoltà di respirare per soverchia replessione, onde da molti siamo lodata di pigliare qualche rimedio purgativo, avanti che la stagione si inoltri nelli freddi. Al che condiscendendo, et volendo che ciò si faccia con l'assistenza et parere vostro, vi mandiamo questo espresso con un cavallo per venirvene, la presente ricevuta».

Si riebbe alfine Madama Reale, le di Lei forze acquistaron nuovo vigore, e già Ella attendeva con alacrità ai vagheggiati affari, quando nel maggio del 1663 un fulmine indiscreto penetrava fin dentro alle sue stanze, offrendo argomento agli stipendiati astrologi della Casa Ducale per almanaccare tristi pronostici, per trarre pessimi vaticinii. Ed all'agosta di quell'anno appunto, con ogni verosimiglianza può ascriversi il parere medico che, in copia non firmata, si conserva presso il torinese Archivio di Stato, a miglior schiarimento dell'infermità della Duchessa, a dilucidazione sicura delle cure per Essa prescritte. Archiatri e consulenti convenivano infatti che, data la costituzione dell'augusta inferma, «stante principalmente l'ampiezza del capo della cervice e del petto, grandezza e bollore delle vene giugulari, in opposto delle coscie, gambe e piedi piccioli ed impotenti, stante ancora la vita sedentaria di molti anni», essa si trovava minacciata di gravissimi affetti capitali quali sono l'apoplessia, convulsioni, massime particolari, lethargii, sonnolenze, paralisie», quali già erano «da quattro in cinque anni occorsi», lasciando temere «fondatamente di peggio, cioè di una non più debole ma forte apoplessia dalla quale colta improvvisamente non possi più con rimedio naturale rihaversi, attribuendo il miglioramento e ristoro degli accidenti decorsi, più alla gratia speciale del Sig. Idio che alle forze ordinarie della natura».

Ed «in cooperatione» appunto coll'Altissimo, i medici congregati consigliavano alla malata un clima secco e costante, un'abitazione soleggiata ed uniforme, «per non scelare con repentine mutationi quei frequenti rheumatismi a' quali pur troppo S. A. è soggetta», allo stesso scopo condannando «il mutare vesti in un medesimo giorno ed il frequente porsi e deporre la parrucca, se prima non sarà bilanciata a puntino col birettino che se gli sostituisce». Considerato, poi «il mancamento di dentatura», scarsi, distanziati e poveri di vini dovevano svolgersi i pasti, «la superfluità e pienezza dell'alimento» formando appunto la base della malattia, cui ancora noceva il cioccolato ed in special modo lo spirito di vino, quest'ultimo «dalla maggior parte dei Collegianti, in ordine allo stomaco di S. A., essendo stato nominato non acqua di vita ma acqua di morte». E come doveva evitarsi il sonno pomeridiano, cui unicamente s'imputavano «gli accidenti seguiti», così durante il desinare dovevasi mantenere l'animo tranquillo, «non essendo cosa che più facilmente sovverlisca l'economia del corpo e la vitale unione degli spiriti et degli umori quanto le escandescenze e la profonda malinconia, massime in un corpo dal quale per vomito, per secesso et per la cute per lo più galleggiante è uscita sì gran copia di bile, hora flava, hora porracea, spesse volte caliginosa».

Fosse reale efficacia della cura prescritta o fosse semplice merito della divina Provvidenza, certo si è che ben tosto una volta ancora Maria Cristina riacquistava le perdute energie, ed il buon sindaco Bellezia poteva registrare nel suo epistolario come «in Moncalieri si sta allegramente e Madama Reale se ne va qualche volta a Testona unico suo esercizio». Non troppo a lungo si mantenne per altro quel miglioramento chè, giusta la copia conservatane in Archivio, sotto la data 29 ottobre 1663 un novello *Consilium pro Regia Celsitudine Christianae Franciae Allobrogum et Cypriorum Reginae* veniva redatto con molta probabilità da Filiberto Maurisset, in allora appunto chiamato di Francia quale primo medico del Duca. E l'archiatra parigino, constatato come le palpitazioni di cuore, le difficoltà del respiro, le perdite della coscienza s'accompagnavano, nella regale inferma, ad alterazioni del polso divenuto turgido ed ineguale, intermittente ed aritmico, l'archiatra parigino s'affidava all'antico Galeno, *«summo artis sphygmicae dictatori»*, per architettar sul solo segno del perturbamento vascolare le cause, i prognostici e le cure del recondito male. Così nel regime stesso per lo innanzi prescritto dagli esimii colleghi, il medico francese si premurava di rinvenire una delle cause del morbo che l'essenza sua traeva dall'abbondanza, dalla lentezza, dalla viscidità degli umori scorrenti entro il lume delle arterie, *«a copia, lentore aut viscididate humorum per arteriarum inania discurrentium»*, del morbo che solo i rimedi calefacienti, e non già le sostanze refrigeranti potevan mitigare, si d'allontanare l'incombente pericolo d'una morte repentina, provocabile in modo esclusivo dall'apoplessia.

Preceduta infatti, informa il veneto Caterin Bellegno, dall'apparizione «d'una minacciosa cometa che levandosi da settentrione, riguardava colla sua coda piramidale, lunga più di sei braccia, le parti di oriente», preceduta d'una siffatta apparizione la morte di Madama Reale non tardava a sopraggiungere, e nella notte del 27 dicembre 1663, in età di soli cinquantasett'anni, Maria Cristina di Francia duchessa di Savoia chiudeva per sempre la sua tribolata esistenza terrena. E Carlo Emanuele II s'affrettava a rendere edotta del triste evento la sorella Adelaide, elettrice di Baviera: *«Madame R.le notre Mère fût attaquée le 26 de ce mois a neuf heures de soir d'une suffocation causée par une plenitude d'humeurs qui ayant continué tout le lendemain sans que Sa A. R.le s'en pût remettre en façon quelconque, Elle expira à une heure de nuict»*. Il prognostico di Filiberto Maurisset s'era dunque così pienamente avverato, ma non per ciò Carlo Emanuele s'astenerva dal rinviarlo cortesemente al suo paese, *«la conduite qu'il a observé toutte contraire aux sentiments de tous les autres Medecins de ce Pays, ayant irrité con tre luy tout le peuple»*.

Da tutti i sintomi clinici così disordinatamente emersi, da tutte le causali prossime così antiarmonicamente affacciate, dal decorso, dall'esito stesso della infermità di Madama Reale, può il medico moderno affacciarsi una diagnosi d'arterio-sclerosi cerebrale ad origine uricemica, questa riuscendo ancor suffragata dall'eredità morbosa a Maria Cristina trasmessa dal padre Enrico IV che, avanti di cadere sotto al pugnale di Ravaillac, pur soffriva di crisi gottose, a Maria Cristina trasmessa dalla madre Maria de' Medici che, discendente da un'intera famiglia di artritici, pur s'ammalava di reumatismo articolare. E sul terreno d'una tale arterio-sclerosi potevan ben germogliare, come in realtà germogliarono, quelle apoplessie improvvise, quelle emorragie encefaliche che, ponendone in pericolo l'esistenza, consentirono l'allarmistiche voci d'un decesso della Duchessa: e le voci ripetute ad ogni crisi, e le voci rinnovate ad ogni aggravamento finiron per concretarsi nella frase abituale, nel motto popolaresco che non cessò colla morte di Maria Cristina, che non si spense col trascorrer dei tempi, che si ripete fino a pochi anni or sono: *«Madama Real l'è morta»*.

LORENZO GUALINO.

Il prezzo del pane scuro fissato a 2,80 al Kg.

Il Municipio comunica:

«Per l'esecuzione dei provvedimenti sulla panificazione, in conformità del Decreto 13 agosto corrente, e delle disposizioni emanate dalla Commissione annonaria provinciale, il Commissario prefettizio S. E. Etna ha costituito la Commissione annonaria comunale, chiamando a farne parte: il vice-Commissario prefettizio comm. dott. Delli Santi, presidente; il gran cord. Cesare Cerinaldi, in rappresentanza della Camera di Commercio; l'ing. Giovanni Bernocco, delegato della Federazione provinciale fascista; Fubini dott. Alessandro, segretario generale del Comune; Camilla dott. comm. Stefano, direttore della Scuola di panificazione; Vianino cav. Giovanni, vice-presidente della Federazione fascista commercianti; Ram comm. Carlo, Commissario della Federazione per l'alimentazione; Samini cav. Omero, rappresentante dell'Alleanza Cooperativa.

«La Commissione, nella riunione di oggi, ha adottato i seguenti provvedimenti:

«1.o) Ha disposto, a termine dell'articolo 5 delle norme emesse dalla Commissione annonaria provinciale, per il riparto delle rimanenze esuberanti di farine esistenti presso i panettieri ed i pasticceri, delegando al riparto una commissione composta dei signori: Batti, Eterno, Brovida. Il riparto verrà eseguito pronto per base il consumo delle farine compilato a cura dell'Autorità municipale.

«2.o) Ha fissato il prezzo di cessione di tali farine in lire 300 il quintale.

«3.o) Ha determinato che le forme del pane sono libere nei limiti del peso di 200 grammi.

«Quanto al prezzo del pane, il Commissario prefettizio, d'accordo colla Commissione, lo ha fissato per intanto in L. 2,80 al Kg., salvo le mutazioni dipendenti dalle variazioni del prezzo delle farine di tipo unico, fissato dalla Commissione annonaria provinciale. Le successive variazioni saranno di regola fatte a periodi di 15 giorni.

«La Commissione annonaria si radunerà di nuovo prossimamente per le altre disposizioni necessarie per la precisa esecuzione dei provvedimenti governativi».

* * *

La Federazione Provinciale fascista dei commercianti comunica:

«A seguito dell'entrata in vigore della legge sulle farine e del conseguente comunicato della Commissione Annonaria si avvertono tutti i pasticceri che: 1) A partire dal 1. settembre è permesso produrre con farina tipo unico all'80 % solamente i diversi generi di biscotti secchi, fra i quali sono pure compresi quelli all'uovo, granate, tipo Novara, savoiarde, amleti, legacci, refrascori, ecc.; 2) Sempre dal 1. settembre per gli altri generi di pasticceria non si potrà assolutamente usare farina di grano anche se si tengono scorte di farine in casa; 3) Le rimanenze di farina bianca esistenti devono essere tenute a disposizione della Commissione Annonaria».

«Per i pastai valgono le seguenti norme: «In seguito ad accordi intervenuti con le locali Autorità, ed in attesa di ulteriori disposizioni superiori, si comunica agli interessati che è vietato la vendita al dettaglio delle farine all'abburattamento inferiore al 180 per cento. E' invece permessa la fabbricazione delle paste fresche (tagliatelli, fogli per agnolotti, gnocchi, ecc.). Questa concessione è subordinata al permesso che il Municipio potrà rilasciare dietro domanda scritta dall'interessato, il quale dovrà fare risultare sulla medesima la sua qualità di pastaio. Per maggiori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi agli Uffici di questa Federazione in via Basilica, 9».

Il Commissario del Comune ricevuto dal Re

Ieri mattina il Re ha ricevuto al Real Castello di Racconigi, in privata udienza, il Commissario prefettizio, generale Etna, col quale erano il vice-commissario comm. Delli Santi ed il segretario generale del Comune, gr. uff. Fubini. I componenti l'Amministrazione straordinaria della Città porsero al Sovrano devoti omaggi ed espressero a nome della cittadinanza, formulando fervidi voti per S. M. la Regina e la Reale Famiglia.

Il Re, che intrattenne affabilmente i visitatori, gradì moltissimo l'omaggio cittadino ed ebbe parole di vivo ringraziamento. Sua Maestà si interessò quindi ai maggiori problemi che occupano attualmente l'Amministrazione di Torino e dimostrò, come sempre, la sua particolare alta simpatia per la città nostra.

La giornata degli studenti americani

La comitiva di studenti d'architettura americani ieri mattina hanno compiuto una rapida visita alla città. Si sono recati alla Basilica di Superga, alla Mole Antonelliana, alla Chiesa della S. Sindone ed al Borgo Medioevale, ove restarono ammiratissimi della magnifica ricostruzione d'arte. Nel pomeriggio un treno speciale li portò a Superga dove vennero cordialmente ricevuti dal rettore della Basilica.

Alle 17 seguì il ricevimento a l'Accademia Albertina di Belle Arti. Erano intervenuti a render omaggio agli ospiti, anche il generale Etna per il Comune, il conte di San Marzano per il Prefetto, il dott. Tellecchi per la Sopraintendenza Belle Arti, il prof. Garelli, direttore del Politecnico, la professoressa Corradi e il Corpo insegnante al completo. Il presidente dell'Accademia architetto Ceradini, ha pronunziato un fervido discorso di benvenuto agli ospiti, anche a nome del ministro della Pubblica Istruzione. Un volenteroso giovanotto tradusse man mano in inglese il discorso presidenziale ed i giovani studenti, quasi tutte signorine, applaudirono a parecchie riprese con convinto fervore.

Il prof. Valenti che è guida e capo della comitiva ringraziò il prof. Ceradini. Dopo di lui, uno degli studenti, richiamandosi ad un passo del discorso del presidente, rinnovò i ringraziamenti e disse che i giovani architetti americani amavano inspirarsi, sì, alle fonti classiche, ma hanno il proposito di cercar nuove vie, nuove espressioni d'arte, nuove manifestazioni del genio artistico, e fu applaudito anche lui per questa franchezza di chiarazione.

Stamattina la comitiva è ripartita per l'America, via Parigi-Havre.

Le gite a Trieste

Partire al mattino, andare a fare un bagno a Trieste e ritornare la sera a Torino, ecco una cosa originale e piacevole che molti hanno messo in pratica. Con la nuova linea aerea Trieste-Venezia-Pavia-Torino, la gita si può effettuare con tutte le comodità, poichè due sono gli idroplani che lasciano il Po ogni giorno: uno che parte alle 8 e l'altro alle 12. Alle 12.30 e alle 17.30 i due idroplani sono di ritorno: la migliore delle... passeggiate. Ciò spiega l'affluenza di viaggiatori sulla nostra linea aerea nello scorso mese di agosto.

Colonie alpine e marine

Sono ritornati da Ventimiglia i novanta bambini componenti le due Colonie marine «C. M. Dovecchi» e «Prof. Aghetto». Erano a riceverli gli abbronzati reduci dal mare i parenti e la Presidenza delle Colonie. Durante la permanenza sulla bella spiaggia di Ventimiglia, i piccoli hanno partecipato a gare di nuoto e di canto, indette per essi e che hanno sortito ottimi risultati.

Incendio

Per cause rimaste sconosciute si è sviluppato ieri mattina, verso le ore 10, un incendio al tetto dello stabile N. 1 di via Valprato, di proprietà della signora Anna Gariglio vedova Massa. I pompieri, chiamati dal figlio della Gariglio, accorsero con un carro, al comando dell'ing. Motture e in circa un'ora di lavoro riuscirono a spegnere l'incendio, prima che questo si comunicasse dal tetto al resto del fabbricato. I danni, 5000 lire circa, sono rappresentati da 30 metri quadrati di tetto distrutto. Tra i volonterosi che aiutarono i vigili nella loro opera si distinsero i muratori Piovano e Gariglio.

La scappata del figliuol prodigo

Il gruzzolo di cinquantamila lire — Da manovale a poliziotto — Una serie di scapaccioni in vista.

A Casale Monferrato, come i giornali hanno pubblicato, un ragazzo è fuggito rubando 50,000 lire alla famiglia. L'epilogo dell'avventura si è avuto ieri sera a Torino, perchè il padre ha ripescato nella nostra città il figlio discolo, e preso per un orecchio lo ha condotto in Questura, dove per solito fanno lacrimosa fine tutte le scappate, grosse e piccole, di adulti e giovinetti.

Ma narriamo, prima, in assequio all'ordine cronologico, ciò che è avvenuto a Casale. Il padre del figlio colpevole, il manovale Cesare Vasconi, aveva venduto una sua casa; perchè bisogna sapere che il Vasconi, quantunque manovale, possiede la rispettabile sostanza di 300,000 lire (a proposito, cosa sarà, a Casale, un milionario?...). Aveva venduto dunque una casa, e, oltre ad una certa somma in contanti, aveva ricevuto in pagamento dall'acquirente uno «cheque» di 50.000 lire. Dovendosi assentare per ragioni di lavoro, il Vasconi incaricò la moglie di riscuotere lo «cheque». Ma, a non se avesse tempo o non ne avesse voglia, la donna incaricò dell'operazione il nipote, il figlio del Cesare Vasconi, a nome Angelo, d'anni 14, garzone presso il macellaio Alessandro Salerio. Bisogna qui notare che tanto il Vasconi quanto i membri della sua famiglia sono conosciuti alla Banca Agricola, dove si trattava di riscuotere la somma.

Fu così che venerdì scorso il piccolo Angelo si presentò agli sportelli della Banca, con lo «cheque», debitamente firmato dal padre per incassarlo. Ma di fronte ad un ragazzo l'impiegato fu preso da perplessità e scrupoli, e non volle fare il pagamento. L'Angelo allora se ne andò dal suo padrone, il macellaio Salerio, chiedendo il suo aiuto per disbrigare la faccenda. L'uomo e il ragazzo si presentarono alla Banca, il primo attestò con la sua firma l'identità del ragazzo, e quest'ebbe le 50.000 lire.

— Porta subito i denari alla nonna — disse il macellaio al garzone. E difatti il ragazzo si diresse verso casa, ma...

Ma strada facendo il piccolo si imbattè in un nemico invisibile: il diavolo tentatore...: «Tu non hai mai avuto tanto danaro in tasca — gli diceva il maledetto spirito — ma sai quante belle cose si possono fare con 50.000 lire?». «Per esempio?», domandava avidamente il pensiero del piccolo. «Girare, trovare avventure — rispondeva il demonio tentatore — comperare tutto quello che si vuole. La felicità, la ricchezza».

L'Angelo cedette. Decise di scappare con i soldi. Ma la faccenda gli pareva un po' troppo grave per le sue esili spalle; aveva bisogno di un compagno, di uno che dividesse con lui la ricchezza, ma anche la responsabilità. Pensò al suo intimo amico, Luigi Molinari, anche lui garzone macellaio, corse da lui, lo convinse. E insieme, si lanciarono fra le vie del mondo...

Si recarono ad Alessandria, a Genova, a Torino. Qui comperarono due biciclette a motore, due abiti nuovi, due orologi da polso, camicie, scarpe, ecc. E così, ripuliti ed eleganti, vivendo all'albergo, i due si davano alla bella vita... Finchè, improvvisamente, ieri sera, è venuto il tracollo!

Scomparso il ragazzo, il padre, oltre a darne notizia alla polizia di Casale, ha subito preso il treno, e si è recato prima a Genova, poi a Milano e quindi a Torino, in cerca della scapestrata prole. Pur non avendo nessuna traccia, il Vasconi è venuto a Torino perchè il figlio era già stato a più riprese nella nostra città e la conosceva discretamente.

Ieri sera, verso le 20 il Vasconi era in via Po, con tanto d'occhi aperti sulla folla che passava sotto i portici, e specie sui ragazzi mischiati in essa. Di quando in quando usciva dai portici e si metteva sul marciapiede, per poter esplorare tutto il campo. La fortuna lo assistette. Vide il figlio e l'amico fermi in mezzo alla strada, sotto un cartello di fermata dei tram, in procinto appunto di salire su una vettura. I due marioli (lo confessarono dopo) avevano visto lo... spauracchio; il Vasconi, prima ancora che egli si accorgesse di loro, ed avevano tentato, fingendo nulla di nulla, di svignarsela, prendendo il primo tram che passava...

L'uomo piombò in mezzo ai due discoli, li prese entrambi per un braccio, e, dopo averli scrollati ben bene e rivolto loro aspre nonchè meritate rampogne, li condusse in Questura. Essi comparvero davanti al funzionario di servizio, avv. Angelucci, come due cani, o meglio due cuccioli bastonati. Mogi mogi, con quasi la voglia di piangere...

Vennero frugati nelle tasche, si fecero i conti... delle spese. Mancavano, già, dalle 50 otto mila lire. Nove mila le teneva il Molinari, il rimanente era custodito dall'Angelo. Tutto quanto, come bene si comprende, passò nelle tasche del padre, il quale, forse, non ha mai fatto una più lucrosa giornata. La fortuna lo ha veramente assistito.

Sceso a Torino in mattinata, alla sera egli già acciuffava, in una città vasta e movimentata come la nostra, i suoi polli... Gli ha servito il criterio di soffermarsi, per le sue ricerche, nel centro della città. E difatti i due monelli in crisi, prendendo esempio dai nostri «viveurs», si erano introdotti nella plaga frequentata ed aristocratica della città, e sono caduti nella rete...

Il padre, in compagnia del figlio, è andato poi alla ricerca delle due biciclette a motore, che i due ragazzi avevano depositate in un «garage» situato in località eccentrica. Il Molinari, invece, andò a far conoscenza con la camera di sicurezza. E questa mattina, tutti e due, col loro... angelo custode, sono partiti per Casale.

Cosa il papà poi a casa non lo sappiamo, ma si può arguirlo. Quantità tale consumate, quantità scapaccioni, o giù di lì. Tanto più che il padre, nella sua qualità di manovale saprà degnamente far... valere la sua mano.

La pietosa fine di uno studente travolto da un'autocorriera

E' stata tumulata ieri a Barbania, tra il compianto di tutta la popolazione, la salma dello studente torinese Domenico Gabotto di venti anni, abitante qui in via XX Settembre 78. Il povero giovane era stato vittima di una sciagura sulla strada da S. Maurizio Canavese a Barbania. Alle ore 20 un'autocorriera, stracarica di gente saliva a non veloce andatura su per l'erta quando dopo Front le si ruppero i freni e dopo un istante d'arresto prese ad indietreggiare con grande spavento dei viaggiatori, alcuni dei quali saltarono a terra tenendo gravi conseguenze, tanto più che la strada ad un certo punto forma una stretta curva.

Il Gabotto seguì l'esempio degli altri e, ad un certo punto, si gettò dalla vettura; ma disgraziatamente misurò male il salto e cadde rimanendo sotto le ruote che lo travolsero, schiacciandolo. Il povero giovane morì sul colpo. Gli altri passeggeri se la cavarono con molto spavento e senza danno, tranne qualche contusione di poco conto.

La morte dell'infelice studente ha prodotto vivissima impressione.

Tenta di uccidersi col permanganato

Poco dopo le 21 di lunedì sera, veniva trasportata con una barella della Croce Verde, all'ospedale di S. Giovanni l'operaia Luciana Chiesa Pesci di anni 30, abitante in via Cottolengo 7, la quale poco prima nella sua abitazione aveva ingoiato, a scopo suicida, due cartine di permanganato. Il sanitario di guardia, dopo aver praticato la lavatura dello stomaco alla disgraziata operaia, la faceva ricoverare con prognosi riservata. Pare che la Chiesa si sia decisa all'atto insano in seguito a profondi dissidi avuti con certo Battista Borello d'anni 45 e motivi d'interesse.

Arresti

Venivano lunedì arrestati: Roberto Forest, abitante in via Guastalla 3, pregiudicato ed ex-vigilato speciale, per violenza e resistenza agli agenti della forza pubblica; Pietro Percechetti perchè contravventore alla vigilanza speciale; Giovanni Bertone pregiudicato, per lo stesso motivo; Andri Giovanni, carrettiere, per tentato furto di una bicicletta.

Organizza un furto a danno del suo ex-principale

Due biciclette ed una moto

A Michele Anselmo fu Giovanni, di 24 anni, torinese, senza fissa dimora, era toccata la disavventura di rimanere disoccupato. Non se ne era però gran che addolorato, e per tre mesi aveva tirato avanti la... baracca lo stesso. Come? Probabilmente, anzi certamente, destreggiandosi, arrangiandosi, da uomo navigato e pratico. Le disposizioni infatti non gli mancano: l'Anselmo è un pregiudicato...

Nei tre mesi che stette senza lavoro egli non mancò di pensare con... nostalgia al suo ultimo principale, il decoratore Fiorino Vietti, abitante a Lanzo Torinese, presso il quale il giovane era stato occupato un certo tempo. Ma la nostalgia, più che alla persona del Vietti, era indirizzata a un paio di biciclette e ad una motocicletta di piccola cilindrata, che l'Anselmo sapeva essere custodite nel laboratorio del decoratore. E tanto fu il fascino esercitato su di lui da quegli oggetti, ch'egli decise di... andare a fare loro una visita.

Ma due biciclette ed una motocicletta, per una persona sola, sono troppo. Egli pensò perciò di fare la visita in compagnia di amici, ed ebbe cura di sceglierli bene, proprio fra conoscenti intimi, della sua stessa indole e risma. Furono costoro Carlo Cominotti di Tommaso, da Torre Pellice, di anni 25; Giuseppe Rossi fu Giovanni, da Torino, di 24 anni, e Florindo Donati fu Emilio, pure di anni 24, da Bussoleno, tutti pregiudicati.

Decisa che fu la gita, un bel giorno la comitiva si recò a Lanzo con la ferrovia. I quattro girondolarono per la città, ammirarono il paesaggio, fecero parecchie soste nelle osterie, finchè non venne la sera. Certe visite, che diamine! i gentiluomini non le fanno che di sera. Eccoli perciò, quando le tenebre sono scese e il signor Vietti dorme placidamente, entrare nel laboratorio, piano piano, in silenzio, per non disturbare nessuno; specie il sullodato Vietti. Il gentiluomo Anselmo è preso da un pensiero delicato: «Troverò io ancora, dopo tre mesi, le mie... conoscenze, le biciclette e la motocicletta?».

Le sue ansie svaniscono ben presto. Biciclette e motocicletta sono ancora lì, al solito posto. I quattro tendono loro le mani, le salutano, le afferrano... e se le portano via. Due sopra i velocipedi, gli altri due sopra la moto, si dirigono a veloce andatura verso Torino. Appena fuori di Lanzo una delle biciclette fa... indelicata! un tratto schiccio a quello che la inforca. In una curva la macchina fa uno scarto e l'uomo capitombola. Gli altri, via lo stesso. Si arrangerà, il malcapitato, a raggiungerli. E difatti in capo a qualche ora si trovano tutti in un albergo della nostra città, dove prendono alloggio.

Il giorno dopo cominciano i tentativi per vendere la refurtiva. Dopo non poche fatiche, riescono a «collocare» una delle biciclette a Porta Palazzo, ma ad un prezzo quasi irrisorio. Non importa: vuol dire che saranno più fortunati nelle altre vendite.

Ma la fortuna, si sa, è capricciosa; non assiste certi volonterosi valentuomini che fan di tutto per guadagnarsela! Nel frattempo il Vietti ha fatto denunzia del furto ai carabinieri di Lanzo; questi ne avvisano i loro colleghi di Torino, e attorno ai ladri si va stringendo una inflessibile rete di ricerche. Ecco. I ladri sono individuati, identificati e ricercati. Due di essi cadono nelle mani dei vice-brigadieri Vasco e Morzo, coadiuvati dall'agente Issini; gli altri due non tardano ad essere colti dalle guardie municipali, che si erano associate alle ricerche dei lestofanti.

Così la combriccola è condotta... al completo in Questura, dove è sottoposta a stringente interrogatorio. Le prove sono potenti. Ai messeri hanno sequestrato la bicicletta e la motocicletta rimaste invendute, questa già smontata perchè fosse meno riconoscibile. I ladri finiscono per confessare, anche perchè non possono fare diversamente. E la conclusione si è che Anselmo, Cominotti e Donati sono denunciati per furto, e il Rossi per correità nello stesso reato.

Gli imbrogli di un impiegato

La Soc. An. Impresa Costruzioni Bocca e Comoglio, che sta costruendo gli edifici per la Snia-Viscosa in regione Abbadia di Stura, aveva assunto nel marzo dell'altr'anno, quale impiegato, il trentottenne Fernando Pasciuti da Bologna, abitante in via San Donato 71 e l'aveva adibito all'Ufficio mano d'opera della Società.

Tra le mansioni affidate a quest'ufficio, vi era quella della compilazione e della tenuta delle tessere per l'assicurazione obbligatoria degli operai e il Pasciuti, personalmente, doveva applicare le marche, prelevate presso l'ufficio cassa della Società, sui documenti personali di ogni operaio che devono, in ogni momento, essere tenuti in regola agli effetti del controllo che l'autorità può esercitare sull'osservanza della legge. Questo servizio presso l'Impresa — che ha alle sue dipendenze migliaia di operai — prima della assunzione del Pasciuti era proceduto sempre in modo regolare e non aveva mai dato luogo ad appunti ed a reclami. Senonchè, pochi mesi dopo l'assunzione del Pasciuti, giunsero all'amministratore delegato della società, cav. Comoglio, lagnanze e reclami da parte di numerosi operai, che, edotti nella tutela dei loro legittimi interessi da parte dell'imprenditore, si erano allontanati coi documenti che erano stati poi trovati incompleti ed irregolari. Esercitata una più vigile sorveglianza sull'operato del Pasciuti, si potè accertare che le irregolarità riscontrate erano dovute alla sua opera criminosa. Nelle ore pomeridiane, extra orario, in quelle cioè in cui meno facile era il controllo da parte degli altri operai, il Pasciuti manipolava le tessere affidategli, staccando le marche da quelle appartenenti agli operai licenziati ed applicandole a quelle degli operai tuttora in servizio presso l'impresa. In tal modo egli si appropriava in danno della società, dell'importo delle marche da lui prelevato presso l'ufficio cassa, o delle somme che da questo gli venivano affidate per l'acquisto delle marche presso gli uffici postali.

Un'inchiesta condotta dai dirigenti l'impresa quando si accertarono le prime irregolarità, portò ad elevare l'entità e l'importo di queste a 4500 lire; di ciò venne tosto edotto il Pasciuti, il quale però si affrettò a farsi dare in imprestito da un conoscente, tale Navarino, eguale cifra che rimise all'impresa. Ma a tanto non si limitavano i brogli, chè l'indagine ulteriormente condotta portò l'entità dell'ammanco a 10.800 lire. Il Pasciuti venne licenziato e denunciato alla Procura del Re: nel cassetto del tavolo che egli occupava fu rinvenuto un certo numero di marche annullate o staccate dai libretti a lui affidati e... pronte già per essere incollate in sostituzione di quelle buone.

Sotto l'accusa di appropriazione indebita e di falso, il Pasciuti è comparso ieri dinanzi alla Sezione feriale del Tribunale: ad onta degli elementi che erano stati raccolti contro di lui, respinse la duplice accusa, protestandosi innocente. Narrò che il lavoro di applicazione delle marchette si svolgeva in modo farraginoso e che praticamente a esso erano addetti anche altri impiegati. Il reo — se dei rei dovevano esserci — poteva quindi anche essere altri. Aggiunse che si decise a rimborsare la ditta delle 4500 lire che questa asseriva mancanti, non già perchè si sentisse colpevole, ma per non avere noie o fastidi. Quando però la ditta elevò a 10 mila lire l'entità dei pretesi ammanchi, si rifiutò di risarcire comunque, ritenendo la cosa impossibile. La ditta danneggiata si costituì Parte Civile contro l'imputato a mezzo dell'avv. Dagasso. In difesa del Pasciuti parlò l'avv. Viancini. Il Tribunale ritenne l'imputato colpevole di appropriazione indebita colla diminuente del valore lieve, e lo condannò ad 6 mesi e 5 giorni di reclusione.

Pres.: cav. Levi; P. M.: cav. Dalla; Cancelliere: Leprotti.

Prima a me ma poi a te!

Nicolò Regolini d'anni 23, barbiere, abitante in via S. Massimo, ieri mattina dopo aver trascorso lietamente la sua giornata e la... sua notte di riposo rincasava. Le quattro erano suonate da poco ed il Regolini percorreva lentamente la via Po, godendosi il fresco e la grande tranquillità della strada deserta ed assopita. Ma il Regolini, non era solo in quell'ora prossima all'alba a percorrere la via Po. Due figure nere... come la notte, lo seguivano a distanza e pian piano a passi da lupo si avvicinavano al beato barbiere. Giunto all'angolo di via S. Massimo, il Regolini si vide improvvisamente avvicinare dalle due... ombre, che senza tanti complimenti lo gettarono a terra con uno spintone. Il barbiere riconobbe uno dei due assalitori per certo Armando Rossi d'anni 24 sabbiatore, abitante in via Ernesto di Sambuy 5, mentre gli era totalmente sconosciuto l'altro. Il Rossi, mentre ancora il barbiere si trovava a terra, con rapida mossa e senza pensare alle conseguenze che potevano derivare dal suo atto, si toglieva la cinghia di cuoio che serviva a sostenergli i pantaloni, e con questa incominciava a percuotere il Regolini, mentre lo sconosciuto si limitava ad osservare, contando forse mentalmente le sudiciate che il barbiere riceveva.

Ma ogni bel giuoco dura poco, come dice il vecchio adagio, ed il Regolini stancatosi di far da bersaglio, strappava di mano al Rossi la... famigerata cinghia da pantaloni. Avveniva allora un cambiamento di scena. Il Regolini con grande ardore incominciava a ricambiare con una voluttà, che è facile immaginare, le sferzate al Rossi.

Lo sconosciuto però non interveniva in aiuto al compagno. Amante forse di statistiche, dimenticatosi lo scopo pel quale aveva accompagnato il Rossi... ricominciava a contare le cinghiate per poter forse stabilire chi ne buscava di più.

La sua posizione di spettatore può darsi derivasse anche dal fatto di aver visto profilarsi... all'orizzonte tre o quattro figure umane. Quando le figure, presero sembianza di giovanotti forti e robusti, lo sconosciuto, certo seccato di non poter finire i suoi computi, si allontanava lestamente lasciando il Regolini inferocito più che mai nel dare sferzate al suo assalitore. Il gruppo di giovanotti intanto si era avvicinato e visto che si trattava di un duello di... nuovo genere facevano cessare lo scontro per la constatata inferiorità del Rossi.

I giovanotti, certi Zambelloni, Bainelli, Vanni e Nerzi, dopo aver diviso i due avversari provvederono ad accompagnarli al San Giovanni dove il sanitario di servizio medicava il Rossi di ferite alle regioni occipitale e parietale giudicandolo guaribile in 10 giorni; ed il Regolini di ferite lacero contuse alla regione frontale e nasale guaribili in 5 giorni. Più tardi i due... duellanti venivano accompagnati in Questura.

Il cuore dei nostri lettori

Per i bimbi della povera Merlin ci sono pervenute queste altre offerte: Enrico, L. 10 — N. N., L. 20 — N. N., L. 100 — N. N., da Valenza, L. 5 — Personale Ufficio postale N. 12, L. 10 — Enrico e Cesarina, L. 10 — Totale generale L. 1120.

Seguendo la Cronaca

RISTORANTE ALFIERI

Stasera farà la sua *rentrée* la coppia

Rita e Maria De Roses

il che è la dimostrazione dei suoi grandi successi. Questa coppia affascinatrice del pubblico, colle sue danze suggestive e classiche, debutterà stasera. Altri numeri completeranno lo scelto programma.

Scelto servizio di soupers.

I Divertimenti

RODOLFO VALENTINO

Mentre ancora nei giornali di tutto il mondo si raccontano episodi della vita di questo singolare artista e se ne descrivono gli imponentissimi funerali, che hanno costituito un avvenimento sensazionale per New York, la Direzione del

SALONE GHERSI

offrirà da oggi al suo fedele pubblico la visione di uno dei più celebrati lavori di

RODOLFO VALENTINO

Il colorito romanzo di Blasco Ibañez

«Sangue ed Arena»

attraverso alla ardente interpretazione del celebre Valentino rinnoverà in questi giorni al *Ghersi* i colossali successi ottenuti già in tutto il mondo.

NOTE SPICCIOLE

Beneficenza. — A totale beneficio dell'Asilo Infantile Tommaso di Savoia e del Patronato scolastico G. B. Pestalozza si svolgeranno, dal 4 al 12 settembre, svariati festeggiamenti alla Barriera di Milano con Banco di beneficenza, e diverse gare sportive.

Associazione Carabinieri in congedo. — Domani alle 21, assemblea generale in sede.

Riunioni sindacali. — Presso la Federazione sindacale fascista avranno luogo le seguenti riunioni dei Direttorii delle varie Corporazioni: sabato 4, ore 21: Metallurgici; domenica 5, ore 11, Trasporti; domenica 5, ore 10: A. C. E.; lunedì 6, ore 18: Ospitalità; lunedì 6, ore 21: Abbigliamento. Seguiranno le adunanze degli altri Direttorii nelle ore e nei giorni che saranno indicati.

Sindacato fascista autori e scrittori. — Il segretario nazionale del Sindacato, prof. Gargolini, ha convocato per venerdì alle ore 21 in via Corte d'Appello, 4, il Direttorio nazionale per la trattazione d'un importante ordine del giorno.

Colonia scuola S. Santarosa. — La Direzione della Colonia marina comunica che le condizioni di salute dei bambini continuano ad essere eccellenti. Il tempo ottimo ed il mare magnifico. Tutto procede regolarmente.

Stato Civile di Torino

31 agosto 1926.

NASCITE N. 29, maschi 13, femmine 16.

MATRIMONI: Bertaista Luigi con Clapier Antonietta — Fantino Sabino con Morra Maria.

MORTI: Vigliero Carlo fu Michele, d'anni 66, di Torino, verniciatore — Piatti Vittorio fu Gio. Batt., id. 64, di Piossasco, pensionato — Mola Celestino fu Luigi, id. 65, di Villafalletto, cantoniere — Massa Margherita ved. Bianco, id. 74, di Castel S. Pietro Monf., casalinga — Bertolini Giovanni fu Enrico, id. 69, di Casino, negoziante — Chericoni Concetta di Pietro, id. 56, di Bagni di S. Giuliano, casalinga — Moretto Candida fu Ernesto, id. 62, di Vezza d'Alba, casalinga — Melotti Maria m. Marini, id. 56, di Viguzzolo, casalinga — Chinchero Agostino fu Matteo, id. 45, di Fontainemore, muratore — Solero Giacomo fu Ignazio, id. 69, di Torino, facchino — Massa Teresa ved. Giordanino, id. 80, di La Cassa, casalinga, via Lanzo, 187 — Quaglia Elena ved. Cardona, id. 81, di Calamandrana, agiata, via Giobenti, 20 — Rossi Teresa ved. Vico, id. 82, di Torino, agiata, via Valeggio, 14 — Risone Michelangelo di Giovanni, id. 13, di Torino, scolaro, via Saorgio, 67.

Minori d'anni sei, 2.

Totale 16, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 6.

ULTIME NOTIZIE

Una conferenza a Genova per la questione di Tàngeri?

Il punto di vista inglese e un'eventuale iniziativa dell'Italia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, notte.

Per le eventuali revisioni del regime di Tangeri, gli ambienti inglese e francese, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, caldeggerebbero la seguente procedura: in primo luogo, alcuni alti funzionari dei Ministeri degli Esteri inglese, francese, spagnuolo, quali autori della Convenzione tripartita del 1923, dovrebbero riunirsi confidenzialmente, per stabilire i mezzi migliori, allo scopo di emendare la Convenzione tangerina, in guisa da andare incontro, entro ragionevoli limiti, innanzi tutto alla richiesta spagnuola per una estensione di poteri nell'amministrazione di Tangeri, e poi alla richiesta italiana di ottenere una rappresentanza adeguata, vale a dire identica a quella della Francia e dell'Inghilterra, nella nuova amministrazione tangerina. Non appena venga raggiunto in proposito un accordo di massima tra Londra, Parigi e Madrid, l'Italia verrebbe invitata a partecipare alle ulteriori trattative; e da ultimo sarebbe sollecitata anche l'adesione degli Stati Uniti, dell'Olanda, del Belgio e del Portogallo.

Personalmente, l'informatore succitato osserva:

« Questa procedura, la quale in realtà è quella favorita dal Quai d'Orsay, dove si diffida di una conferenza internazionale, eliminerebbe l'Italia dalla prima fase delle conversazioni, esattamente come nel 1923, ripetendo l'errore di allora. Non vi è perciò alcun motivo di credere che Roma abbia ad essere acquiescente ad una procedura simile. In realtà, è perfettamente concepibile che l'on. Mussolini assuma l'iniziativa di invitare l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, e forse anche gli Stati Uniti, a conferire con l'Italia sul tema di Tangeri, non appena sia terminato il Convegno ginevrino. Si parla già di Genova, come la sede più acconcia per tale Conferenza ».

Le risposte di Parigi e di Londra alla nota spagnuola

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, notte.

La risposta della Francia e dell'Inghilterra alla nota del Governo spagnuolo relativa alla questione di Tangeri sono state trasmesse oggi a Madrid. Le due note sono concepite collo stesso spirito. Tuttavia sembra che quella britannica si dichiari più nettamente contraria alla riunione di una conferenza internazionale, che non la nota francese.

La nota del Quai d'Orsay fa rilevare che da parecchi anni Francia e Spagna collaborano al Marocco, senza che il Gabinetto di Madrid abbia mai posta la questione di Tangeri. Tale questione non è stata abbordata neppure durante le numerose conversazioni che, dopo la guerra, ebbero insieme gli uomini di Stato francesi e spagnuoli. La risposta francese è concepita in tono amichevolissimo ed oltremodo cordiale. Essa fa risaltare che non può essere questione di incorporare Tangeri nella zona spagnuola, perchè in realtà i trattati si oppongono ad una tale soluzione, per quanto la Francia sia disposta a facilitare il compito della Spagna, nella misura del possibile, tenuto conto di quelle che sono le esigenze della difesa della sua zona, la sicurezza di questa, e la repressione del contrabbando. Ma tale soluzione non può essere esaminata d'accordo con Madrid e Londra se non entro il quadro dei trattati esistenti.

Il *Temps*, che alla questione di Tàngeri consacra stasera un nuovo editoriale, commentando la nota ufficiosa che il ministro spagnuolo degli esteri ha fatto pubblicare ieri, osserva che « anche se la Francia avesse voluto dare piena soddisfazione alla Spagna, sacrificando i suoi propri interessi, le sarebbe stato impossibile di farlo, data la stipulazione formale dei trattati, ed in particolare modo i solenni impegni da essa assunti verso il Sultano del Marocco... Quando la Spagna invoca ragioni di sicurezza per la sua zona marocchina, non si può che prestare la massima attenzione ai suoi argomenti; e la Francia è disposta a discutere amichevolmente con essa e con l'Inghilterra, partendo però dal fatto che le soddisfazioni, che potranno eventualmente essere accordate alla Spagna, lo dovranno essere senza che si attenti nè ai principii nè alle condizioni fondamentali del regime stabilito ».

Chamberlain partito per Ginevra

Una visita di Baldwin alla Lega in occasione dell'ammissione della Germania?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, notte.

Chamberlain, accompagnato dal figlio, è partito per Ginevra stamane. Egli è giunto alla stazione di Victoria pochi minuti prima che il treno partisse; e ha preso posto nel *pullman*, esaminando attentamente un incartamento ufficiale consegnatogli dal segretario privato, col quale ha ultimo ebbe un breve ma animato colloquio. Parecchi funzionari del Foreign Office e del Ministero delle Colonie ossequiarono il ministro sulla piattaforma, affollata di curiosi. L'interesse relativamente scarso che il pubblico dedica al convegno ginevrino si rispecchia nell'assenza di qualsiasi dimostrazione.

Un comunicato della *Press Association* fa balenare la possibilità di una gita di Baldwin a Ginevra, dalla vicina Aix-les-Bains, una volta che l'ammissione della Germania risultasse concordata in modo soddisfacente; nel quale caso il primo ministro potrebbe unirsi a Chamberlain alle sedute iniziali dell'assemblea, e pronunciare un discorso di occasione. « Per il momento tuttavia un invito aprioristico a Baldwin verrebbe considerato poco utile » — soggiunge l'agenzia. E questa poi richiama la circostanza che, durante l'ultimo convegno settembrino di Ginevra, il *Premier*, tornando ad Aix-les-Bains, si teneva in quotidiano contatto colla Delegazione alla Lega, per il tramite di un suo corriere particolare.

Era singolarmente franco stamane un esame analitico del contegno della Spagna in un editoriale del *Times*, che anzitutto dimostrava come le proposte spagnuole, almeno ai loro fini immediati, avevano ottenuto dall'Inghilterra, dalla Francia e anche dall'Italia repliche egualmente negative. « Ambedue le domande della Spagna meriterebbero riguardo e considerazione; ma la procedura diplomatica, con cui il Governo di Madrid credette bene di lanciarle, contrasta con i principii della Lega, e hanno alienato alla Spagna persino le simpatie di quegli Stati che erano certamente disposti a fare buon viso alle sue aspirazioni ». Poscia il *Times* spezzava una lancia in favore della conservazione dell'attuale regime internazionale a Tangeri, sia pure con quei perfezionamenti che Chamberlain propone di discutere a tempo debito, in una amichevole conferenza, destinata a tenere nel debito conto anche il fattore italiano.

In pari tempo il *Manchester Guardian* faceva luogo alle ultime dichiarazioni del ministro degli Esteri spagnuolo, per giungere alla esplicita conclusione che « l'on. Yanguas ha studiato il modo estremamente imperfetto la costituzione e la giurisdizione della Lega ».

Mellon visita Poincaré e Briand

Clemenceau non scriverà altre lettere a Coolidge

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, notte.

Il segretario del Tesoro americano, Mellon, che per tre o quattro giorni sarà ospite a Parigi, ha fatto visita stamane a Briand, che aveva conosciuto a Washington, in occasione della Conferenza del disarmo navale.

Erano le 10, quando, accompagnato dal signor Hughes, ex-segretario di Stato, che aveva presieduto la Conferenza, Mellon entrava nel gabinetto del ministro degli Esteri, al Quai d'Orsay; e quindici minuti dopo ne usciva, accompagnato fin sul limitare da Briand. Visita brevissima: durante la quale — a quanto si afferma ufficialmente — gli interlocutori non hanno affatto parlato della questione dei debiti. Per contro, Mellon, non dimenticando di essere amatore di belle arti, dopo essersi congedato dal ministro degli Esteri, si attardò ad ammirare, nel pianerottolo dello scalone d'onore del Palazzo, il grande arazzo che ricopre per intero la parete. Gli uscieri si trasformarono allora amabilmente in guide; ed accompagnarono Mellon ed i suoi compagni ad ammirare gli arazzi che decorano il primo e il secondo piano. Mellon espresse il suo entusiasmo, davvero americano, cioè senza esuberanza, e pensando probabilmente che uno Stato che possiede tanti e così bei tesori lascia difficilmente credere alla propria miseria.

Ciò che ha risposto Mellon ai giornalisti

Nel pomeriggio, Mellon ha reso visita al ministro delle Finanze e presidente del Consiglio, Poincaré, giunto in mattinata da Sampigny. E per questo gli amici del segretario di Stato americano insistano sul fatto che la sua dimora a Parigi ha carattere privatissimo, e che la visita sarà senza conseguenze, nei circoli politici si ritiene impossibile che Mellon e Poincaré non abbiano sfiorato il problema dei debiti.

Prima che Mellon entrasse da Poincaré, interrogato dai rappresentanti della stampa, ha risposto sorridendo alle domande rivoltegli:

— La mia visita al presidente del Consiglio — ha detto — non ha nessun carattere ufficiale. Ho fatto in Europa un semplice viaggio di vacanza, viaggio nel corso del quale ho visto mia figlia e mio figlio. Durante la mia dimora in Francia non ho avuto che da lodarmi delle testimonianze di simpatia che mi sono state prodigate.

— Tuttavia avete visto in Italia ed in Francia grandi finanzieri ed eminenti uomini di Stato...

— Non ho fatto a nessuno nessuna dichiarazione di ordine politico.

— Forse qualche vostra parola farà più che dei mesi di negoziati, per dissipare fra gli Stati Uniti e la Francia certi malintesi...

— Sarei lieto — interruppe a questo punto Mellon — di soddisfarvi, se lo potessi. Ma nella situazione in cui mi trovo, qualsiasi dichiarazione da parte mia sarebbe fuori di posto.

Il colloquio di Poincaré con Mellon durò mezz'ora. Al suo uscire, il segretario di Stato americano al Tesoro venne di nuovo assalito dai giornalisti.

— Sono — disse Mellon, con squisita cortesia — oltremodo soddisfatto del mio colloquio col presidente del Consiglio, che è l'uomo del mondo più affabile che io mi conosca.

— La situazione è ora migliore che non mezz'ora fa?

Questa domanda fece sorridere il signor Mellon:

— Quale era la situazione mezz'ora fa? — chiese a sua volta. E si congedò dai giornalisti, non senza aver loro detto che sperava prolungare la sua sosta a Parigi, e di non partire per l'Inghilterra se non dopo aver fatto alcune visite ad amici che ha nella capitale.

Verso una migliore comprensione?

A ogni modo, per quanto privata possa esser stata la visita che Mellon ha fatto a Poincaré, essa ha suscitato un interesse più che considerevole. Quantunque si sia detto e ripetuto che nessuna modificazione può essere apportata all'accordo di Washington, si crede che la conversazione fra Mellon e Poincaré non potrà non condurre ad una migliore comprensione della situazione. Si tende qua a sperare che gli Stati Uniti potranno dare assicurazioni alla Francia che il debito non sarà commercializzato, e che ciò che rimane da pagare, scaglionato su un periodo di 62 anni, non verrà mai gettato sul mercato pubblico.

Intanto si attribuisce grande importanza a certe informazioni da Washington, secondo le quali si constata colà un serio mutamento in favore della Francia; come si attribuisce grande importanza al noto articolo del signor Baker, segretario alla Guerra al tempo del Presidente Wilson, articolo in cui si reclamava, come sapete, l'annullamento dei debiti. Sono sintomi di cui qua si tiene gran conto, ritenendosi che, per quanto il presidente Coolidge voglia ignorare ufficialmente le dichiarazioni dell'ex-ministro democratico, l'idea non può mancare di far la sua strada. Tanto più che un Comitato nazionale si è formato per spiegare al pubblico il problema dei debiti di guerra. Certamente, osservano alcuni organi, le conversazioni sarebbero più facili se gli Stati Uniti non fossero in pieno periodo elettorale, e se la questione dei debiti non fosse stata portata dai repubblicani e dai democratici sul terreno politico. Ma pur ammettendo che Mellon abbia risposto a Poincaré che non gli è possibile modificare il suo atteggiamento, egli potrà, al suo ritorno in America, appoggiandosi alla sua documentazione finanziaria ed economica, raccolta nel corso dei suoi viaggi in Europa, spianare la via ad un accordo, che, pur salvaguardando gli interessi degli Stati Uniti, tenga conto dei sacrifici degli Alleati in generale, e della Francia in particolare, durante la guerra.

« Semplice cittadino francese... »

Intanto Clemenceau, al quale giorni fa l'*Avenir* aveva attribuito, come già sapete, l'intenzione di pubblicare una seconda lettera aperta al presidente Coolidge, ha fatto smentire tale intenzione da un altro giornale, l'*Intransigeant*. Avendo il rappresentante di questo giornale insistito al « Tirre » l'*Avenir*, si vide respingere il giornale con un gesto fermo e risoluto.

— Ho dei principii — ha detto Clemenceau — non leggo nulla; nemmeno se si parli di me.

Il giornalista cominciò allora a riassumergli l'articolo pubblicato domenica mattina dall'*Avenir*. Ma Clemenceau lo interruppe con vivacità:

— E' verissimo — dichiarò — che mi sono intrattenuto qui con alcuni amici; ma non ho detto di avere intenzione di scrivere una nuova lettera a Coolidge. Poichè ciò sembra oggi necessario, visto anche più tardi; e dichiaro che allo stato attuale delle cose non provo nessun bisogno di aggiungere una sola parola alla mia lettera. Basta un secondo di riflessione per capire che non si esaurisce in cinquanta righe la questione dei debiti. Avrei dunque, qualora occorresse, molti altri argomenti da sviluppare. Ho fatto una scelta tra quelli che mi si offrivano; e ho trasmesso al presidente Coolidge quelli che ho creduto più suscettibili di commuovere, o, piuttosto, di commuovere il popolo americano. Aggiungo che ad essa allora augurato che Coolidge non mi rispondesse; ma spero che il movimento creato dal mio intervento nei due paesi contribuirà ad un regolamento che soddisfi la coscienza dei due popoli. Semplice cittadino francese, non avevo più nulla da temere. Come intavolerei con chicchessia una discussione approfondita sui debiti, mentre non sono completamente nè forse esattamente informato su quello che è stato convenuto tra Washington e Parigi? Se dovessi conversare o dovessi agire, prenderei un altro sistema: cercherei un mandato elettivo, e farei quello che bisognerebbe fare. Ma tale non è, ripeto, il mio intendimento. Ho detto quello che credevo utile. Se, caso impossibile, una nuova situazione mi determinasse a scrivere una nuova lettera è certo che procederei come per la prima: cioè la scriverei; e non comincerei coll'annunziarla sei mesi prima. Ecco! Vedete: non posso dire nulla di più ».

Quattro cadaveri carbonizzati fra le ceneri di un incendio

La casetta di legno — Una signora e una bambina salvate dalla finestra — Tre bambini.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, notte.

Una orribile sciagura è avvenuta a Montevrain, dove un violento incendio ha completamente distrutto una casetta in legno. Fra le macerie e ceneri sono stati trovati i resti carbonizzati di quattro cadaveri. La casetta era composta di tre camere e di una cucina, che occupava il centro. Era abitata da tre bambini che si trovavano in vacanza e dalla famiglia Grignon. Ieri sera, mentre i bambini erano coricati, la Grignon versando petrolio in una lampada provocò l'accensione del liquido, incendiandosi le vesti. Alle sue grida il marito gettò su di lei una coperta di cotone che bruciò immediatamente. Marito e moglie apersero allora la finestra per chiamare aiuto, ma la brezza penetrando nella stanza ravvivò le fiamme. La Grignon potè salvarsi saltando dalla finestra. Una bimba di 8 anni si precipitò dietro di lei e rimase gravemente ferita ad un braccio. A sua volta il Grignon tentò di salvare gli altri bimbi, ma non li si potè più ritrovare.

Quando l'incendio venne spento, fra gli avanzi della casetta fu trovato il disgraziato Grignon di cui non rimaneva più che il busto, disteso presso il letto di un bambino e stretto quest'ultimo stretto fra le braccia. Il tenero piccino era egli pure carbonizzato. Avevano dal fumo il Grignon non aveva potuto ritrovare la finestra ed era caduto asfissiato. Poco dopo furono rinvenuti i cadaveri di una bambina di 8 anni e di una sua sorellina di 6 anni. La signora Grignon è stata ricoverata all'ospedale e giudicata in condizioni gravissime per cui non è stata neppure interrogata.

La telefonista dagli «occhi verdi» conosceva un mistero di Guyot?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, notte.

L'affare Guyot non è concluso come si poteva credere. Esso è anzi entrato nella fase ardua delle discriminazioni. Sta bene accertati, ma si tratta ora, per la giustizia, di approfondire le prove e di riunire i fatti a carico dell'accusato. E' noto che l'assassino della telefonista dagli « occhi verdi » si è visto imputare di un cumulo di altri delitti: l'assassinio delle sue due prime mogli, numerosi incendi volontari, incidente mortale colla sua automobile, partecipazione al sacchéggio di un treno, ecc. ecc. Può darsi che il Guyot sia colpevole dell'uno o dell'altro delitto e forse anche di tutti, ma la giustizia deve circondarsi di certezza e non di semplici chiacchiere o di vaghe supposizioni. Si è detto e ripetuto che se la signorina Hedwige era stata strangolata da Guyot si è perchè un terribile segreto li univa entrambi e che egli aveva avuto interesse a sopprimerla per eliminare un testimone pericoloso. Si ricorderà che un portalettere di La Queue-en-Brie, tale Giuseppe Riviere, era stato ucciso da una automobile il 12 novembre 1925 e che lo chauffeur aveva preso la fuga.

La vettura rassomigliava in modo impressionante a quella di Guyot. I parenti della vittima hanno quindi sporto querela alla Procura del Re. L'autorità giudiziaria ha fatto procedere all'interrogatorio di parecchi testimoni che hanno visto la vettura, ma nessuno ha potuto fornire particolari precisi.

Intanto Guyot ha ricevuto stamane la visita di suo padre, di sua figlia e dell'avv. Auge, deputato di Senna e Marna. Il padre di Guyot era vestito a lutto; la piccola Maddalena era vestita di grigio con sobria eleganza, e malgrado il suo evidente dolore, dava la migliore impressione di salute morale e fisica. I visitatori non fecero nessuna dichiarazione al giudice, che subito concesse loro il permesso di comunicare con il detenuto.

Disposizioni per il pane per la Provincia di Novara

Novara, 31, notte.

Presieduta dal Prefetto, la Commissione provinciale annonaria ha deliberato circa l'abburattamento della farina e la panificazione. La Commissione ha stabilito; il tasso di abburattamento della farina, sulla base del peso medio per ettolitro del grano in kg. 76 è fissato all'83 per cento. A decorrere dal 1.o settembre i mugnai non potranno produrre farina destinata alla panificazione se non al tasso di abburattamento sopra indicato, e dovranno conservare tale farina in locali separati da quelli in cui avranno in deposito la farina da pasta; i sacchi, oltre alla etichetta piombata, dovranno portare impressa, con timbro a caratteri grandi, la indicazione: « farina tipo unico », oppure: « farina da pasta ». I mugnai dovranno consegnare la farina da pasta solo ai pastifici e a quei fornai che presentemente già fabbricano pasta e che siano autorizzati a continuare la fabbricazione con speciale licenza dal Municipio. Gli uni e gli altri dovranno tenere un registro di carico e scarico della farina da pasta che viene loro consegnata.

I sindaci e podestà sono incaricati di provvedere immediatamente e non oltre il 31 agosto all'accertamento delle scorte di farina esistenti presso i fornai e pasticcieri, allo scopo di stabilire il termine entro il quale dette scorte dovranno essere consumate e da cui avrà quindi inizio la panificazione con la farina abburattata all'83 per cento. I sindaci ed i podestà dovranno curare che i panettieri ed i pasticcieri che hanno scorte esuberanti al loro esercizio, ne cedano a quelli che ne siano privi o ne abbiano scarsità, e ciò per impedire che contemporaneamente in uno stesso Comune si produca pane bianco e pane con farina all'83 per cento.

Il termine per lo smaltimento delle scorte dei biscotti già fabbricati verrà fissato dalle Commissioni comunali annonarie. Però in ogni caso non potrà essere protratto oltre il 30 corrente. I sindaci ed i podestà sono incaricati di stabilire a mezzo di Commissioni annonarie il nuovo prezzo del pane, e vigilare affinchè il decreto e le norme relative vengano rigorosamente rispettate, procedendo contro i contravventori.

La Commissione annonaria è convocata pel giorno 3 settembre per le ulteriori ed eventuali deliberazioni. L'inizio del nuovo sistema di panificazione non potrà essere ritardato oltre il 12 corrente.

200 milioni mutuati dal Governo alla Azienda Generale dei Petroli

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto Legge 13 agosto 1926 concernente l'autorizzazione al ministro per le Finanze per la concessione di un mutuo di lire 200 milioni alla Azienda Generale Italiana dei Petroli. Il Decreto dice:

Art. 1. — Il ministro per le Finanze è autorizzato a concedere un mutuo di 200 milioni di lire alla Azienda Generale Italiana Petroli, allo interesse annuo del 7 %.

Art. 2. — La somma da mutuarsi, ai sensi del precedente articolo 1.o, sarà stanziata nello stato di previsione delle spese del ministero delle Finanze per l'esercizio in corso nella categoria « Movimento di capitale » e sarà versata alla Società predetta in una o più volte.

Art. 3. — Con Decreto del ministro delle Finanze saranno emanate norme per l'attuazione del presente Decreto, stabilendosi altresì le modalità per il pagamento degli interessi e l'ammortamento del capitale.

Art. 4. — Gli atti relativi al mutuo saranno esenti da ogni tassa di bollo e concessione governativa, ai sensi del Regio Decreto Legge 6 maggio 1926.

Art. 5. — Nel Bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio in corso è autorizzato lo stanziamento della somma occorrente per il mutuo di cui all'art. 1. Il presente Decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge. Il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

La tranquillità è perfetta in Ispagna

Telegrammi ufficiali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 31, notte.

In un comunicato ufficiale di stamane, il Governo dice di aver ricevuto da accreditate agenzie straniere telegrammi che chiedono la conferma o la smentita delle voci relative ai supposti disordini in Spagna. Ad onta della calma e della tranquillità, che nella stagione estiva non mancano mai in Ispagna, si è riscontrato quest'anno un certo disagio in Borsa, il quale si è rispecchiato principalmente nella quotazione della peseta, dando luogo a un leggero deprezzamento: gli allarmisti ne avrebbero approfittato per mettere in giro falsè dicerie. Il Capo del Governo ha ordinato che alle agenzie suddette venissero diramati telegrammi ufficiali, colla recisa smentita delle dicerie di disordini, e con l'assicurazione che la « tranquillità del paese rimane completa, e che la situazione interna continuerà a svilupparsi con equilibrio e prudenza ed alto senso patriottico, che sono i segni più evidenti della serietà di un popolo, conscio dei suoi doveri ».

Il generale Primo De Rivera — aggiungono poi informazioni ufficiali — « che era stato leggermente indisposto, e che è rimasto al lavoro nella capitale per quasi tutta l'estate, ad onta dei grandi calori, è di nuovo alla sua scrivania ». E i giornali poi affermano che « la notte scorsa, fino dopo le ventiquattro, egli non si è mosso dal suo gabinetto del Ministero della Guerra. Qualunque cosa i suoi nemici possano dire contro di lui — concludono i giornali — essi non sono in grado di negare che Primo De Rivera è il più infaticabile lavoratore del proprio paese ».

Un mònito di De Rivera alla Giunta d'artiglieria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, notte.

La *Central News* ha da Gibilterra che in una lettera spedita dal generale Primo De Rivera alla Giunta degli Ufficiali di Artiglieria egli li invita a dimostrare il loro patriottismo ed a pensare ai danni interni ed esterni che il loro rifiuto ad assistere il Governo apporterebbe alla Nazione spagnuola.

Abd-El-Krim nell'isola di Frioul

(Servizio speciale della « Stampa »)

Marsiglia, 31, notte.

L'*Abda*, il piroscafo sul quale viaggia Abd-el-Krim verso l'esilio, è arrivato verso le 14,30. Lo sbarco dell'ex-dittatore marocchino è avvenuto in modo assolutamente tranquillo ed egli è stato condotto col suo seguito nell'isola di Frioul. In una casa dell'isola suddetta Abd-el-Krim resterà fino a giovedì e nel pomeriggio si imbarcherà a bordo della nave *Admiral Pierre*, corriere dell'isola della Riunione.

Due polveriere saltate in Polonia

3 morti e numerosi feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 31, notte.

Presso Sockatarew la notte scorsa esplodevano due grandi depositi di polvere. All'esplosione seguì un vasto incendio e durante l'opera di spegnimento tre persone rimasero uccise e parecchie altre furono ferite in modo grave. I fabbricati andarono completamente distrutti.

La vertenza mineraria

Il Governo attende l'invito delle parti per cercare un piano di soluzione.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, notte.

Approvata la proposta dei pieni poteri eccezionali ed esaurito un dibattito generico sulla vertenza carbonifera, la Camera dei Comuni metteva termine stasera alla sua sessione straordinaria e prendeva le vacanze.

Il dibattito sulle miniere ha lasciato purtroppo il tempo che faceva, per la semplice ragione che il direttorio federale dei minatori non è riuscito stamane ad accordarsi sopra alcun ragionevole e positivo piano di soluzione da raccomandare giovedì prossimo all'Assemblea dei delegati. Se un accordo fosse stato raggiunto, il gruppo laburista nella seduta parlamentare di stasera avrebbe potuto sostenere che la Federazione mineraria ha finalmente iniziato la via della ragionevolezza, sulla quale guai se i proprietari ed il Governo non l'avessero subito seguita. Invece tutto è rimasto campo in aria e Mac Donald, privo ancora una volta di ogni piattaforma, non ha saputo pronunciare che un discorso di polemica artificiosa contro la cosiddetta ignavia governativa. Anche Lloyd George non ha potuto dire di più, ad onta delle sue simpatie per i minatori; ed il Governo nelle sue repliche, per bocca del Ministro del Lavoro e del Cancelliere dello Scacchiere, ha quindi avuto ottimo giuoco. Quali proposte concrete, quali proposte autorizzate avanza l'opposizione per risolvere l'interminabile crisi? Nessuna. Il direttorio dei minatori, dal canto suo, ha deciso oggi stesso di non fare alcuna proposta concreta all'Assemblea di posdomani. Stando così le cose che può fare il Governo? Se l'Assemblea dei delegati nei prossimi giorni evolverà di sua iniziativa un chiaro e netto piano di soluzione, allora il Governo sarà ben felice di apprenderlo e di promuovere l'apertura dei negoziati fra le due parti.

« Avete proposte da fare? Venite — ha concluso Churchill. — Oppure volete che il Governo escogiti per conto proprio un piano di soluzione? Ebbene, il Governo è pronto ad escogitarlo, purchè l'invito gli pervenga da entrambe le parti. Volete, invece, che provveda per il tramite legislativo? Proviamo tentare: ma ciò disgraziatamente non risolverebbe il problema. E' dunque necessario che l'atmosfera si trasformi per opera vostra e che in conseguenza si crei una situazione nuova sulla quale il Governo imperniera subito i suoi buoni uffici con la più volonterosa imparzialità ».

Il direttorio federale, trovandosi in contrasto con sè medesimo, ha preso la decisione di non proporre all'assemblea di giovedì alcuna via di uscita, lasciando ad un complesso di 200 piccoli segretari locali l'onere di trovare la scappatoia e la responsabilità di dettarla agli straordinari condottieri che finora hanno mantenuto un milione di minatori a 4 mesi di ozio forzato e senza paga.

Il principe Windischgraetz morirà nel suo letto?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 31, notte.

All'ultima ora si conferma la notizia che il principe Windischgraetz implicato, come si sa, nell'affare dei falsari ungheresi e condannato a parecchi anni di carcere, si trova in fin di vita. Sembra che l'autorità giudiziaria sia propensa a risolvere favorevolmente la domanda inoltrata dall'avvocato difensore del principe, intesa ad ottenere l'immediato trasporto del principe dal carcere alla sua abitazione privata, trattandosi di un'infermità grave alla quale molto probabilmente il principe non potrà sopravvivere.

Gli esami nelle scuole medie

L'anno scolastico si aprirà il 6 ottobre

Roma, 31, notte.

Il Ministro della P. I. comunica: « Per effetto del già annunciato provvedimento che anticipa l'epoca degli esami e l'inizio delle lezioni negli Istituti medi di istruzione (ginnasi licei scientifici e femminili, istituti tecnici, istituti magistrali, scuole complementari), il giorno 21 settembre principieranno in tutte le sedi d'esame le prove scritte della maturità classica e scientifica e per l'abilitazione tecnica e magistrale e continueranno nello stesso ordine che nel luglio scorso, nei giorni successivi, esclusi i giorni di sabato 25 e domenica 26, sino a compimento. Anche gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza saranno naturalmente anticipati e si svolgeranno secondo il diario di cui verrà data notizia dalle autorità scolastiche locali. L'anno scolastico 1926-1927 si aprirà il 6 ottobre con una solenne cerimonia inaugurale ».

Le accoglienze di Brescia al Principe

Brescia, 31, notte.

Proveniente dal Trentino e fatto segno nei paesi delle Giudicarie e della Valle Sabbia a festosissime accoglienze, è giunto stasera in automobile, poco prima delle ore 20, nella nostra città il Principe di Piemonte. Da Porta Venezia fino alla stazione ferroviaria, attraverso la via Nicostrato Castellini e via XX Settembre, l'automobile trasportante il Principe Umberto è passata tra due ali di popolo acclamante. La manifestazione si è fatta più vibrante in viale Rotta al momento in cui il Principe è disceso dall'automobile per entrare nella stazione. Alle acclamazioni della folla il Principe ha risposto con gesti di ringraziamento. Alla stazione ferroviaria il vescovo mons. Gaggia ha fatto atto di omaggio al Principe, che è poi partito alla volta di Milano diretto a Torino alle 20,5. Il commissario prefettizio di Brescia aveva pubblicato un manifesto inneggiante a Casa Savoia.

Il campionato di stenografia

178 parole al minuto

Roma, 31, notte.

Nei locali della scuola « Principessa Jolanda » hanno avuto luogo interessanti gare di stenografia. La gara di campionato è stata vinta con 178 parole al minuto dall'avv. professor Pietro Galetti della *Tribuna*, seguace del sistema Meschini. Degli altri quattro concorrenti, uno seguace del sistema Gabelsberger e tre del sistema Meschini, nessuno è stato classificato per non avere raggiunta la velocità minima prescritta dalla gara. La cerimonia di premiazione si è svolta alla presenza del generale Fabbri comandante la Divisione, del generale Marozzi in rappresentanza del generale Cavallero e di altre autorità. Presidente del Comitato d'onore era il Primo Ministro, on. Mussolini e membri i ministri Volpi, Giuriati e Ciano; il senatore Cremonesi, l'on. Romano, il gen. Cavallero e il sottosegretario Suardo.

L'omicida di Parma si è costituito

Parma, 31, notte.

L'impressione per la tragedia, che ha funestato la notturna partita di pesca, in frazione Frassonara-Sorbolo, ed il cordoglio per lo sciagurato omicidio del trentenne Augusto Lambertini, ammogliato e padre di tre bambini, perdura vivissima. Il comandante della stazione dei carabinieri, iniziando le indagini, aveva tratto in arresto — come si è detto — il fratello dell'uccisore, Leonardo Silvestri, in attesa dei maggiori accertamenti circa le responsabilità. L'arresto è tuttora mantenuto. Si apprende intanto che l'uccisore, Guido Silvestri, che si era dato subito dopo il delitto alla latitanza, si è ieri costituito alla caserma dei carabinieri di Sorbolo. Egli ha confermato di aver esploso tre colpi di rivoltella in aria, nell'intento di far ritirare dalla finestra il fittavolo Mangiù e di impedire così che egli potesse riconoscerlo, avendo egli pescato abusivamente nel suo laghetto. Sciaguratamente, uno dei proiettili colpì il Lambertini. I medici hanno eseguito oggi l'autopsia del cadavere. L'Autorità giudiziaria è già intervenuta ed ha iniziato l'istruttoria.

Fulminato in una cava del Casalese

Casale Monf., 31, notte.

Il cavatore Ugolino Balteri, di Treville, la notte scorsa è stato trovato fulminato dalla corrente elettrica in una delle cave della Società Cementi di Ozzano Monferrato. Dalle pronte indagini dell'Autorità è stato accertato che il disgraziato volle appendere imprudentemente una lampada ad accetilene ad uno dei numerosi cavi di energia elettrica che percorrono le gallerie. Forse a causa di dispersione, dovuta ad umidità, il Balteri fu investito dalla corrente e fulminato.

CRONACA

Zingari greci... sfrattati

Una settimana fa, provenienti da Genova, sono capitati a Torino una trentina di zingari. Zingari veramente no, ma qualcosa di simile. Sono gente nativa di Corfù, che gira il mondo, gli uomini facendo il mestiere del calderaio nel quale sono specialisti, e le donne facendo le chiromanti. Gente, insomma, che lavora, e che ha, difatti, fior di danari in disparte; ma l'aspetto, le abitudini di vita sono proprio zingareschi.

La piccola tribù capitata a Torino: carica di marmocchi, da 10 anni è in Italia. Ha vissuto quasi tutto questo tempo nell'Italia meridionale ed a Roma; poi si è portata su, verso il settentrione, è venuta a Torino per recarsi in Francia e di qui salpare per il Messico. Avevano impiantato il loro caratteristico accampamento in regione Lingotto, e già cominciavano a svolgere la loro attività — che secondo i loro progetti avrebbe dovuto durare due o tre mesi — quando sono sorte le prime complicazioni.

Il centurione cav. Chiappo che, come è noto, attende, in armonia coll'iniziativa e coi deliberati della Congregazione di Carità, al... « repulisti » della città, ha fatto sloggiare gli inaspettati ospiti, trasferendoli tutti quanti nei locali di via Consolata 10. L'Autorità si è interessata del caso, e già stava sistemando la posizione degli zingari, trasportandone l'attendamento a Moncalieri, quando improvvisamente, ieri sera, è sorta un'altra complicazione.

Col treno di Venezia sono giunte altre 30 persone, pure di Corfù, pure calderai e chiromanti, con l'intenzione di stabilirsi anche loro a Torino. Due tribù complete di zingari greci. Torino era minacciata dall'invasione, ed allora la Questura ha tagliato corto, con un provvedimento radicale. Ha deciso che tutti, vecchi e nuovi arrivati, siano rimpatriati. Così oggi stesso questi nomadi saranno trasportati a Genova, di dove saranno imbarcati per Corfù.

Brutto congedo!

Sceso dal treno di Modane, il manovale Giulio Rozzi, nell'attesa di poter ripartire per Barge, si era rifugiato in un angolo della sala d'aspetto di terza classe, a Porta Nuova, e si era in breve appisolato. Quando, verso le 6,30 si svegliò, non trovò più la voluminosa valigia che aveva collocato al suo fianco. Con un certo affanno si dispose a cercarla, prima nella sala e poi sotto i portici della stazione, quando si imbattè in due militi che lo indirizzarono sulla buona via.

I militi infatti, apprendendo la pena del manovale, si ricordarono di avere scorto pochi istanti prima un marinaio avviarsi lungo i binari con una voluminosa valigia. Militi e derubato si posero alla caccia del marinaio che venne raggiunto in capo quasi al sesto binario: con la valigia trafugata egli aveva cercato prima di nascondersi in una carrozza del treno di Aosta, ma i manovali addetti alla pulizia del convoglio l'avevano fatto discendere. Era stato così giocoforza per lui avventurarsi con il contrabbando lungo le linee, circostanza questa che aveva portato fatalmente ed agevolmente alla sua cattura.

Il marinaio, certo Bruno Brusini, di 22 anni, da Goito, proveniva da Venezia ed andava in congedo: nell'attesa di prendere il treno per Aosta, che l'avrebbe dovuto portare presso la sua famiglia, egli aveva avuto la melanconica idea di compiere quella sciocchezza. Nella valigia non erano contenuti valori o merce preziosa: qualche po' di vestiario e degli strumenti da lavoro che potevano valere qualche centinaio di lire. Il marinaio vide ad ogni modo crollare il suo sogno di « congedato »: aveva lasciato da poco la caserma e passò difilato alle carceri, dove per altro aveva già soggiornato per qualche poco prima della parentesi militare.

Il suo ritorno alla vita borghese non poteva essere più brutto e più triste: ieri i giudici dinanzi ai quali è comparso, lo hanno condannato, a cagione dei suoi precedenti, a 7 mesi di reclusione senza alcuna attenuante. Come si vede, l'epoca del congedo è ancora lontana...

TEATRI

Alfieri, Chiarella, Carignano.

Questa sera, come già abbiamo annunziato, si riaprono i teatri con nuove compagnie.

Al Teatro Alfieri debutta la Compagnia di Luigi Carini, che ha per prima attrice la signorina Sperani. Per la presentazione Carini ha prescelto una commedia del Niccodemi: *Il rifugio*, la prima commedia scritta dal commediografo livornese; una delle sue più belle.

Al Politeama Chiarella si presenta la Compagnia di operette che si intitola a Jole Pacifici, prima donna e soubrette, e che ha per direttore il comm. maestro Gino Bianchi. Spettacolo di presentazione: *Katia la ballerina*, di Gilbert.

Al Carignano, fa stasera la sua comparsa Gianfranco Giachetti, il quale, manco a dirlo, si presenta nei panni del maestro Boganza, che val quanto dire che la Compagnia dialettale veneta, tanto simpatica ai torinesi, debutta con *Nina no far la stupida*. Prima attrice della compagnia è la signora Bianca Fontana.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica di L. Carini). — Ore 21: « Il rifugio », di D. Niccodemi.

CHIARELLA (Compagnia d'operette J. Pacifici). — Ore 21: « Katia, la ballerina », di Gilbert.

CARIGNANO (Comp. dialettale veneta Giachetti). — Ore 21: « Nina, no far la stupida » di Rossato e Gian Capo.

MICHELOTTI — Ore 21: Rivista « Adamo ed Eva ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 23: Dancing.

BOLLETTINO METEORICO

30 agosto 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	27	14	sereno	
Milano	28	16	½ coperto	
Genova	27	21	sereno	mosso
Venezia	25	17	»	calmo
Firenze	31	16	»	
Ancona	26	14	»	mosso
Bologna	27	13	»	
Taranto	29	19	»	calmo
Palermo	28	14	»	»
Catania	29	21	»	»
Cagliari	27	21	»	»
Tripoli	27	22	»	mosso
Messina	28	20	»	»
Trieste	27	22	»	legg. m.
Trento	27	16	coperto	
Fiume	26	16	sereno	calmo
Bari	25	13	»	legg. m.
S. Remo	26	21	»	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 30 + 29
Temp. minima della notte dal 30 al 31 + 13,2
La giornata di ieri: Sereno.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Ieri, alle ore 3, dopo lunghe sofferenze, confortata dai carismi della N. S. religione, si spegneva

Davitto Catterina n. Bria Barler

Straziati da tanto dolore ne dànno il triste annunzio il marito **Bernardo**, la figlia **Francesca** con il consorte **Aprà Giuseppe** e bimba **Catterina**, i fratelli e sorelle: **Bernardo, Giorgio e Maria ved. Azeglio** colle rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno alla sepoltura Mercoledì 1.o Settembre alle ore 14,30 partendo da via Locana, 24.

Genta - Telef. 46416 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il babbo **Nicolino**; la mamma **Teresa Tenivella**; le sorelle **Margherita ed Angiolina**; il cognato **Starpone Lodovico** e parenti tutti, addoloratissimi, annunciano la morte del loro amato

Branca Rag. Giuseppe

avvenuta improvvisamente il 29 corr. in Bologna.

La cara Salma giungerà oggi in Rivoli all'abitazione in via Susa, N. 16, di dove alle 17,30 si faranno i funerali.

Rivoli, 1.o Settembre 1926.

Stab. Pompe Fun. Gelfieri; Petroni. 19-20. Tel. 23-45.

Giovedì 2 settembre, alle ore 10, nella R. Chiesa di San Francesco da Paola (Via Po), verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona, bella, radiosa di

EMMA DISCALZO

La vita fu per Lei dolore, la morte vittoriosa resurrezione.

Riconoscenti grazie ai buoni che saranno con i parenti tutti uniti nelle preghiere della Santa Messa.

Genta - Telef. 46416 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

CERCO due camere vuote, mancia grandiosa, preferibili Crimea, Barriera Casale, paraggi signorili. Scrivere avviso 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO locale uso ufficio e laboratorio 100 mq. circa, chiesa, via dei Mille, 4.

DISTINTA famigliola affitterebbe primo gennaio alloggio quattro camere. Scrivere avviso 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANI sposi cercano alloggetto vuoto centrale. Scrivere avviso 103 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI sotterranei affittansi visibile uso magazzino, deposito. Via Palmieri, quattro.

NEGOZIO vuoto con retro cedesi poco rilievo. Petrarca, 18.

SERIO professionista affitterebbe camera, studio, salotto, decorosamente ammobiliati con riscaldamento. Indicare posizione. Scrivere avviso 140 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI alloggio libero primo piano, signorile, sette ambienti, esecuzione completa immediata.

VENDONSI alloggi ed uffici nuovo palazzo corso piazza Genova. Scrivere avviso 43 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI pel 1.o settembre camera mobiliata adatta anche per due persone. Via Balbo, due.

AFFITTO elegante ammobiliata adatta anche due persone. Via Milano, 16.

CAMERA ammobiliata. Rivolgersi negozio mobili, via Maria Vittoria, sedici.

DISTINTO cerca camera ammobiliata riscaldamento libera in casa signorile. Scrivere avviso 142 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTISSIMO pied-à-terre con salotto affittasi.

MOBILIATA pulitissima non affittacamere adatta anche signorine.

SIGNORINA impiegata moralità cerca camera pensione famigliare. Offerte con prezzo avviso 41 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A Brillanti, gioielli (anche impegnati), argenterie, oro 12 grammo, compera.

A A A A A Acquisto oro gioielli (anche impegnati), via Santa Teresa, 11.

A A Acquisto gioielli, argenteria, anche impegnati.

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, undici, vende lana nuovissima lire dieci al chilogrammo.

BELLISSIMA camera letto, sala pranzo rinascimento, mobili diversi, urge vendere.

COMPRASI vetrina per salotto stile Tudor. Scrivere Casella postale.

CONSULTATE celebre chiromante Karly. San Francesco Paola, 37, secondo piano.

INIMITABILI camere letto, albergatori, negozianti, privati, visitino.

MAGNETISMO, spiritismo, cartomante, rivelazioni infallibili presenza, corrispondenza.

MOBILI diversi, guardaroba, toeletta, vendonsi.

SGOMBRANDO locali vendonsi vetrine, scrivania, registratore cassa.

SMARRITO domenica 29, catenella oro, con medaglia Consolata, tratto via Lagrange, Cavour, Arcivescovado, tram 12. Mancia consegnandola.

VIA Pietro Giuria, numero 10, vendesi carretto a mano con molle.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

MAGLIFICIO cerca piazzista ben introdotto presso dettaglianti. Scrivere avviso 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO Amedeo, Oulx di Susa, altitudine. Il miglior soggiorno postbalneare. Tutte comodità. Prezzi miti.

AVRETE bagni, sabbiature e campagna, cucina squisita, prezzi modicissimi Settembre-Ottobre, Noli, Villa propria, Loano.

CESANA Torinese, magnifico soggiorno, specialmente in settembre. Hôtel Chaberton, prezzi convenienti.

PIETRALIGURE, Pensione trattamento ottimo famigliare. Riduzione mese settembre. Scrivere Bocci Villa Marina.

VARAZZE, Pensione Miramare, Spiaggia ideale con proprie cabine, trattamento famigliare tutto compreso. Settembre lire 21. Prenotarsi.

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ISTITUTO Bolla, Torino, Inghilterra 43, Corsi regolari, accelerati, preparazione esami autunnali.

PINEROLO, Collegio Municipale De Amicis, Il Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Complementare. Ambiente distinto con efficacissimo doposcuola interno. Schiarimenti rivolgersi Rettore Cav. Mastrangelo.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A 1000 motosidecar N.S.U., straoccasione, tutta prova. Vanchiglia, 6.

A buon prezzo vendesi camion Itala tipo 6, riparato, potentato a nuovo.

AMERICANA Cambiamenti, Brevetti 10. Riparazioni immediate garantite. Compra vendita, nuove, occasione, ricopiere.

AMILCAR torpedo quattro posti vendo occasione. Garage Vittorio Amedeo 10.

ANSALDO, straoccasione, vendo, 4 posti, Genovese, via Le Chiuse, 4.

AUTOCAMION, applicandovi accensione brevettata garantisco enorme rendimento, pagamento dopo prova. Via Le Chiuse, 4, Genovese.

AUTOMOBILE torpedo, primaria marca, perfetto stato, avviamento, vendo 11.000, garanzia.

BAULI per automobili, confeziono accuratissimi qualunque tipo, prezzi imbattibili. Ferraris, Solferino, 14.

CARROZZERIA banchi vendesi occasione. Rivolgersi Carrozzeria Viotti, Via Mariano Politi.

HARLEY Davidson perfettissima vendo 6.500. Torino, Principe Tommaso 20.

OCCASIONE vendo tipo due torpedo perfetto stato, qualunque prova. Altra Landaulet.

PER affari turismo inutili macchine grosse, bastando una piccola Simplex. Vigone 29.

VENDO diverse automobili, camion-rimorchi, trattrici, motori completi, pezzi ricambio qualsiasi marca, ruote, molle, gomme piene, materiale costruzione rimorchi, spezzoni, tubi, lamiera, ferro, trafilati, recipienti alte pressioni, autobus trenta posti Garavini. Maccagno, via Cibrario, 57.

501 Fiat, freni anteriori, vendo, urgentemente, escluso mediatori. Oreficeria via Bolero 4 bis.

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di cassette presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ESPORTAZIONE. Delegato case Perù desidera relazione fabbricanti italiani. Scriv. Hotel Suisse fino 2 settembre. Parla spagnuolo francese.

OCCASIONE. Vendesi macchina rotativa piana duplex, tipo Roman, della nota Casa Buhler, per stampa a carta continua, senza stereotipia, a due, quattro, sei ed otto pagine, formato del foglio 60x85 da misura di 85 può essere ridotta) produzione circa 5000 giornali all'ora, munita di piegatrice, forme per rulli, telai tutti accessori di uso forza motrice richiesta circa HP. 12 a 15. La macchina si vende nello stato in cui si trova, cioè in perfetto funzionamento. Per informazioni e trattative rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARANCHI originali qualsiasi portata alzate profili, torni stock, birdo, martinelli, ecc. Gandi, Viale, quattro.

TUBISTI, calderai, rame ferro, accettansi qualunque lavorazione. Frola e Porta (Alpignano).

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI rammendatrici maglieria cercansi. Genti, piazza Emanuele Filiberto, 4.

ABILI sgmatrici cercansi. Sotiera, via Mantova, 45.

AIUTANTE sarte abili, apprendiste per confezioni, ben retribuite, cerca subito Capriuollo, via Maria Vittoria, 21.

ALLA Merveilleuse, corso Farini, 20, assumonsi abili lavoranti, aiutanti sarte, e macchiniste pellicceria, ottima retribuzione, lavoro assicurato intero anno.

ASSUMO manovale ore otto pierpaligero, lire settimanali. Scrivere avviso 48 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]

Domande d'impiego 2

[illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

[illegible]